



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 292
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000/ arretrati L. 2000
Martedì
12 dicembre 1989

Ayala resta a Palermo Trasferimento sospeso



Giuseppe Ayala (nella foto) resta a Palermo. Il giudice trasferito dal Consiglio superiore della magistratura per incompatibilità s'è rivolto al Tar siciliano che ha accolto la sua richiesta. La sospensione concessa al collaboratore di Falcone apre la strada a una revisione della decisione del Csm? Non è improbabile anche perché da qualche settimana è stato estinto il debito che è costato il posto al giudice. Il legale: «Presto tornerà al lavoro, nel suo ufficio».

A PAGINA 9

Strasburgo toglie l'immunità a Le Pen

Il Parlamento europeo, dopo un appassionato dibattito, ha deciso ieri sera di privare dell'immunità parlamentare Jean Marie Le Pen, deputato europeo e leader del Fronte nazionale francese. Le Pen è accusato di aver difeso con un attacco di sapore razzista e nazista il ministro francese Durafour. A Strasburgo la decisione è stata presa con il voto favorevole della parte dei democristiani.

A PAGINA 8

A maggio libere elezioni in Bulgaria

La perestrojka avanza anche in Bulgaria. Al Comitato centrale del partito comunista Petar Mladenov ha proposto di anticipare il congresso a marzo, di tenere libere elezioni entro maggio e, a fine 1990, varare la nuova Costituzione, accogliendo così anche le richieste che domenica erano state fatte alla manifestazione del 100mila a Sofia. Il tribunale della capitale bulgara ha legalizzato Ecoglasnost, il gruppo ecologico attivo in tutto il paese. Il Parlamento intanto discuterà la legge sulle associazioni.

A PAGINA 8

Venerdì 15 dicembre con l'Unità

«I FERRI DEL MESTIERE»
Dieci interviste di Eugenio Manca

128 pagine
giornale + libro = 2.000 lire

Dopo 18 anni lo storico incontro di Inghilterra, Francia, Usa e Urss
Prima iniziativa unitaria su Berlino «città d'Europa» ma senza clamorose decisioni

Avanti con prudenza I 4 Grandi frenano le due Germanie

Il futuro del continente

ANGELO BOLAFFI

Una Europa contro la Germania è impensabile. Un'Europa senza Germania è un toro politico ed economico. Ma una Germania senza l'Europa diventa una mina ad alto potenziale piazzata nel cuore del vecchio continente, esattamente nel luogo di intersezione di quelle che una volta erano le aree di influenza dei due blocchi militari. E non è un caso che la questione tedesca sia tornata all'ordine del giorno proprio al tramonto dell'era di Yalta. La grande sfida del prossimo decennio non lascia scampo. Le alternative sono infatti solo due: grande Europa o grande Germania. Nel buco nero del «socialismo non più realmente esistente» si giocano i futuri assetti del mondo. Fino alla caduta del muro di Berlino l'idea dell'Europa unita era stata per i tedeschi una sorta di sostituto funzionale della unità statale. Una grande metafora che permetteva di coniugare realismo e utopia. Sotto i nostri occhi questa situazione è cambiata radicalmente. Come sempre avviene nei momenti in cui si produce storia abbiamo a che fare con una grande crisi. E lì dentro si producono nuove idee ma possono rinascere anche vecchi incubi.

Il recente vertice comunitario ha mostrato come il problema tedesco possa trasformarsi in una grande spinta alla unificazione economica e politica europea. Ma il carattere tumultuoso degli avvenimenti dei paesi dell'Est rende concreto il rischio che la situazione possa sfuggire al glaciale disegno strategico inteso dalla diplomazia delle capitali. Il tempo è una risorsa scarsa e oggi il fattore tempo ha un ruolo decisivo soprattutto nella Rdt, dove l'identità nazionale coincide completamente con la forma politico-statale del «socialismo tedesco» di cui nel palazzo dello Sport della Dinamo Berlino è stata dichiarata la bancarotta. Su questa simbiosa si edificò l'idea perversa ma «realistica» del muro: *simul stabunt, simul cadent*.

La nuova classe dirigente della ex Sed è impegnata in una disperata corsa contro il tempo. E con lei, ecco il dato nuovo della situazione, anche una parte della opposizione che ha capeggiato il movimento dei mesi scorsi. La scommessa è quella di ottenere un minimo di legittimità popolare che consenta di pilotare la situazione verso libere elezioni e verso la futura confederazione con la Rft. Si tratta di un'operazione di tale complessità da somigliare piuttosto alla quadratura del cerchio.

Da dove trarre, infatti, questa nuova legittimità? Il sistema politico è praticamente dissolto. L'economia è in ginocchio. L'indebitamento del paese supera i venti miliardi di dollari. E lì, a portata di mano, c'è il grande miraggio del fratello ricco, della Germania occidentale che offre non solo più merci nei grandi magazzini, o più libertà agli intellettuali, ma anche Welfare e cogestione agli operai. Caduto il muro sembra basti solo fare un passo. Mesi fa lo hanno fatto in molti ma tutti singolarmente. Hanno scelto la via dell'esilio. E se oggi dopo le manifestazioni di massa i cittadini decidessero di avere «tutto e subito» e collettivamente trasformassero le prossime elezioni in un referendum sulla unificazione? Se voce e exit coincidero? Il sacrosanto diritto all'autodeterminazione dei tedeschi dell'Est potrebbe entrare in contraddizione con il sistema dell'equilibrio europeo ma anche produrre delle conseguenze imprevedibili nell'edificio sociale e politico della Germania occidentale. Merito del lavoro e mercato culturale, rimedi della vita quotidiana e valori quotidiani: tutto entrerebbe in subbuglio. E questo lo sanno in molti. Gorbaciov ad esempio, che cerca di dare una mano a Modrow costruendo un muro politico a sostegno della Rdt, Kohl che la prossima settimana andrà a Dresda e poi Mitterrand che confermerà l'impegno europeo verso i paesi dell'Est e la Germania in particolare. Per un paradosso della storia la Prussia torna ad essere la vera incognita del panorama politico europeo.

Un nuovo capitolo nella storia di Berlino e delle due Germanie: ieri, dopo diciotto anni di gelo, gli ambasciatori delle quattro potenze garanti dello statuto della città si sono incontrati per discutere sul futuro di questa regione nevralgica dell'Europa, dove Est e Ovest hanno per anni schierato uno contro l'altro le loro armi più sofisticate, e da dove ora dovrebbe ricominciare la pace.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO OVEST. L'incontro di Berlino fra i rappresentanti di Usa, Urss, Francia e Inghilterra è stato chiesto improvvisamente dall'ambasciatore sovietico con lo scopo dichiarato di discutere sui complicatissimi problemi dei trasporti verso Berlino e all'interno della stessa città. Ma, a parte la specificità del tema ufficiale dell'incontro, il fatto stesso che esso sia avvenuto, per la prima volta dal lontano 1971, ne fa un avvenimento storico. I quattro uomini riuniti per tre ore attorno al tavolo di una enorme, gelida sala, rimasta inutilizzata per 18 anni, non hanno potuto evidentemente non prendere atto dei radicali mutamenti che sono avvenuti in questa parte d'Europa, e che segnano di fatto un riavvicinamento fra le due

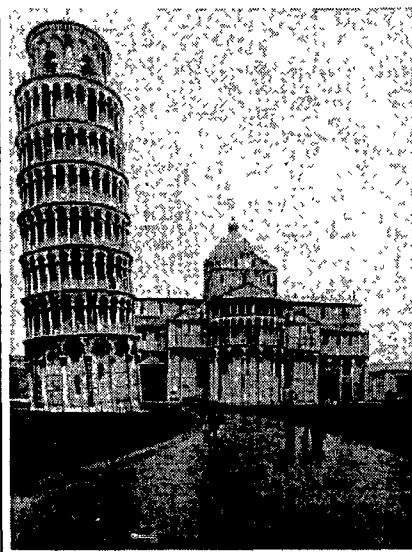
LORENZO MAUGERI A PAGINA 3

Germanie. Nulla di quanto si è detto a questo proposito è trapelato dal laconico comunicato finale distribuito ai giornalisti. E, certamente, il silenzio nasconde anche contrasti e paure. Da una parte la fretta di Bonn a porre il problema della riunificazione tedesca, dall'altra i timori di Mosca su questo terreno. Ma è chiaro che, dopo l'apertura del Muro, dopo i tumultuosi mutamenti avvenuti nella Rdt, nessuno può fingere di non vedere che oggi Rdt e Rfg sono più vicine mezzo milione di tedeschi dell'Est si recano ogni domenica a Ovest, si parla di confederazione, si avvia la coopera-

zione economica. Il fatto che i quattro ne abbiano discusso è, di per sé, di importanza storica, e raffigura concretamente la fine della guerra fredda. Il comunicato finale si limita ad affermare che le proposte dell'ambasciatore americano su Berlino sono state «accolte con favore» dalla parte sovietica, anche se l'Urss lascia capire che i problemi concreti che riguardano la città sono di pertinenza del legittimo governo della Rdt. Ma il punto chiave del testo sembra quello in cui si dice che l'ambasciatore sovietico ha espresso alcune valutazioni generali che gli altri tre diplomatici riteranno ai loro governi dietro le porte, caute frasi, si intravedono le preoccupazioni sovietiche sulle possibili forzature dei processi in corso nelle due Germanie. I piani di riunificazione ventilati da Kohl, ma anche l'affiorare della rivendicazione nelle manifestazioni popolari nella Rdt: è avvenuto, pur tra contrasti, anche ieri sera a Lipsia, dove centomila persone sono scese in piazza per il quinto lunedì consecutivo.

Il sindaco: «Chiudo però devono iniziare i lavori»

Torre di Pisa Da gennaio senza turisti



A PAGINA 11

I retroscena della riunione del plenum Gorbaciov alza la voce «Si fa come dico io»

Duro scontro al plenum del Comitato centrale del Pcus. I conservatori hanno dato battaglia cercando di mettere in difficoltà Mikhail Gorbaciov. Il direttore della Pravda però nega che siano state chieste le dimissioni del segretario generale. «Ci sono state critiche alle quali il segretario ha risposto molto aspramente, ribadendo la forza della perestrojka». Stamente si apre il Congresso dei deputati del popolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. C'è stata battaglia al plenum del Comitato centrale del Pcus, anche se nessuno, come ha riferito il direttore della Pravda, ha chiesto esplicitamente le dimissioni del segretario generale. Gorbaciov è stato criticato, anche duramente, ma ha risposto con asprezza ribadendo la «forza della perestrojka». Sul ruolo guida del Pcus si discuterà nella prossima riunione del Cc.



Mikhail Gorbaciov

A PAGINA 5

Esautorato Ripa di Meana dalla presidenza della finanziaria Amef Berlusconi attacca su Mondadori «Via quel debenedettiano»

Giornata di scontro campale nella guerra per il controllo della Mondadori. Fedele Confalonieri, «numero 2» della Fininvest, ha assunto i pieni poteri nella finanziaria Amef che controlla la maggioranza del capitale ordinario della casa editrice, esautorando il presidente Vittorio Ripa di Meana. La nuova maggioranza dell'Amef chiede la condanna del vertice della Mondadori per aver danneggiato la società.

DARIO VENEGONI

MILANO. Nel giorno in cui Leonardo Mondadori viene esautorato dal consiglio d'amministrazione dell'Amef, il braccio destro di Silvio Berlusconi ha assunto in pratica i pieni poteri nella finanziaria. Il primo passo verso la conquista della casa editrice è fatto.

Al termine di una tempestosa riunione, il consiglio di amministrazione dell'Amef ha lanciato la controffensiva contro De Benedetti, giungendo a chiedere la condanna per gli amministratori della Mondadori che hanno accolto sabato la richiesta della Cir di una assemblea straordinaria per aumentare il capitale della società.

Intanto il senatore dc Granelli liquida la proposta anti-trust dei deputati dc e polemizza con Andreotti, mentre oggi la Fnsi decide sullo sciopero dei giornalisti contro le concentrazioni.

RENATO PALLAVICINI E ANTONIO ZOLLO A PAG. 8

Servizi in sciopero Italia in tilt per dieci giorni

RAUL WITTENBERG

ROMA. È il fallimento del governo sul fronte dei servizi, soprattutto per i contratti del pubblico impiego ancora in alto mare. Come quello delle Poste, i cui dipendenti in massa si sono fermati ieri. Una raffica di scioperi fino a Natale porterà verso la paralisi ospedali, farmacie, treni, aerei, università. Il giorno più nero, venerdì prossimo quando si concentrano le agitazioni dei medici dell'Anao per il secondo giorno consecutivo di sciopero (quelli della Cirio il 18, 19 e 20), dei ferrovieri Cobas (che avranno iniziato giovedì 14), degli uomini radar Licta che bloccheranno gli aerei anche dopodomani e sabato 16, degli amministrativi e tecnici dell'Università, dei dipendenti delle farmacie private. Oggi tocca alle agenzie di assicurazione. Il 21 e il 22 saranno i dirigenti dello Stato a protestare.

A PAGINA 13

Presentata in via Veneto l'ultima trovata della moda Arriva la minigonna antistupro Forse è l'affare del Natale '89

Maria Punzo è una giovane napoletana rigogliosa, alla Lory Del Santo. Ieri a Roma ha fatto un défilé, nelle sale del Flora, mostrando a stampa e fotografi la sua creazione: una «mini-antistupro». Sembra una gonna spavalda sexy, invece è una corazzina. Il prototipo verrà commercializzato. Domanda: è utile? No! donne, potenziali oggetti di stupro, questa minicorazzina dobbiamo comprarla?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'Hotel Flora di via Veneto, oggi un po' appannato, negli anni Sessanta era una delle vetrine per chi cercava fortuna nel mondo del cinema. Maria Punzo con un po' di ritardo l'ha scelta, ieri mattina, per presentare al mondo il suo marchingegno: è una minigonna in simpatone nera, che sotto cela uno slip incorporato, il tutto fabbricato in tessuto brevettato anti-aggressione. Stilista la signora Paola Stavoli, mannequin la

stessa Punzo che, oltre a proporzioni come un Archimede, ha esibito con un défilé le risorse della sua invenzione. La filosofia del prodotto alla minigonna non si rinuncia. Però Maria Punzo è convinta che sia una bomba a orologeria e vada regolamentata: 18 marzo scorso ha perfino fondato un'associazione con cui difende un «uso corretto» dell'indumento: non più corto di un palmo sopra il ginocchio. Il prototipo della minigonna

fra poco verrà commercializzato. Comprarlo o non comprarlo?

L'indumento non ha qualità estetiche particolari. Il tessuto «brevettato» gli dà un'aria, diciamo, piuttosto dozzinale. Già, ma se è efficace? Se un giorno abbiamo voglia di scoprire le gambe ma vogliamo essere al sicuro dagli aggressori? Certo, con quella corazzina indosso sarà risparmiata l'onta finale. Però non risulta che le vittime facciano drastiche gerarchie, fra porzioni del proprio corpo offese. Né la mini d'acciaio eviterà lo choc d'essere eseguite o ingannate, respirare d'un tratto, in faccia, la pulsione di morte che anima gli stupratori. E poi, capiterà il giorno che, pur avendo acquistato uno stock di minicorazze di tutti i colori, avremo voglia di metterci una gonna qualunque. O un paio di pantaloni. D'essere non sexy, ma severe. Ed eccoci indi-

Al dirigenti della Fiat bisognerà dar atto di un'abilità particolare nel dividere gli avversari e acquistare alleanze. Qualcuno dirà: bella forza, se i sindacati sono i primi a litigare tra loro come sta avvenendo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici e anche per il processo intentato alla Fiat sugli infortuni di lavoro. La Fiom, che si è costituita parte civile in quel processo (ma il governo ha provveduto nel frattempo a sottoporre ad amnistia i reati previsti per il dottor Romiti e i suoi collaboratori), è stata punita dagli altri due sindacati confederali che hanno concluso da soli un accordo sulle scale mediche, scrivendo in quel testo che le cose sono sempre andate bene con la Fiat. Bisogna perché si è sentito il bisogno di riaffermare proprio lì ma questi sono i misteri della divisione tra i sindacati, di cui appunto corso Marconi gode i frutti sempre di più.

Quanto alle alleanze, gli esempi si sprecano. L'ultimo, e tra i più notevoli, è legato alla nota operazione Berlusconi per acquisire il controllo della

Mondadori. Tra i due litiganti, se l'impresa va in porto, è la Fiat a guadagnarci davvero. Avrà amico, alleato o addirittura sottoposto il secondo grande colosso delle comunicazioni e potrà realizzare nel settore più delicato della società contemporanea il suo gioco preferito: la lotta contro il mercato e la libera concorrenza, la corsa agli oligopoli e, se è possibile, al monopolio.

Ma la Fiat di questi anni ha un debole che si chiama cattivo gusto, arroganza e ce ne dà prove costanti, anche quando potrebbe evitarlo. L'ultimo caso in cui lo abbiamo constatato merita di essere raccontato ai lettori di questo giornale perché riguarda un argomento di grande interesse per i lavoratori italiani. Uno studioso giovane e indipendente che lavora all'Università di Torino, che è stato allievo di Norberto Bobbio e di Paolo Farnet e ha lavorato alcuni anni con me nella redazione del *Mondo Contemporaneo*, ha scritto per l'editore Garzanti (uno dei pochi

NICOLA TRANFAGLIA

editori coraggiosi in questo paese sempre più «omogeneo» anche culturalmente) un libro di 140 densissime pagine intitolato «Lavorare in Fiat». Da Valletta ad Agnelli e Romiti. Operai Sindacati Robot.

Ma nessuna retorica. C'è una polemica molto netta con i sindacati confederali, che si può condividere oppure no. (Non c'è dubbio ad esempio che i sindacati abbiano capito in ritardo le trasformazioni tecnologiche cui si andava incontro). E c'è una critica molto aspra delle modalità scelte dal vertice dell'industria monopolistica per attuare la ristrutturazione. Ma tutto in termini di grande civiltà, di ottima qualità culturale.

Ebbene, quale è stata la reazione dei giornali della Fiat, di fronte a un libro che parlava tanto di un passato così vicino e importante per l'industria dell'auto? Il giornale tonnese non si è sognato di dedicare più di quattro righe al libro, senza commenti. Ma il *Corriere* ha fatto di più, domenica 3 dicembre, ha affidato a uno dei numerosi «pentiti» della sinistra l'incarico di una stroncatura feroce e volgare. È giunta al punto di definire il libro un «Mondo dei vinti numero 2», riferendosi alla nota opera di Nuto Revelli che è appunto il padre dell'autore.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Taci, c'è Silvio

SERGIO TURONE

Che fine ha fatto il dibattito sul pluralismo nella stampa, aperto dalla scalata di Berlusconi al gruppo Repubblica-Express? Ieri al Tg1 delle 13.30 la conduttrice ha involontariamente messo in imbarazzo il cronista finanziario, collegato dalla Borsa di Milano, chiedendogli subito notizie sul consiglio d'amministrazione dell'Amef, la società che controlla la Mondadori.

Non diversamente dai telegiornali si comporta, di massima, i quotidiani stampati. Ora, nessuno è così ingenuo da ignorare che dietro a ciascuna impresa giornalistica ci sono capitali e logiche di mercato. Ma, francamente, chi poteva aspettarsi che - soltanto dieci giorni dopo il tumulto di polemiche suscitato dalla mossa di Berlusconi - l'intera vicenda avrebbe perduto la sua fisionomia di scontro politico sulla libertà d'informazione, per essere presentata come una semplice contesa fra potentati economici concorrenti? Leggiamo compunte valutazioni su aumenti di capitale, azioni ordinarie, azioni privilegiate, e sui possibili sbocchi giudiziari della controversia. Accadrebbe lo stesso, pressappoco, se Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi avessero ingaggiato una lotta per il controllo del mercato nazionale dei frigoriferi o, secondo la felice metafora di Giorgio Bocca, della nutella.

Oggi il sindacato unitario dei giornalisti dovrebbe decidere se impegnarsi in qualche azione a sostegno delle vertenze che i redattori delle testate coinvolte hanno aperto a difesa della propria autonomia. Nel campo giornalistico non mancano esempi di lotte che, almeno per qualche anno, furono vittoriose. All'inizio degli anni Settanta, quando Perrone, dopo aver fatto del Messaggero una combattiva testata laica, la vendette a Rusconi, il quale designò come direttore il moderato Barzini, la redazione insorse in difesa della linea del giornale, e un lungo sciopero fece saltare la vendita. Subentrò la Montedison, che però dovette accettare un direttore gradito ai giornalisti e impiegò altri sette-otto anni prima di piegare la resistenza della redazione e ricondurre la testata nel solco del tradizionale moderatismo.

La situazione odierna della Repubblica è assai diversa. La differenza maggiore è che il quotidiano di Scalfaro ha un bilancio largamente attivo, e questo rafforza la posizione dei giornalisti. Per le redazioni in lotta, la palla al piede minaccia di essere proprio l'atteggiamento della Fnsi, la cui dirigenza - notoriamente in sintonia con i partiti politici cui Silvio Berlusconi è legato - ha lasciato trascorrere già dieci giorni senza prendere decisioni. Il gruppo di maggioranza della Fnsi ha in così forte antipatia Maggiorani da non capire che una azione sindacale dei giornalisti in difesa dell'autonomia di un quotidiano prospero sarebbe condotta non nell'interesse di questo o di quel direttore, di questo o di quell'editore, di questo o di quel partito politico, bensì nell'interesse dei lettori e, in definitiva, dei giornalisti medesimi.

L'ipotesi che sembra delinearsi, quella di uno sciopero a favore di una legge antitrust, è meglio che niente, ma è un espediente mediocre per non prendere posizione sulla crisi in atto. Se oggi la Fnsi difendesse apertamente le redazioni dei giornali che temono l'invasione di Berlusconi, acquisirebbe titoli validi per difendere domani l'autonomia - se mai fosse minacciata - di testate d'orientamento opposto.

Impacciato sul caso Repubblica-Express, il sindacato dei giornalisti mostra uguale imbarazzo sulla vertenza dell'Europeo. Qui l'editore è Rizzoli, che ha designato un nuovo direttore, il cui curriculum fa capire che si vorrebbe fare dell'Europeo una rivista d'evazione. C'è insomma già una intesa operante (stipulata forse in nome del vecchio cameratismo siglato P2) fra l'oligopolio editoriale di Rizzoli e quello nascente di Berlusconi. Il primo si orienterebbe sull'editoria giornalistica popolare-familiare, lasciando a Berlusconi il pubblico di settimanali come Panorama, Espresso, Epoca. Si eviterebbe così qualsiasi rischio di concorrenza. Ma il sindacato tace: e al pubblico le ormai fiavelle notizie sul blitz di Berlusconi arrivano mescolate ai ragguagli sulla quotazione del dollaro in Borsa. Di certi progetti, meno si parla, più redditizio risulta l'affare.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Riboldi, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445395; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3539.



Intervista a Nemer Hammad Il delegato generale dello Stato palestinese in Italia traccia un bilancio di due anni di rivolta nei territori «Questo so con certezza: l'intifada andrà avanti»

ROMA Il colloquio con Nemer Hammad parte, inevitabilmente dalle scadenze di questi giorni. «Intifada» anno terzo: cosa vuol dire per te, che sensazioni suscitano in te queste parole, che riflessioni ti suggeriscono?

Puoi facilmente immaginare i sentimenti di qualsiasi palestinese, di uno come me, in questo momento. So benissimo che ogni giorno di lotta in più significa vite vittime, altri sacrifici, altre case e famiglie distrutte. Quando diciamo che l'intifada continuerà fino alla fine dell'occupazione sappiamo bene qual è il prezzo da pagare. Da una parte c'è dunque il dolore per i fratelli che muoiono; ma dall'altra l'inizio del terzo anno è un chiaro esempio del grande coraggio del nostro popolo, della sua volontà di resistere, di accettare qualsiasi sacrificio per ottenere la propria libertà. Nel due anni trascorsi l'intifada è diventata un vero e proprio sistema di vita: per due anni la gente si è sposata, ha mangiato, ha vissuto giorno dopo giorno malgrado i sacrifici e le sofferenze. E l'unità è diventata più forte. Dunque l'inizio del terzo anno vuol dire anche che è stato spazzato via - per noi come per l'altra parte - il dubbio, l'interrogativo se l'intifada continuerà ancora. Sì, continuerà fino in fondo. Solo chi non vuol vedere può ancora pensare che sia possibile mettere fine all'intifada con la forza delle armi.

In tutto il mondo l'intifada è nota ormai come la rivolta delle pietre. Se dovrà continuare ancora a lungo, prima di ottenere risultati politici concreti, non c'è il rischio di un salto di qualità, di un passaggio dai sassi alle armi?

Non bisogna dimenticare che la lotta del popolo palestinese non è cominciata con la «intifada», non è iniziata solo due anni fa. L'intifada è un nuovo tipo di confronto che si inserisce nel quadro di una lunga lotta. In questa lunga storia del popolo palestinese, con la diaspora, le guerre, le sofferenze, è maturata la coscienza del nostro popolo. E non è che questa lotta non violenta, rappresentata dalla «intifada», non abbia dietro di sé un cervello, una guida che la dirige. Sappiamo qual è il progetto israeliano: per loro noi siamo solo arabi, dobbiamo vivere negli altri Stati arabi, al massimo avere il nostro Stato al di là del Giordania. Anche durante la guerra del 1967 hanno fatto di tutto per indurre la nostra gente a scappare. Ma nel 1967 le cose non sono andate come nel 1948, la nostra gente è rimasta. Ed oggi lotta per essere indipendente sulla sua terra. Senza una maturità collettiva, senza una guida costante, di tutti i giorni, ci sarebbe senz'altro il rischio di passare dalla non violenza alla violenza, all'uso delle armi. Ma grazie alla coscienza e alla maturità del nostro popolo, al rapporto costante e democratico fra la leadership «esterna» (Olp) e quella «interna», penso che il rischio sarà scongiurato. E deve essere così per tre ragioni: perché il governo israeliano cerca ogni pretesto per proce-

dere ad espulsioni di massa; perché il passaggio dalla non violenza alle armi darebbe a Israele una giustificazione e un pretesto davanti all'opinione pubblica; e infine perché questo offrirebbe una soluzione alla crisi oggi esistente all'interno di Israele, a vantaggio dei gruppi più estremisti e a scapito delle forze che si battono per il dialogo e la pace.

L'intifada ha cambiato profondamente i termini della crisi arabo-israeliana e della sua percezione da parte dell'opinione pubblica. Ha cambiato qualcosa anche nell'Olp?

Anzitutto ha cambiato molto



Una immagine della «rivolta delle pietre». In alto Nemer Hammad

l'immagine degli arabi in generale, che la propaganda israeliana ha presentato per anni come terroristi e al tempo stesso vigliacchi. In una zona del mondo dove manca la democrazia, l'intifada ha dimostrato a tutti che un popolo, anche disarmato, se crede nella sua causa ed è pronto a sacrificarsi può far fronte a qualunque oppressore. E dentro di noi, che cosa è cambiato? Prima dell'intifada l'accento era posto sulla lotta da fuori dei territori contro Israele (e il pensiero come subito al «Settembre nero», al Libano, alle stragi), ed Israele era costretto a far passare l'idea che non ci fosse

una lotta del popolo palestinese in quanto tale, ma solo una lotta «di terroristi», perché nei territori occupati la vita appariva quasi normale, la repressione quotidiana si svolgeva piuttosto nell'ombra, senza clamore su mass media. Anche i nostri programmi politici erano basati su questa situazione, e risentivano dell'influenza dei vari paesi arabi. L'intifada ha messo fine a questo stato di cose. Nel nostro dibattito, anche prima delle decisioni di un anno fa ad Algeri, appariva chiaro che non si può chiedere a chi lancia sassi a Nablus di liberare Nablus e per di più anche Haifa. La gente accetta di

sacrificarsi per un obiettivo realistico, cioè per la liberazione dei territori occupati nel 1967. La lotta del nostro popolo nei territori ha prodotto un programma politico adeguato.

Si può dire, insomma, che la «intifada» ha disegnato nei fatti i confini dello Stato palestinese?

Esattamente. Ha tracciato i confini del nostro Stato e della sua indipendenza verso Israele, ma anche nei confronti degli stessi arabi. È grazie alla «intifada» che la Giordania ha tagliato ogni legame con la Cisgiordania.

Abbiamo parlato dei risultati politici della «intifada». Fra questi rientrano anche il gran parlare che si è fatto di elezioni nei territori e la convocazione, proprio in questi giorni di anniversario, di una riunione a Washington, in gennaio, fra i ministri degli Esteri di Usa, Egitto e Israele nel quadro del «piano Baker». Che cosa ne pensi?

Gli Stati Uniti ancora non vogliono esercitare reali pressioni su Israele, per tante ragioni anche interne, e per questo hanno scelto una lunga strada per arrivare a un primo passo. Parlano di dialogo diretto fra una delegazione israeliana e una delegazione palestinese al Cairo. Tutti hanno capito che questo vuol dire una delegazione guidata o nominata dall'Olp. La delegazione palestinese, evidentemente, deve essere palestinese. Gli Usa lo sanno bene, sanno che il nostro popolo dei territori non accetta di essere separato dal popolo della diaspora e dall'Olp. Questo punto elementare si è trasformato in un grande problema. Gli Usa non hanno detto esplicitamente a Shamir che non ha il diritto di decidere lui per i palestinesi. Abba Eban lo ha detto, ma l'amministrazione Usa no. Nella nostra risposta al piano Baker, presentata tramite l'Egitto, abbiamo detto che accettiamo questo incontro trilaterale a Washington per discutere della composizione della delegazione palestinese, in termini generali, e dell'agenda dei futuri colloqui del Cairo. Abbiamo spiegato che secondo noi l'Egitto deve dichiarare di partecipare all'incontro come portatore del punto di vista dell'Olp. Vedremo che cosa verrà fuori da questi colloqui, vedremo se Israele sarà capace di trovare un solo palestinese che si distingua dall'Olp.

In sostanza guardi a questo incontro con un certo ottimismo, o almeno in modo possibilista.

La novità che può giustificare un certo ottimismo è che l'amministrazione americana ha preso più di una volta le distanze dalla posizione di Shamir, ribadendo che Cisgiordania e Gaza sono territori occupati e che bisogna finirli con i discorsi sul Grande Israele.

Torniamo così al discorso iniziale: l'ultima parola spetta alla gente dei territori occupati.

Certamente, l'ultima parola, quella definitiva, è la parola dell'intifada, cioè del popolo palestinese.

GIANCARLO LANNUTTI



Una immagine della «rivolta delle pietre». In alto Nemer Hammad

ELLEKAPPA



TUTTO SI PUÒ DIRE HENO CHE IN QUESTI VENTI ANNI LO STATO NON ABBIÀ CERCATO E TROVATO CHI FACESSE STRAGI

Intervento L'analisi di Cardia sui cattolici mi sembra sorpassata

GIOVANNI MORO

H o letto sulla edizione di domenica 10 dicembre del vostro giornale un articolo di Carlo Cardia che ha per oggetto la cosiddetta questione cattolica in rapporto all'apertura di una fase costituzionale da parte del Pci. Nell'articolo, Cardia fa ripetutamente riferimento, oltre che a prese di posizione di autorevoli personalità del mondo cattolico come Pietro Scoppola, Giovanni Bianchi e Luigi Pedrazzi, al mio articolo da voi richiesto e gentilmente pubblicato il 18 novembre scorso, attribuendomi così una rappresentatività dell'area cattolica o del cattolicesimo politico che mi ha stupito e mi ha indotto a scrivere questa lettera.

Credo che siano sufficienti alcune, poche precisazioni. Anzi, una sola: io rappresento, quale segretario politico del Movimento federativo democratico, un soggetto che non ha principi di appartenenza (né esplicitamente, né sottobanco) ma solo una identità legata alla tutela dei diritti; un soggetto politico in cui convivono cattolici, democristiani, comunisti, socialisti, laici e molti gruppi e individui non meglio identificati, i quali, tutti, hanno da tempo smesso di porsi i problemi che arrovelano Cardia ed altri. Temo che questi problemi facciano arrovelare proprio perché non esistono più nel

A Moro rispondo...

CARLO CARDIA

N ella lettera di Giovanni Moro ci sono due elementi che meritano una riflessione. Non valuta in modo sostanzialmente e globalmente negativo la mia analisi, ritenendola superata e influenzata da una visione, a suo dire, cattocomunista. In particolare, afferma che la società è andata ben più avanti di quanto io presuma, al punto che una questione cattolica oggi non esiste più. In sostanza, afferma Moro, le motivazioni dell'agire sociale e politico oggi sono altre rispetto a quelle religiose, e come tali vanno giudicate.

Sull'asserzione che una questione cattolica oggi non esiste più, io non sono evidentemente d'accordo e voglio ribadirlo. Che il rapporto fede-politica per alcuni (individui e gruppi) si sia modificato, ed addirittura esaurito, è ben vero. E che, ad esempio, il Movimento federativo democratico comprenda persone e gruppi di diversa ispirazione ideale è noto a chiunque. Ma ciò non vuol dire che un certo cammino sia stato percorso da tutti i cattolici italiani. Altrimenti, dovremmo spiegarci perché continuiamo ad essere governati da oltre quaranta anni dalla Democrazia cristiana; e perché tanti esponenti cattolici (da padre Sorge a Pietro Scoppola, a Giovanni Bianchi) ricercino strade diverse da quella «democristiana», o giudichino la Dc proprio in funzione dell'inadempimento delle sue radici cristiane. Oppure, dovremmo dire che eventi come quello dello

scontro tra il card. Poletti e la Democrazia cristiana romana siano stati semplicemente degli scherzi, o degli abbagli ottitici. E, francamente, non me la sento di chiudere gli occhi su tutto ciò. Vero è, invece, che la questione cattolica sta cambiando e proprio su questi cambiamenti era incentrato il mio articolo. Nel quale, oltre a sottolineare come l'unità politica dei cattolici sia ancora da conquistare, si poneva il problema di una nuova dislocazione dei gruppi e forze cattoliche che nell'ultimo decennio si sono chiaramente «isolate» dalla politica, sottoponendo i partiti ad una severa (e, dicevo nell'articolo: giusta) critica. Ove questa nuova dislocazione di forze e gruppi cattolici si verificasse, si aprirebbe una svolta storica del cattolicesimo e del suo impegno nella società; e Giovanni Moro vorrà pur lasciarmi il diritto di auspicare questa svolta, senza lanciare la facile (e, come tutte le cose facili, un po' superficiale) accusa di cattocomunismo; Quanto all'aver utilizzato il suo intervento su L'Unità nel ambito di una discussione sulla questione cattolica, mi dispiace se ciò ha in qualche modo recato disagio a Giovanni Moro: una cosa mi preme dire: non ho posto la sua voce tra quelle del «cattolicesimo politico», ma anzi l'ho collocata in posizione ben distinta. Sono, però, contento che Moro non contesti la sintesi che ho fatto del suo pensiero: questo mi sembra il fatto più importante.

Ed è per questo che tante donne fanno fatica a ribellarsi; sentono che spingerebbero l'uomo alla perdizione, senza la loro accoglienza, che infrangerebbero un codice che assegnava loro una missione salutarità. Ma, ora che questo codice è infranto, forse gli uomini saranno messi in condizione di maturare o disgregarsi? L'amore è anche compito loro, le scelte di vita interiore sono anche maschili, la prospettiva di bene, per chi sta loro accanto, la donna e i figli, toccano anche loro. I risultati dipendono anche dalla loro accoglienza. Che non è un patrimonio ereditario del genere maschile, da cui usufruire senza economia. L'accoglienza è un valore alto, che fa migliore chi la dà e chi la riceve, se è frutto della generosità di ciascuno. E quando se ne è colmati, occorre almeno dire grazie, e ricambiare all'accoglienza.

Ed è per questo che tante donne fanno fatica a ribellarsi; sentono che spingerebbero l'uomo alla perdizione, senza la loro accoglienza, che infrangerebbero un codice che assegnava loro una missione salutarità. Ma, ora che questo codice è infranto, forse gli uomini saranno messi in condizione di maturare o disgregarsi? L'amore è anche compito loro, le scelte di vita interiore sono anche maschili, la prospettiva di bene, per chi sta loro accanto, la donna e i figli, toccano anche loro. I risultati dipendono anche dalla loro accoglienza. Che non è un patrimonio ereditario del genere maschile, da cui usufruire senza economia. L'accoglienza è un valore alto, che fa migliore chi la dà e chi la riceve, se è frutto della generosità di ciascuno. E quando se ne è colmati, occorre almeno dire grazie, e ricambiare all'accoglienza.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

L'accoglienza delle donne



ce, era ed è impossibile, perché le regole del gioco, nel mondo del sapere e del lavoro, sono maschili. Di qui il disagio femminile, a confronto con la propria femminilità: un disagio negato, giudicato superfluo. E invece il maschile e il femminile sono davvero diversi e distanti, e indossarli in una sola persona produce disagio. Lo si capisce ora, che esplose anche negli uomini.

E, intanto, la nostalgia della femminilità diventa sempre più grande: un bene perduto viene invocato ed evocato con l'accoramento del lutto

questo il punto davvero dolente dell'intera questione: privati, come siamo, dell'accoglienza femminile, siamo diventati orfani. Tutto, nella donna, era accoglienza per l'uomo: la verginità, come tempo di attesa dello sposo, la maternità, come accoglienza dei figli, l'essere tua, del Signore che sta nei cieli e di quello che sta in terra, e più generalmente della riproduzione della specie.

L'accoglienza femminile era il retroterra nutritivo e pacificante dell'uomo; privato di questo, si sente randagio e solo. Ci manca perfino l'ac-

Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna discutono sul futuro della Germania in un vertice convocato per iniziativa di Mosca, che esprime i suoi timori

Absolute riserbo sui risultati dell'incontro, il primo dopo 18 anni. Ma ne è emersa la presa d'atto del riavvicinamento fra Rfg e Rdt

I quattro a consulto per Berlino

Tre ore di discussione tra gli ambasciatori delle quattro potenze che garantiscono lo statuto di Berlino, nessuna dichiarazione e solo un laconico comunicato per lo storico incontro. Eppure l'improvviso vertice di ieri convocato dall'Urss sul futuro di Berlino segna la presa d'atto di un riavvicinamento di fatto tra le due Germanie. Mosca ha espresso i suoi timori. Gli altri danno l'altolà a Kohl.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO OVEST. Si sono allontanati senza strette di mano e senza conferenza stampa. Un portavoce americano si è limitato a consegnare un comunicato in inglese alla stampa che era in attesa da tre ore sotto la neve. Così si è chiuso, ieri poco dopo le 14, l'improvviso e già storico vertice delle quattro potenze che hanno la sovranità su Berlino (Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna). Formalmente un vertice che ha mostrato divisioni e paure (soprattutto dell'Urss) ma che da molti osservatori è stato letto in chiave positiva: ormai - si afferma - non si può più far finta di non vedere che un riavvicinamento di fatto delle due Germanie è avvenuto e che per Berlino, città tuttora divisa in settori, oltre che dal Muro, si deve studiare un nuovo futuro. Insomma, per il solo fatto di essere avvenuto, il vertice rappresenta un nuovo capitolo nella storia della città e della Germania.

Il vertice di Berlino, tanto è vero che un altro storico incontro, quello tra Kohl e i vertici della Rdt, in programma il 19, si svolgerà a Dresda. L'ultima volta che i quattro ambasciatori si videro fu ribadito che la città non sarebbe mai appartenuta alla Germania ovest. Quel lontano incontro, tuttavia, segnò un progresso rispetto alla stagione più dura della guerra fredda, perché fu preso l'impegno di uno sviluppo dei rapporti. Ieri, 18 anni dopo, la situazione appariva drasticamente mutata. La guerra fredda è sepolta, le due Germanie comuniste, mezzogiorno di cittadini di Berlino est si recano ogni week-end a Ovest, il Muro è stato aperto, si parla di confederazione, i rapporti economici tornano ad allacciarsi. Per quanto potrebbe reggere l'assetto nato dopo la seconda guerra mondiale?

Il comunicato finale parla di proposte, portate dall'ambasciatore americano Walters, «accolte con favore» dal rappresentante sovietico. Si tratta di proposte che riguardano appunto il problema dei trasporti, problemi ecologici e la possibilità che Berlino sia sede di manifestazioni culturali e sportive internazionali (si pensa alle Olimpiadi del 2004). Su questo punto, tuttavia, l'Urss ha ribadito che i problemi tecnici riguardano esclusivamente la volontà del



I rappresentanti delle quattro potenze riuniti a Berlino per discutere lo statuto della città

la Rdt, che è uno Stato sovrano. Come dire: su questo accordato con Modrow perché è da lui che dipende lo sviluppo di questi rapporti. Nel comunicato, infatti non c'è cenno di accordi o impegni precisi. Si afferma però che durante l'incontro si è convenuto sull'importanza della stabilità e sulla necessità che si collabori sulla base degli accordi precedenti (appunto quelli del '71).

Il punto chiave, tuttavia, sembra essere il passo successivo, quando - dice che l'ambasciatore sovietico ha fatto

alcune valutazioni generali che gli altri rappresentanti riterranno a rispettivi governi. Sembra un riferimento alla posizione ufficiale assunta dall'Urss nelle ultime settimane secondo cui è dannosa ogni forzatura o accelerazione eccessiva dei processi in corso nelle due Germanie.

Oltre al comunicato, poche voci hanno rotto il riserbo scelto dai quattro ambasciatori. Il rappresentante sovietico è limitato ad aggiungere in serata che l'incontro è stato utile e costruttivo, un portavoce americano ha affermato

preoccupata dalla piega che stanno prendendo gli avvenimenti nella Rdt soprattutto per i riflessi che possono avere all'interno dell'Unione Sovietica. Ancora ieri sera, a Lipsia, più di centomila persone sono scese in piazza per la quinta settimana consecutiva. La parola d'ordine della riunificazione, lanciata da molti oratori, ha suscitato tuttavia il dissenso di una parte cospicua dei manifestanti. Intanto ieri il segretario di Stato Usa, Baker, è giunto a Berlino Ovest, dove oggi dovrebbe incontrare Kohl.

preoccupata dalla piega che stanno prendendo gli avvenimenti nella Rdt soprattutto per i riflessi che possono avere all'interno dell'Unione Sovietica. Ancora ieri sera, a Lipsia, più di centomila persone sono scese in piazza per la quinta settimana consecutiva. La parola d'ordine della riunificazione, lanciata da molti oratori, ha suscitato tuttavia il dissenso di una parte cospicua dei manifestanti. Intanto ieri il segretario di Stato Usa, Baker, è giunto a Berlino Ovest, dove oggi dovrebbe incontrare Kohl.

Confederazione o riunificazione?

Sulle Germanie unite scontro tra Cdu e Spd

BONN. Helmut Kohl spiega al suo partito che la riunificazione delle Germanie è all'ordine del giorno ma solo all'interno di una nuova Europa. Per Hans Jochen Vogel, leader del socialdemocratico, l'obiettivo è invece la confederazione tra due distinti Stati tedeschi. Il piano del cancelliere per le due Germanie infiamma il dibattito politico nella Rfg. Ieri Kohl è voluto tornare sulla sua proposta per chiarire ai militanti della Cdu, riuniti a Berlino ovest e per fuggire le paure presenti tra gli alleati europei che temono una «via separata» di Bonn alla riunificazione.

«La futura architettura della Germania si deve inserire - ha detto Kohl - nella futura architettura dell'intera Europa. La riconquista dell'unità statale è possibile solo all'interno del complessivo ordinamento pacifico di tutta l'Europa». A chi l'ha accusato di guardare al passato, il cancelliere ha risposto che «l'obiettivo della nostra politica non è e non sarà mai la costituzione di una Germania strapotente nel cuo-

rendum nel due Stati». Sul futuro dell'Europa centrale ha parlato anche il primo ministro della Rdt, Hans Modrow, che, secondo il giornale tedesco-occidentale *Die Welt*, ha detto al congresso della Sed: «Abbiamo una sola possibilità, quella di allinearci sulla strada del superamento della divisione dell'Europa». Modrow ha riferito ai delegati, sempre secondo l'articolo di *Die Welt*, che Gorbaciov è molto preoccupato per la situazione della Rdt e teme che cambiamenti troppo rapidi e radicali possano avere contraccolpi negativi anche sull'Urss. «L'equilibrio interno del nostro sistema - avrebbe detto Gorbaciov a Modrow - dipende dal successo del tentativo di sventare un vuoto di potere in Germania democratica». Secondo il nuovo leader della Rdt, l'importanza di una Sed in grado di governare è nell'interesse anche degli altri partiti della Rdt che hanno bisogno di una controparte, mentre il disfacimento del partito metterebbe in pericolo l'esistenza dello Stato.

rendum nel due Stati». Sul futuro dell'Europa centrale ha parlato anche il primo ministro della Rdt, Hans Modrow, che, secondo il giornale tedesco-occidentale *Die Welt*, ha detto al congresso della Sed: «Abbiamo una sola possibilità, quella di allinearci sulla strada del superamento della divisione dell'Europa». Modrow ha riferito ai delegati, sempre secondo l'articolo di *Die Welt*, che Gorbaciov è molto preoccupato per la situazione della Rdt e teme che cambiamenti troppo rapidi e radicali possano avere contraccolpi negativi anche sull'Urss. «L'equilibrio interno del nostro sistema - avrebbe detto Gorbaciov a Modrow - dipende dal successo del tentativo di sventare un vuoto di potere in Germania democratica». Secondo il nuovo leader della Rdt, l'importanza di una Sed in grado di governare è nell'interesse anche degli altri partiti della Rdt che hanno bisogno di una controparte, mentre il disfacimento del partito metterebbe in pericolo l'esistenza dello Stato.

A Lipsia in 150mila chiedono la riunificazione

Modrow lancia l'allarme «Crisi economica gravissima»

Mentre partiti e nuove formazioni politiche sono impegnati freneticamente nell'attività di preparazione delle prime elezioni libere, il governo del presidente Modrow è impegnato in una serie di contatti con i leader Rfg per chiedere sostegno per uscire dalla grave crisi economica. Manifestazione a Lipsia di 150mila persone che chiedono la riunificazione delle due Germanie

partitico per la pianificazione delle infrastrutture lungo il confine comuniste. Giovedì sarà nella Rdt il ministro federale dell'economia, Helmut Haussmann. Sarà l'attore di un piano in tre fasi, che proporrà al governo della Rdt. Secondo lo *Spiegel* che ne dà notizia, in una prima fase si prevede una «estensione del cosiddetto piccolo traffico di frontiera» gli artigiani della Rdt potranno lavorare oltre il confine. Quindi un vasto programma di ristrutturazione industriale in tutta la Rdt con la garanzia che i prodotti abbiano sbocco nell'esportazione. Haussmann è per la creazione di una rete di piccole e medie aziende nella Rdt, la qual cosa presuppone il riconoscimento della libertà di iniziativa imprenditoriale. A imprenditori della Rdt deve essere permessa la partecipazione alla creazione di nuove fabbriche, nel quadro di joint-ventures. Haussmann discuterà con il ministro per l'Economia della Rdt, Christa Luit, delle difficoltà frapposte attualmente alla conduzione di imprese private nella Rdt,

con la gravosità della tassazione e la limitazione del numero dei dipendenti. Il superamento della crisi economica è un compito pesantissimo per il governo Modrow. Parlando sabato a tutti i maggiori dirigenti delle aziende industriali e del commercio con l'estero, egli ha descritto lo stato dell'economia a tinte scure: tasso di incremento e produttività del lavoro in riduzione, indebitamento con l'estero occidentale salito a 20,6 miliardi di dollari, piani economici non più realizzati dalla metà degli anni Settanta. «L'imminente riforma economica, riuscita a padroneggiare l'economia, sono il nucleo duro del rinnovamento socialista nel paese», ha detto.

Intanto per la quarta settimana consecutiva si è svolta una manifestazione a Lipsia di 150mila persone che chiedono la riunificazione delle due Germanie. Molti sventolavano bandiere tedesco-occidentali e gridando slogan favorevoli alla ricomposizione tedesca.

Intanto per la quarta settimana consecutiva si è svolta una manifestazione a Lipsia di 150mila persone che chiedono la riunificazione delle due Germanie. Molti sventolavano bandiere tedesco-occidentali e gridando slogan favorevoli alla ricomposizione tedesca.

LORENZO MAUGERI

«Al Castello» gridano i giovani, mentre le campane suonano a stormo. Ai confini con l'Austria i soldati abbattono la cortina di ferro

La Cecoslovacchia acclama Havel

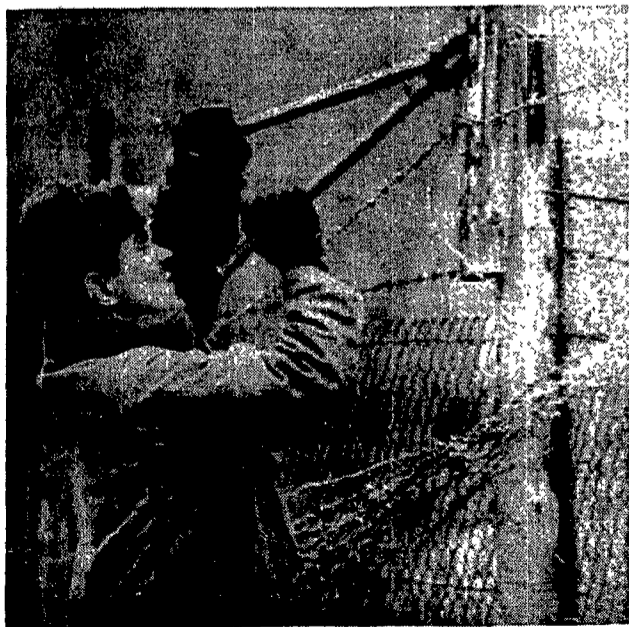
Avrebbe dovuto essere una giornata di lotta, ma si è trasformata in una festa: a mezzogiorno in punto, da tutti i campanelli delle città e dei villaggi cecoslovacchi il suono delle campane a stormo ha salutato la composizione del primo governo veramente pluralista dal '48 ad oggi. Ai confini con l'Austria, infatti, soldati armati di piccone hanno cominciato ad abbattere la cortina di ferro verso l'Ovest.

PRAGA. Lo sciopero generale indetto dall'opposizione non si è tenuto: al contrario, la gente ha festeggiato la prima concreta vittoria della battaglia popolare per la democrazia, che in meno di un mese ha trasformato il paese. Il nuovo governo di «conciliazione nazionale» che ha giurato domenica nella mani del vecchio presidente Gustav Husak, vede spezzato per la prima volta il monopolio comunista del potere. Lo stesso Husak,

simbolo della repressione del '68, è uscito di scena subito dopo aver insediato il nuovo governo. Le campane a stormo, le sirene delle fabbriche e il suono dei clacson che ieri a mezzogiorno hanno fatto da sottofondo all'entusiasmo popolare per le prime vittorie della democrazia, e poi l'allegria sfilarata di decine di migliaia di studenti che per tutto il pomeriggio e la serata hanno occupato piazza Venceslao, hanno

sembra dovrebbe essergli garantita. Ma i mutamenti tumultuosi delle ultime settimane hanno aperto la possibilità di un compromesso per l'assegnazione della massima carica dello Stato a un non comunista. Gli studenti, ad ogni buon conto, hanno deciso di continuare l'occupazione delle università, per non far venir meno la pressione popolare in una fase ancora incerta. Nelle file del Pcc regnano malessere e disorientamento. Molti iscritti hanno restituito la tessera. «Occorre riconquistare la fiducia dei comunisti», ammoniva ieri l'organo del partito, il «Rude Pravo». Da parte sua, Karel Urbanek, succeduto sulla scomoda poltrona di segretario all'odiato Jakes, ha voluto assicurare che la posizione a favore del rinnovamento democratico non è strumentale, né «un cedi-

mento temporaneo», ma «la sola via possibile per assicurare l'ulteriore sviluppo del partito e riconquistare la fiducia della gente». Simbolo concreto della volontà di apertura del regime, sono stati i colpi di piccone che ieri hanno abbattuto il primo tratto della rete di filo spinato che da 36 anni divide la Cecoslovacchia dalla vicina Austria. I soldati hanno iniziato il lavoro di demolizione a Wulowitz, una cittadina che sorge alla confluenza fra la Moravia e il Danubio. Sulla linea di confine, ora aperta per otto chilometri, le autorità dei due paesi si sono incontrate e si sono strette la mano. La settimana prossima, i ministri degli Esteri dei due paesi dovrebbero incontrarsi per concordare le modalità di afflusso dei cittadini nell'uno e nell'altro paese.



Un soldato cecoslovacco mentre taglia la «cortina di ferro» al confine con l'Austria

Messaggio di Bush a Gorbaciov

L'ambasciatore statunitense in Urss, Jack Matlock, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, cui ha consegnato un messaggio del presidente George Bush (nella foto), indirizzato personalmente al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Ne dà notizia la Tass, aggiungendo che «nel corso della conversazione sono stati discussi alcuni attuali problemi internazionali, così come questioni relative ai rapporti bilaterali sovietico-americani».

Jugoslavia i comunisti croati chiedono pluralismo

Il Partito comunista croato si è schierato per la prima volta in favore del pluralismo politico. «Non può esservi socialismo democratico senza il pluripartitismo basato sul diritto di associazione e sulla competizione fra i movimenti politici e i partiti», ha affermato il presidente del Politburo Stanko Stojcevic aprendo a Zagabria i lavori del congresso del partito locale. Dopo aver rilevato come i comunisti jugoslavi siano stati lenti nel rendersi conto dell'esaurimento storico del sistema a partito unico, l'esponente croato ha dichiarato: «Riteniamo che la nuova costituzione debba prevedere una pluralità di partiti e movimenti rappresentanti gli interessi politici dei cittadini». Stojcevic ha aspramente criticato la decisione dei dirigenti serbi di rompere i rapporti con la Repubblica slovena, decisione che potrebbe comportare conseguenze catastrofiche. I vertici del Partito comunista serbo riproveranno tutti i rapporti ufficiali con la Slovenia qualche giorno fa, per appressarsi contro il divieto imposto dai dirigenti sloveni alla manifestazione indetta dai serbi a Lubiana. Fra le due Repubbliche vi è una rivalità profondamente radicata nella storia, ora aggravata a causa delle divergenze sul metodo politico e sulle riforme da varare per fronteggiare la crisi economica in cui la Jugoslavia si dibatte da tempo. Fino a oggi la Slovenia era la sola delle due repubbliche jugoslave ad essersi espressa per il pluralismo (in marzo vi si terranno le prime elezioni libere). In Croazia si era comunque sviluppato un forte movimento democratico e venivano circa 25.000 persone hanno firmato una petizione per la legalizzazione di diversi partiti politici.

Minacce di attentato per l'anniversario di Lockerbie

preparando un attentato contro un aereo nel primo anniversario dell'attentato contro il volo 103 della Pan Am sopra il cielo della Scozia. Secondo il giornale di Detroit, fonti dell'Intelligence americana e britannica avrebbero preso sul serio la notizia, ma il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Anita Stockman, ha detto invece che non vi sono giustificazioni per allarmi particolari per i viaggi aerei delle prossime feste. «Non vi sono al momento - ha detto la Stockman - specifiche e credibili minacce contro l'aviazione civile». Un jumbo della Pan Am con 249 persone a bordo è esploso in aria il 21 dicembre dello scorso anno sopra la cittadina di Lockerbie, al confine tra la Scozia e l'Inghilterra, uccidendo tutti i passeggeri a bordo e 11 persone della cittadina scozzese. Le indagini hanno rivelato che si è trattato di un attentato terroristico.

Stampa israeliana: «L'Iran finanzia Abu Nidal»

informate l'assassinio dell'esponente israelita belga Joseph Wybran, il 3 ottobre scorso a Bruxelles, è il primo risultato concreto di questa cooperazione. Secondo il giornale l'uccisione di Wybran è stata una ritorsione per il rapimento da parte di un commando dell'esercito israeliano dello sceicco Abdel Karim Obeid, comandante degli «Hezbollah» nel Libano meridionale, nel luglio scorso. *La Jerusalem Post* aggiunge che da tempo Abu Nidal era alla ricerca di nuovi appoggi per rimpiazzare quelli ottenuti in passato da Siria e Libia.

India Sarà rilasciata la figlia del ministro

una conferenza stampa tenuta dopo le 19, ora locale (le 14 italiane), scadenza dell'ultimatum lanciato dai rapitori che avevano minacciato di uccidere la donna se sette loro compagni non fossero stati scarcerati. Raza non ha fornito particolari sull'accordo, raggiunto grazie alla mediazione di due giornalisti dello Jamini-Kashmir e di due uomini del Fronte natiasci sulla parola. L'esponente governativo non ha specificato neppure se le autorità abbiano accettato di liberare i sette militanti. A quanto si è appreso, tre di essi sono stati trasferiti nel carcere di Srinagar, mentre un altro ha rifiutato di essere scambiato con l'ostaggio perché, sostiene, sarebbe stato nuovamente arrestato poco dopo.



George Bush, presidente degli Stati Uniti, che ha inviato un messaggio a Gorbaciov.

La Casa Bianca non ha voluto commentare la notizia, apparsa su *The Detroit News*, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero messo in guardia gli alleati e le linee aeree che un gruppo terroristico imprecisato, con l'appoggio iraniano, starebbe

«Al Fatah. Consiglio rivoluzionario» l'organizzazione palestinese guidata da Abu Nidal, è tornata ad essere «forte e attiva» grazie a un recente finanziamento dell'Iran. Lo sostiene la *Jerusalem Post* aggiungendo che secondo fonti israeliane ben

I militanti del fronte di liberazione del Kashmir hanno accettato di liberare la figlia del ministro degli Interni indiano, rapita venerdì scorso a Srinagar. Lo ha annunciato il primo segretario del governo di Nuova Delhi, Krishna Rao, nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo le 19, ora locale (le 14 italiane), scadenza dell'ultimatum lanciato dai rapitori che avevano minacciato di uccidere la donna se sette loro compagni non fossero stati scarcerati. Raza non ha fornito particolari sull'accordo, raggiunto grazie alla mediazione di due giornalisti dello Jamini-Kashmir e di due uomini del Fronte natiasci sulla parola. L'esponente governativo non ha specificato neppure se le autorità abbiano accettato di liberare i sette militanti. A quanto si è appreso, tre di essi sono stati trasferiti nel carcere di Srinagar, mentre un altro ha rifiutato di essere scambiato con l'ostaggio perché, sostiene, sarebbe stato nuovamente arrestato poco dopo.

VIRGINIA LORI

Praga Bilak incriminato di tradimento

PRAGA. Il procuratore generale della repubblica ha incriminato Vasil Bilak, già responsabile dell'ideologia in seno al Pcc cecoslovacco, per il ruolo avuto nella soppressione della Primavera di Praga. L'ex n. 2 del partito sarà chiamato a rispondere di due capi di imputazione, ma non potrà essere condannato perché reati sono caduti in prescrizione. Bilak è accusato di «alto tradimento» perché chiese l'intervento armato del Patto di Varsavia durante la Primavera di Praga. Al riguardo l'agenzia Ctk ha notato: «Secondo alcune opinioni, le sue azioni possono essere considerate atti di tradimento». Intanto in una intervista concessa alla televisione sovietica, Vaclav Havel, il drammaturgo che si è proposto come uno dei leader più autorevoli dell'opposizione, ha detto chiaramente di essere favorevole alla permanenza della Cecoslovacchia in seno al Patto di Varsavia.

Argentina
Una nuova «stangata» di Menem

PABLO GIUSSANI

■ BUENOS AIRES. Il programma economico del presidente Menem è arrivato «agonizzante» al sesto mese e il governo ha dovuto introdurre decisi aggiustamenti per assicurare la sopravvivenza. La moneta argentina - l'austral - è stata svalutata del 53,84%, e i prezzi dei combustibili hanno subito aumenti oscillanti intorno al 60%. Per il prossimo futuro si prevedono aumenti anche sostanziali nelle tariffe dei servizi pubblici.

Per attenuare l'impatto di queste misure il governo ha deciso un aumento salariale fisso di 30mila australi (30 dollari) per il personale dell'amministrazione pubblica e di 24mila australi per i lavoratori del settore privato, ma negli ambienti sindacali queste cifre non sono considerate tali da poter compensare l'aumento del costo della vita.

Le nuove misure sono state annunciate domenica sera dopo una settimana di accessi dibattiti in seno al gabinetto ministeriale di Menem, nel quale la «linea dura» guidata dal ministro dell'Economia Nestor Rapanelli appariva contestata dal cosiddetto «sette politico» che fa capo al ministro degli Interni Eduardo Bauzá e che cercava di risparmiare al governo ulteriori perdite di consenso pubblico.

Le misure annunciate riflettono dunque un compromesso fra i due gruppi. I politici sono riusciti ad imporre una diversa programmazione del pagamento del debito interno, imponendo una moratoria di due anni.

In compenso, però, Rapanelli ha ottenuto il benestare dei politici per portare la svalutazione dell'austral ad un livello molto più alto di quanto previsto inizialmente. Il valore della moneta americana, ufficialmente fissata finora ad una parità di 650/655 australi per le operazioni di importazione ed esportazione, è stato portato adesso a mille australi superando di gran lunga gli 850 ipotizzati quando è iniziato il dibattito nel governo.

Le misure rappresentano comunque una forte «stangata» per la popolazione e il fanatismo di una rivolta sociale preoccupa molto il governo.

L'annuncio di domenica sera è stato preceduto dalla mobilitazione di forze di sicurezza verso Rosario, 300 chilometri a nord di Buenos Aires, per far fronte ad una temuta nuova ondata di saccheggi come quella che scosse la città sei mesi fa.

Per ironia della sorte gli annunci di domenica hanno coinciso con la data prevista dalla Costituzione per l'insediamento di Menem, dopo la travolgente vittoria dell'elezione presidenziale del 14 maggio.

Il programma economico era stato messo in campo a metà luglio insieme alla decisione di affidare la guida della politica economica governativa alla grande multinazionale argentina Bunge y Born, tradizionalmente specializzata nell'esportazione di cereali. Si tratta di un programma fortemente liberista che cerca di raggiungere la stabilità monetaria attraverso politiche salariali restrittive e una drastica contrazione dell'apparato statale per via della privatizzazione delle aziende pubbliche.

Tutti i sondaggi gli assegnano oltre la metà dei suffragi. Il pupillo del generale, Buchi, appare in difficoltà

«Il dittatore sarà licenziato»
Aylwin già assapora la vittoria su Pinochet

La campagna elettorale, la prima dopo 16 anni di dittatura, è chiusa. Fra 2 giorni si vota in Cile. I sondaggi danno vincente, sin dal primo turno il candidato della «Conciertación democrática», il dc Aylwin. E il delitto di Pinochet, Buchi, in piazza grida al «patto col diavolo» per far tornare la paura. «È il Cile che vuole un sistema democratico», ribatte Aylwin. Tafferugli, ieri, tra sostenitori di Buchi e di Aylwin

■ SANTIAGO. Il Cile ha già eletto il suo presidente, titola il quotidiano *Fortín Mapocho*, schierato con la «conciertación democrática» (di 17 partiti) che l'altro giorno ha raccolto in piazza un milione di persone, una folla sterminata e felice di famiglie, giovani, gente del popolo, per la chiusura della campagna elettorale del candidato unitario alla presidenza, il dc Patricio Aylwin. Fra due giorni votano quasi 7 milioni di cileni. Intanto, la festa continua: sull'avenida Alameda gli automobilisti fanno «bosinacos», come li chiamano, con colpi ritmici di clacson che richiama un vecchio slogan: ieri «el va a caer», sta per cadere, oggi «el caído», è già caduto. Pinochet, il dittatore, è già stato sconfitto un anno fa, al referendum sul regime. Per queste elezioni ha fatto scendere in campo il suo pupillo, Hernán Buchi, ex ministro dell'Economia, con una folta chioma bionda da yuppie.

È Buchi l'ultimo a chiudere la campagna elettorale. Sostenuendo dall'apparato del regime, riempie piazza Italia, ma l'atmosfera è di trincea. Ieri un corteo di sostenitori dell'uomo di Pinochet si è scontrato con i sostenitori di Aylwin a poche centinaia di metri dal palazzo della Moneda. È la paura l'ultima arma che Buchi usa per condizionare l'elettorato, contando che l'altro candidato di destra, il populista Javier Errázuriz, un richissimo imprenditore, treni la frana in modo che si passi al ballottaggio. Ma i sondaggi sono impietosi: assegnano ad Aylwin il 54-56% dei voti, a Buchi il 26-28%, a Errázuriz il 14-16%. E allora ecco le grida su quelle bandiere rosse nel parco O'Higgins: «Aylwin mente. È un cavallo di Troia dei comunisti. Ha fatto un patto col diavolo».



Patricio Aylwin, leader dell'alleanza democratica, durante la manifestazione di ieri a Santiago del Cile. Sotto, il cardinale Silva Henríquez

«Ma quale diavolo! È un patto alla luce del sole, col quale i comunisti si sono impegnati ad appoggiarmi senza controparte», dice «don Patricio» incontrando i giornalisti italiani nella casa in cui si è chiuso (per ragioni di sicurezza) in attesa del voto. «Per il resto, io sono convinto - in caiza - che il partito comunista debba far parte a pieno titolo del sistema politico, naturalmente nel rispetto delle regole democratiche, come in Italia».

Il Partito comunista cileno è ancora illegale, appoggia Aylwin e ha propri candidati, per il Parlamento, sia pure a titolo personale, nel País, partito ampio della sinistra socialista che raccoglie diverse espressioni politiche.

«Questa forza ha pubblicamente dichiarato - dice Aylwin - che si aggregerà alla «conciertación» nella fase di transizione democratica. Quindi, io credo che dovremo avere una maggioranza del 60-65 alla Camera, mentre al Senato dovremo fare i conti con i dieci membri, sui 48 dell'assemblea, non eletti dal popolo. Non riusciremo ad avere la maggioranza necessaria, di due terzi, per riformare la Costituzione». Allora? «Questo ci obbligherà a cercare accordi con Renovación nacional (una destra che si schierò per il no al referendum, ndr) per approvare le necessarie riforme di democratizzazione del sistema».

Ma cosa davvero vuol fare Aylwin una volta eletto? «Le misure più urgenti sono l'aumento dei salari minimi, delle pensioni e degli assegni familiari. C'è poi la questione dei desaparecidos: il paese chiede l'accertamento delle responsabilità. Finora è mancata la collaborazione della polizia, adesso dovrà esserci. L'amnistia voluta da Pinochet? Non può essere applicata, non ha un'efficacia giuridica sufficiente. Pinochet, però, dice che «presso i cileni potrebbero aver bisogno di lui, come di Cincinnato, se solo un suo desiderio». Faremo in modo che resti tale. Resterà capo delle forze armate? Ma i generali gli ordini li prendono dai presidenti, in democrazia, lo comanderà spero che Pinochet capisca che è il caso di mettersi da parte».

L'ex arcivescovo di Santiago: «Un grave errore essere stati tolleranti nel '73»
L'accusa del cardinale Silva Henríquez
«Il Cile soffre, io sto con i poveri»

Fa fatica a reggersi in piedi, il cardinale Silva Henríquez. Eppure abbandona la mano con cui si regge al tavolo per chiuderla in un pugno e sbatterla forte ogni volta che richiama il bisogno di «libertà e democrazia» in Cile. Non è più arcivescovo di Santiago. Rimpiange di non essere più sulla prima linea. Ma non vuole essere «solo un predicatore»: «La Chiesa - dice - deve lottare con il popolo».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

■ SANTIAGO. «È il simbolo della libertà in Cile», dice l'ambasciatore Michelangelo Pisani presentando agli ospiti italiani il cardinale Silva Henríquez. Piccolo di statura ma robusto, l'ex arcivescovo di Santiago (si è dimesso nell'83 quando ha raggiunto i limiti precostituiti d'età) sovrasta gli accoliti dei suoi 83 anni con il vigore di una fede intesa come «verità per gli uomini».

«Ma lei non prova imbarazzo quando Pinochet si proclama cattolico?». Si dice cattolico lui. Ma non so come possa esserlo, visto quello che ha fatto e che fa. Quando ero arcivescovo ogni tanto dovevo incontrarlo. Una volta mi disse di voler fare uno Stato autoritario. «Guardi - sostiene - che l'autoritarismo viene dagli uomini», gli risposi. Sono tutte stupidaggini. Io non capisco come fa a dirle: Forse glielo suggeriscono i cappellani militari, quelli che dicono che in tempo di pace è una cosa e che in guerra si può fare quello che si vuole. Ma non è vero, io sono d'accordo con i vescovi francesi che quando ci fu la guerra d'Algeria si rifiutarono di nominare i cappellani militari.

Lei una volta non minacciò Pinochet di scomunica? Non lui in particolare, ma tutti i torturatori. Non vede proprio niente di positivo nel regime? Sì, dunque, dunque... È talmente poco che non lo ricordo. Forse ha avuto la fortuna - è Arnoldo Foral - che interviene - di una congiuntura favorevole per l'economia... Sì, hanno fatto una buona legge di bilancio che ha ridotto il deficit. Però, anche questo è stato pagato dai poveri, a prezzo di sacrifici e sofferenze. C'è tanta miseria in giro. In Cile mancano 300mila case, e non si può vivere 4-5 famiglie in una stessa casa e ogni famiglia in una stanza. E contro i bisogni più intimi delle persone, contro la dignità e il rispetto che si deve all'uomo. Siagnebbero costruire 60mila case l'anno, io, con la banca cattolica, posso arrivare a 7-10mila. È troppo poco, ci sono 5 milioni di cileni senza casa.

Non teme un'esplosione della domanda sociale con il ritorno alla democrazia? La gente, adesso, non si attende di nominare i cappellani militari.

La gente si aspetta l'indispensabile. Se lo avrà, collaborerà. I cileni sono un popolo buono. Qui la democrazia è un patrimonio storico. Per un secolo e mezzo noi cileni abbiamo preso in giro gli altri paesi del Centro-America per i loro golpe. E doveva capitare proprio a noi. Il mio sogno è di cileni prima ancora che cattolico. Io sono figlio di un rivoluzionario, uno che ha dovuto scappare in Argentina perché in Cile volevano ucciderlo. E sapete a cosa si opponeva? Che il presidente in carica potesse designare il successore. Per questo hanno fatto una rivoluzione!

Il vescovo di San Salvador
La Chiesa accusa gli Usa:
«Torturata la testimone del massacro dei gesuiti»

■ SAN SALVADOR. L'arcivescovo salvadoregno Arturo Rivera Y Damas ha accusato i funzionari statunitensi e l'Fbi di avere «storturato psicologicamente, minacciato e fatto il lavaggio del cervello all'unico testimone oculare, la signora Luisa Cerna, del massacro dei sei gesuiti dell'università centroamericana, perché non accusi come responsabili dell'eccidio gli squadroni della morte, fedeli al regime di destra del presidente Alfredo Cristiani».

L'ambasciatore Walker in un'intervista ha negato le accuse: «Non abbiamo mai voluto gettare discredito alla signora Cerna. Vogliamo solo appurare cosa lei abbia realmente visto confrontando la sua verità con i dati in nostro possesso». Walker ha confermato che, se non sarà fatta piena luce sull'eccidio dell'università centroamericana, il milione e 400mila dollari (quasi due miliardi di lire) in aiuti che ogni giorno arrivano al Salvador dagli Usa saranno tagliati.

Rivera Y Damas, massima autorità della Chiesa cattolica salvadoregna, ha pronunciato le sue vibranti accuse durante l'omelia domenicale, dallo stesso pulpito sul quale le squadre della morte assassinarono otto anni fa l'arcivescovo Romero.

Pinot di Pinot
VINO SPUMANTE SECCO
E.lli GANCIACIA & C.

Elezioni in Lettonia
Prime proiezioni:
maggioranza assoluta
al Fronte popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. In questi giorni si sono avute le prime proiezioni delle elezioni locali che si sono svolte domenica nelle Repubbliche baltiche dell'Estonia e della Lettonia. Solo in Lettonia, i seggi in palio erano 14 mila 500, con 25 mila candidati. Secondo queste proiezioni, rese note dalla Tass a Riga, capitale della Lettonia, il 57 per cento dei candidati ha avuto il sostegno del Fronte popolare lettone, il 39 per cento era appoggiato dal Fronte internazionalista dei lavoratori (organizzazione che unisce la popolazione di origine non lettone, in particolare russa). Gli iscritti al Pcus sono presenti in ambidue gli schieramenti, e ammontavano al 52,7 per cento dei candidati. Una notizia curiosa è che per la prima volta fra i candidati figurava un prete. I tre quarti dei candidati erano lettoni, le donne erano il 34 per cento, i contadini il 26, mentre il 71 per cento era stato messo in una lista per la prima volta. In Estonia le elezioni amministrative si sono svolte con il nuovo sistema elettorale, che prevede il diritto al voto soltanto per coloro che sono residenti nella Repubblica da almeno cinque anni. Questa legge, contestata duramente a luglio dalla minoranza russa residente nella Repubblica e poi riconosciuta dallo stesso Soviet supremo dell'Urss come in-

costituzionale, ha provocato un appello al boicottaggio delle elezioni da parte del «Consiglio unificato dei collettivi di lavoro» e del movimento internazionalista (organizzazioni a maggioranza non estone). Ma il boicottaggio non ha funzionato. Solo in quattro circoscrizioni di Tallin ha partecipato meno della metà della popolazione e quindi ci saranno elezioni supplementari. È ancora presto per dare i risultati finali, ma è certo che vi saranno molte facce nuove, ha commentato ieri un dirigente del partito comunista di Tallin. C'è la possibilità che molti candidati radicali del Fronte popolare possano venire eletti. Come è noto, la piattaforma dei movimenti radicali prevede la completa indipendenza da Mosca. Anche i partiti comunisti locali sono divisi fra chi appoggia le tesi più nazionaliste e i conservatori. Tanto è vero che candidati comunisti erano presenti in quasi tutti gli schieramenti. Il 19 dicembre avrà inizio il Congresso del partito comunista lituano che, fra l'altro, ha all'ordine del giorno la rottura dei legami con il Pcus e la costituzione di un partito comunista indipendente. Ma contro questa ipotesi si è espresso più volte Gorbaciov il quale ha sostenuto che il Pcus, per affrontare la difficile situazione, deve restare unito.

Pechino torna in piazza
Manifestazione studentesca
per «Libertà e democrazia»
Arrestati otto giovani



Almeno otto persone sono state arrestate lo scorso fine settimana a Pechino dopo che avevano preso parte ad una manifestazione di protesta non autorizzata nel centro della capitale. Ad inscenare la manifestazione sono state alcune decine di studenti dell'Istituto di aeronautica di Pechino, che hanno percorso in corteo sabato sera parte della centrale via della Pace Celeste, sollevando spontaneamente di fronte alla sede della televisione centrale i giovani, che sono stati seguiti da drappelli di

poliziotti armati di manganelli, portavano in corteo due striscioni con le scritte «Perché siamo così poveri?» e «Libertà e democrazia». Anche alla radio e alla televisione di Stato è stato proibito dalla settimana scorsa di far circolare e di diffondere materiale a carattere culturale, come articoli di giornale, libri e videocassette avute in prestito o in dono da istituzioni occidentali. Nella foto giovani cinesi in coda davanti ad un ufficio visti degli Stati Uniti per ottenere il visto politico.

Tolta l'immunità al neofascista Le Pen

Il Parlamento europeo, dopo un appassionato dibattito, ha deciso ieri sera di privare dell'immunità parlamentare Jean Marie Le Pen, deputato europeo e leader del Fronte nazionale neofascista francese. Hanno votato a favore della privazione dell'immunità tutte le sinistre, i verdi, la frazione liberale della signora Simone Veil e parte dei democristiani, soprattutto francesi e olandesi.

NOSTRO SERVIZIO
AUGUSTO PANGALDI

STRASBURGO. Il documento della commissione giuridica chiedeva al Parlamento di «non procedere» contro Le Pen perché il reato imputato gli è un orribile gioco di parole diretto contro il ministro francese del Pubblico Impiego, Michel Durafour, chiamato per l'occasione «Durafour crematorio» (four = forno, quindi crematorio) - non era altro

I conservatori hanno attaccato duramente
Il segretario ha difeso la perestrojka
Appello del Cc: «Situazione drammatica»
Oggi il Congresso sul ruolo guida del Pcus

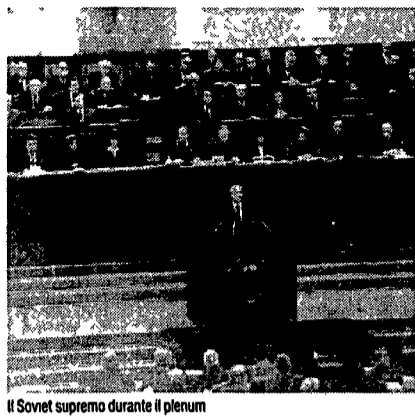
Plenum: battaglia
Gorbaciov la spunta

L'attacco dei conservatori è stato duro al «plenum» del Comitato centrale del Pcus. Il direttore della Pravda nega che qualcuno abbia chiesto le dimissioni di Gorbaciov. Ma ammette: «Ci sono state critiche alle quali il segretario ha risposto molto aspramente, ribadendo la forza della perestrojka». Il segretario di Kemerovo teme che «si vada al capitalismo». Stamente il «Congresso dei deputati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La battaglia è stata forse anche aspra. E, sebbene il suo consigliere Frolov direttore della Pravda e neoletto in segreteria, lo abbia smentito tutto lascia intendere che il fronte dei conservatori del Comitato centrale abbia tentato di mettere in difficoltà Gorbaciov. È stato a questo punto che il leader sovietico, in un punto critico della riunione di sabato scorso, è insorto, ha reagito con una durezza senza pari mettendo il massimo organo del partito di fronte a questa alternativa o la perestrojka o si torna tutti indietro. Non richiesta di dimissioni, dunque, né il gesto plateale di offerta delle medesime. Gorbaciov, ancora una volta, ha tirato fuori le unghie per difendere il processo riforma-

re della «Pravda» il quale ha voluto incontrare i giornalisti stranieri, per la seconda volta in due mesi dalla sua nomina, confermando un nuovo stile dell'organo del Pcus. Per Frolov si è trattato di un «plenum di lavoro», in vista del processo di rinnovamento del partito e della imminente sessione (si apre stamane) del Congresso dei deputati del popolo. Ma nel quale non sono mancate le «critiche», alcune delle quali, ha detto, hanno costretto Gorbaciov a reagire, a parlare diffusamente della perestrojka, del suo destino, del fatto che essa è «indispensabile». Il segretario, pur non parlando apertamente di dimissioni, ad un certo punto avrebbe esclamato: «Se io stesso non fossi convinto della giustezza della perestrojka, me ne andrei subito lo partecipando a questa impresa come uno dei sostenitori convinti». Il direttore della «Pravda» ha voluto smentire le insistenti voci sulla richiesta di dimissioni di Gorbaciov ma il «plenum», ha precisato, ha «caldamente sostenuto il segretario e i suoi sforzi sulla linea della perestrojka». Una formulazione che ha, indirettamente, confermato una forte opposi-



Il Soviet supremo durante il plenum

conservatori si dice «Non si può cedere agli appelli di chi, sotto l'insegna della stabilizzazione, vorrebbe invertire il senso del nostro sviluppo, sprofondando in un nuovo degrado. La nostra strada è un avanti, siamo contrari allo stato di emergenza, a una "mano forte"». Agli estremisti radicali si manda a dire «Non sono innocui i tentativi di insinuare soluzioni irreali, da situazione di crisi. Scivolare sulla strada delle illusioni, significherebbe soltanto esasperare la situazione. Gli slogan ad effetto, per quanto attraenti, hanno causato in passato enormi perdite e tragedie per il popolo e per il socialismo». L'appello del Comitato centrale vede la luce nel giorno dell'apertura della seconda sessione del «Congresso dei deputati», dopo una giornata in cui è stato difficile sapere quale seguito abbia realmente avuto l'appello allo sciopero lanciato da Sakharov e altri parlamentari. Al Cremlino si giocherà una grossa partita da stamane proprio nelle ore in cui si afferma che la perestrojka è ormai giunta all'apice della tensione. Il Pcus avverte i sovietici che «se si terrà

Ungheria
A marzo
il primo
voto libero

BUDAPEST. Il marzo 1990 si delinea sempre più come probabile data delle prime elezioni libere parlamentari in Ungheria dopo quarant'anni. Lo ha affermato il primo ministro, Miklos Nemeth, al termine della «tre giorni» in Parlamento tra una delegazione del governo e i rappresentanti di sedici partiti politici, organizzazioni sociali e capigruppo delle commissioni parlamentari.

Nemeth, in un incontro coi giornalisti al termine di questo primo «summit» con l'opposizione ha informato che la maggioranza dei partecipanti ai colloqui si è espressa per le elezioni nel marzo del prossimo anno il che significa che il Parlamento si dovrebbe sciogliere il 18 dicembre per rispettare il periodo di novanta giorni previsto per la campagna elettorale. Le elezioni legislative, quindi, potrebbero svolgersi il 18 marzo, ma non si esclude neppure che possano essere anticipate di una settimana, all'11 marzo. Sarà la prima volta che il Partito socialista (Pszu) attualmente al governo, si affronterà le forze dell'opposizione in una battaglia elettorale. Le opposizioni, e in particolare i liberi democratici, hanno intanto esortato il governo a non esitare a prendere misure, anche impolitane, in campo economico, per cercare di superare l'attuale crisi. Il primo ministro Nemeth ha messo in guardia contro le «gravissime conseguenze» che si avrebbero se il Parlamento non decidesse di mettere in atto il suo progetto di risparmio. Da questo progetto, ha detto Nemeth, dipendono anche la disponibilità del Fondo monetario internazionale alla concessione di crediti e gli aiuti da parte della Comunità economica europea all'Ungheria.

Il Comitato centrale del partito comunista anticipa a marzo il congresso
Il nuovo Parlamento dovrà varare una nuova Costituzione della Repubblica

Perestrojka a Sofia, a maggio alle urne

Una nuova Costituzione, libere elezioni a maggio e il congresso del partito anticipato a marzo sono le tappe ravvicinate della nuova Bulgaria. Queste le proposte avanzate nel corso del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro dal nuovo segretario, Petar Mladenov. Non c'è dubbio che saranno approvate. Intanto nella capitale bulgara continuano le manifestazioni per le riforme.

GIUSEPPE MUSLIN

Il Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, riunitosi ieri pomeriggio, ha discusso le proposte del suo segretario, Petar Mladenov, per avviare anche la Bulgaria sulla strada delle riforme. In primo luogo si tratta di anticipare il congresso del partito al 26 marzo del prossimo anno. Non solo Mladenov ritiene necessarie libere elezioni per il rinnovo del Parlamento da tenersi entro la fine di maggio, mentre una nuova Costituzione dovrà essere approvata entro la fine del 1990 in pratica si tratta di proposte su cui si è acceso un lungo dibattito, che vanno in direzione di un rinnovamento radicale della Repubblica popolare. In particolare il varo di una nuova Costituzione porterà sicuramente all'eliminazione dell'articolo uno che sancisce il ruolo guida del partito comunista. È questa una delle richieste dell'Unione delle forze democratiche il principale raggruppamento dell'opposizione.



Petar Mladenov, leader del Pcus bulgaro

polizia. La protesta di domenica, organizzata dai dieci movimenti che hanno dato vita all'Unione delle forze democratiche, aveva, tra i propri obiettivi, quanto Petar Mladenov ha proposto al Comitato centrale. Elezioni libere, nuova Costituzione, congresso anticipato tre parole d'ordine che nel giro di poco meno di 24 ore sono state fatte proprie dal partito comunista. È questa, dunque, una prima consistente vittoria dell'opposizione democratica. Non sono queste peraltro le uniche novità della giornata.

comunista, assume un significato che può definirsi storico. Di fatto apre la strada alla legalizzazione dei partiti politici, soprattutto in vista della discussione parlamentare della legge sulle associazioni. Ecoglasnost, finora, conta poco più di cinquemila aderenti ma raccoglie consensi in tutto il paese. L'attore Petar Slabokov, presidente dell'associazione, è entusiasta. «Questo è il primo passo - ha dichiarato - la prima pietra del muro di Berlino bulgaro», riconoscendo che la sentenza è stata indubbiamente influenzata dal nuovo corso, impresso da Mladenov alla Bulgaria. Slabokov, inoltre ha annunciato che anche nelle altre maggiori città della Bulgaria, Plovdiv e Ruse, Ecoglasnost è pronta ad avviare nuove iniziative sulla salute della popolazione: «sull'inquinamento delle acque e dell'atmosfera». Le decisioni del Comitato centrale, secondo le proposte di Mladenov, e questa prima sentenza sulla legalizzazione di un gruppo d'opposizione, sono veramente la prima tappa per un rinnovamento democratico del paese. Non a caso l'Unione delle forze democratiche, nel corso della manifestazione di domenica, aveva rinnovato la proposta di un incontro con il partito comunista per verificare le possibilità di un lavoro comune che possa condurre il paese fuori dalla crisi politico-economica. Il Comitato centrale del partito, come si vede, ha dato un'accelerazione al processo in corso e non c'è dubbio che questo costituisca un positivo inizio.

Romania
Espulsi
giornalisti
magiari

BUDAPEST. Tre giornalisti del quotidiano Nepszabadszag, portavoce del Partito socialista ungherese (Pszu) sono stati espulsi dalla Romania. Radio Budapest informa che i giornalisti avevano cercato di mettersi in contatto con il pastore protestante Laszlo Tokes nella sua abitazione di Timisoara, in Romania occidentale. Tokes è uno dei più noti attivisti per i diritti della minoranza nazionale ungherese in Romania. L'emittente aggiunge che i tre giornalisti sono stati fermati e perquisiti. Inoltre sono state loro sequestrate alcune fotografie e alcuni oggetti personali. Quindi essi sono stati espulsi col divieto di rientrare in Romania per i prossimi 5 anni. L'Ungheria ha più volte protestato con la Romania per il trattamento inflitto al pastore Tokes.

Advertisement for Mentadent toothpaste. The headline reads 'Perché il freddo dà fastidio ai denti?' (Why does cold give a headache to the teeth?). The text describes how cold affects the teeth and how Mentadent provides relief. It includes a small illustration of a person holding their head in pain and a tube of Mentadent toothpaste. The bottom of the ad features the Mentadent logo and the slogan 'prevenzione dentale quotidiana' (daily dental prevention).

Catania
Si tratta per l'assetto della giunta

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Un lungo pomeriggio d'incertezza e d'attesa. Poi, alle 19,30, con tre ore di ritardo sull'orario previsto, il Consiglio comunale di Catania, convocato per eleggere la nuova giunta (quella che dovrebbe sostituire l'amministrazione retta fino a qualche settimana fa dal repubblicano Enzo Bianco e che comprendeva anche due assessori comunisti), finalmente s'è riunito.

Ci sono volute molte ore prima che il gruppo consiliare democristiano trovasse un accordo sui nomi degli assessori dello scudocrociato che dovrebbero affiancare il nuovo sindaco. Alla fine, tra tensioni e polemiche, la Dc ha deciso la composizione della propria delegazione ed è entrata nell'aula consiliare, in tempo per ascoltare le dichiarazioni programmatiche del prof. Guido Ziccone, democristiano, eletto la settimana scorsa alla carica di primo cittadino da una ristretta maggioranza di 30 consiglieri (su 60) della Dc, del Psi e del Pli. Una forza esigua che ha spinto il nuovo sindaco a cercare alleanze più vaste in grado di garantire, alla sua amministrazione, una forza che sulla carta non ha. Alla fine, ieri sera, Ziccone s'è presentato in aula con 15 cartelle di programma e con i nomi dei 12 assessori che dovrebbero affiancarlo: cinque democristiani, 4 socialisti, un liberale e due provenienti dal diacrono gruppo della lista verde di ispirazione radicale che, proprio in rapporto all'assetto del consiglio, ha tenuto nei confronti della nuova giunta, s'è divisa al suo interno decidendo per l'autosollevamento e per la libertà di voto.

La scelta dei due consiglieri comunali della Clev (lista civica laica e verde per Catania), ha suscitato notevoli polemiche. In una dichiarazione, Marco Pannella, che nel maggio dell'88 aveva capeggiato questa lista per le elezioni per il Consiglio comunale di Catania, ha detto tra l'altro che «chi dovesse immolarsi sull'altare del soccorso misericordioso al sindaco Ziccone in difficoltà, condannerebbe la città al peggio dei governi possibili e commetterebbe un'eccezionale errore». Parole, questa, che sono suonate apertamente polemiche nei confronti dei due consiglieri della Clev, che hanno deciso di entrare in giunta. Duro il giudizio dei comunisti: «Non riesco a capire su quali basi si fondono le aperture nei confronti del patto di potere stretto da Dc e Psv, dice Paolo Beretta, assessore comunista nella giunta istituzionale retta da Enzo Bianco e formata da Dc, Psi, Pci, Pri, Pli.

La nuova maggioranza, che dovrebbe contare su 37 consiglieri, è stata definita ieri sera da Guido Ziccone come necessaria per ristabilire una «corretta dialettica democratica tra maggioranza e opposizione, in grado di distinguere ruoli che non sono confondibili». Non si capisce in base a quali determinanti si debba riprendere questa dialettica, dice Giuseppe Pignataro, capogruppo del Pci - l'obiettivo vero è quello di omologare il più alto numero di consiglieri «sciolti», possibile, attorno alla «restaurazione» e alla volontà di rompere con il rinnovamento rappresentato dalla giunta Bianco. Il dibattito si è concluso a tarda ora, con il voto.

Alla vigilia della prima seduta del Consiglio torna la tensione tra gli alleati per la carica di sindaco a Carraro. Ma Andreotti dice: «Tra poco si deciderà per tante città...»

La Dc alza il prezzo dei patti col Psi a Roma

Chi farà il sindaco a Roma? Ieri sera, dopo che la scorsa settimana era stato dato praticamente «disco verde» al candidato del Psi, il ministro Carraro, la Dc è tornata a rivendicare l'incarico. Un vero stop al quadripartito? Difficile. Più probabilmente lo Scudocrociato punta ad alzare il prezzo con il Psi. Intanto oggi pomeriggio si riunisce in Campidoglio, per la prima volta, il nuovo consiglio comunale.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La telefonata è arrivata nella sede del gruppo della Dc romana alle 17,45. In quel momento l'intero stato maggiore dello Scudocrociato, capeggiato dall'ex sindaco della capitale, Pietro Giubilo, era riunito in una saletta, in attesa del vertice, fissato per le 18, con Psi, Psdi e Pli. All'altro capo del telefono c'era Marco Bucarelli, leader romano del Movimento popolare, braccio sociale di C. Giubilo si è precipitato a rispondere in un'altra stanza, lontano dai cronisti e dai suoi compagni di partito. E' tornato dopo pochi minuti, sicuro in volto ha inteso il coperto ed è uscito. «Foro tra dieci minuti, si è limitato a dire. E da quel preciso secondo le trattative per eleggere il nuovo sindaco della capitale sono entrate in una fase più convulsa. L'elezione a primo cittadino di Franco Carraro, ministro socialista del Turismo, che sembrava cosa fatta, dopo un precedente vertice della maggioranza, è tornata incerta. E oggi si riunisce, per la prima volta, il nuovo consiglio comunale eletto il

29 ottobre scorso. Quando Giubilo è tornato, circa mezz'ora dopo, il nuovo incontro a quattro ha preso il via. E subito l'ex sindaco, segretario del partito romano, ha gelato i rappresentanti degli altri partiti, socialisti in testa. «La Dc - ha detto - ribadisce la legittimità a richiedere il sindaco». Quindi niente via libera a Carraro e, forse, niente sindaco prima di Natale, come socialisti e democristiani promettevano fino a poche ore prima. Del resto, prima dell'inizio del vertice, che si è concluso alle 20,30, Giubilo aveva lanciato una battuta: «Sono in corsa Carraro, ma anche Garaci. Tutti, tutti». Ma che cosa è successo, dopo che la settimana scorsa l'accordo sembrava già fatto? Di sicuro, dietro l'irrigidimento di Giubilo c'è Vittorio Sbardella, consigliere di Andreotti e padrone del partito nella capitale. «E' da stamattina che Sbardella si fa sentire, preme, telefona», conferma sottovoce un ex assessore, mentre si infila nel salone che ospita il vertice. «Nel

la Dc - commenta Elio Menzuri, leader demitiano capitolino - finalmente si comincia a riflettere sulla legittimità di cedere il sindaco. Se ci sono ripensamenti ben vengano: stanno venendo tutti sulla mia linea». Alla dichiarazione di Giubilo, i socialisti hanno replicato ribadendo la loro legittimità a puntare su Carraro primo cittadino. Unica cosa certa, per il momento, è che il consiglio di questa sera non potrà certo eleggere il nuovo sindaco. La maggioranza, già molto debole, con solo 42 voti su 80, dopo la defezione del Pri, che ha rifiutato un nuovo quadripartito, arriva nell'aula di Giulio Cesare anche con profonde lacerazioni al suo interno.

Giovedì scorso, dopo un altro incontro a quattro, l'accordo sembrava fatto. Sordendo, Giubilo e Agostino Marianetti, segretario del Psi, già parlavano di brindisi per il sindaco e la nuova giunta. Alla fine dell'incontro di ieri, Dc, Psi, Psdi e Pli hanno emesso un comunicato di poche righe, che cerca di buttare acqua sul fuoco. «Sull'assetto e il quadro politico non ci sono difficoltà particolari - c'è scritto -». Si è stabilito di intensificare i lavori. Ma era stato lo stesso vicesegretario del Psdi, Lamberto Mancini, abbandonando poco prima la riunione a raccontare, con toni duri: «La Dc dopo aver ceduto il sindaco è tornata a rivendicare la guida del Campidoglio». Probabilmente per andare poi

ad eleggere un sindaco provvisorio, né democristiano né socialista, in attesa dei risultati delle prossime amministrative. In molti, comunque, hanno letto l'irrigidimento scudocrociato di ieri sera come un tentativo, da parte di Sbardella, di alzare ancora di più il prezzo, già esoso, chiesto al Psi per cedere la poltrona più importante del Campidoglio. Del resto ieri, in un'intervista al «Giornale», lo stesso Andreotti, nune tutelare della Dc a Roma, aveva evidenziato questo aspetto «mercantile» della questione. «Quando c'è una coalizione - aveva sostenuto il presidente del Consiglio - alcune volte vale il principio che il partito con più voti debba avere la responsabilità massima, altre volte si fa diversamente. C'è stato anche chi ha detto "ma non è giusto che Roma abbia sempre avuto sindaci dc". Ne prendo atto. Di qua a qualche mese varrà anche per tante altre città». Ed è probabile che in questo contesto rientri anche la richiesta a sorpresa della Dc per il primo cittadino: un rilancio sul prezzo dell'accordo. Un accordo che assegna al partito di Giubilo molti e più importanti assessorati, presidenze di municipalizzate, di Usl e circoscrizioni, e addirittura, come del resto Andreotti ha indicato, anche la presidenza della Regione e la partecipazione nella giunta provinciale. Nei due enti si vota a primavera, ma la Dc vuole subito che le cambiali siano firmate dall'alleato socialista.



Portoghesi rifiuta di essere dichiarato «non eleggibile»

ROMA. L'architetto Paolo Portoghesi, 13.439 preferenze, al quarto posto tra i dodici socialisti eletti al Campidoglio, non ci sta: contesta l'applicazione letterale della legge che lo vorrebbe «ineleggibile», in quanto è già consigliere comunale a Calcata, antico borgo in provincia di Viterbo. Stasera si presenterà alla riunione per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale proponendo di interpretare la legge «con buon senso». La situazione che lo riguarda è la stessa che si è creata anche per Vezio De Lucia, eletto nella lista del Pci, che ha già la carica di direttore generale del ministero dei Lavori pubblici. Secondo il segretario ge-

nerale del Comune di Roma, entrambi dovrebbero cedere il passo ai primi dei non eletti, e cioè rispettivamente a Filippo Amato e a Enzo Proietti. Portoghesi leggerà nell'aula del Campidoglio un parere del professor Giuseppe Guarino, secondo il quale una interpretazione della legge in base ai principi della Costituzione deve considerare inegligibili solo i consiglieri in carica nell'ambito della stessa provincia. Secondo questa tesi, il rischio di «inquinare» l'elezione essendo consigliere in un comune di 900 anime è infinitamente inferiore a quello che si corre consentendo l'elezione di ministri, senatori e deputati.

Chiuso il congresso Psd'Az Rinnovo interno minato dalle divisioni: ai voti cinque liste

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Una conclusione movimentata, così come l'inizio, ha caratterizzato le votazioni finali al 23° Congresso nazionale del Partito sardo d'Azione. Solo alle quattro di mattina (lunedì) i 466 delegati sono riusciti ad eleggere il Consiglio nazionale, composto di 101 membri, che eleggerà a sua volta, forse alla fine di questa settimana, il nuovo segretario del partito. L'unico momento di sostanziale unità i delegati lo hanno riservato ad un ordine del giorno, presentato a conclusione del dibattito, con il quale si impegnava il Consiglio nazionale a convocare entro il 1990 un congresso straordinario per modificare lo statuto del partito; ma la novità più grossa è consistita nella incompatibilità tra incarichi di partito e nelle istituzioni, e l'impossibilità di prorogare per più di due legislature il mandato elettorale per i diversi consiglieri comunali, provinciali e regionali: in questo modo otto consiglieri regionali su dieci non potranno più essere rieletti.

I delegati hanno dunque accolto l'invito dell'ex presidente della giunta regionale, Mario Melis, per un sostanziale rinnovamento del gruppo dirigente del partito. Eppure le vecchie logiche, soprattutto in sede di votazione nel Consiglio nazionale, hanno prevalso. Sono state messe ai voti, infatti, cinque liste e ciascuna ha ottenuto un consistente pacchetto di delegati: la più numerosa è «Sinistra» (Segni), aggregazione di gruppi nuovi, si e cagliaritari, che ha riportato 31 consiglieri; la seconda è di un altro gruppo, proveniente dalle zone interne della provincia di Cagliari, che ha avuto 21 seggi; di seguito un raggruppamento vicino alla segreteria con 17 consiglieri, altri delegati dell'Ogliastra,

una zona del Nuorese, alleati con una frazione di Sassari (che si riconosce nelle posizioni dell'ex vicepresidente del Consiglio regionale, Nino Piretta, sospeso dal partito dopo il suo arresto per corruzione) hanno ottenuto 17 consiglieri, due in più degli avversari politici di Piretta, sempre di Sassari, che hanno presentato un'altra lista.

Le alleanze tra i cinque raggruppamenti, tutt'altro che omogenei al loro interno, hanno preso il via subito dopo la conclusione delle votazioni. Il segretario uscente, Carlo Sanna, potrebbe contare al massimo su 55 consiglieri su 101. Troppo poco per gestire il partito in una fase delicata come l'attuale, con le elezioni amministrative e dunque le candidature, alle porte. Eppure il cartello delle minoranze, deciso dalle battaglie in Consiglio nazionale, non ha ancora intrapreso una candidatura alla carica di segretario. Non è escluso, pertanto, che si arrivi a soluzioni di compromesso, anche se tra le mozioni approvate dall'assemblea si prevede che la segreteria possa essere espressione solo della maggioranza.

Il Congresso ha finito col non rispondere alle richieste provenienti dalla base: il rinnovamento è stato attuato solo in parte, e le correnti, invece di ridursi, si sono moltiplicate, frantumando il partito in aree geografiche più che in schieramenti politici. Le contestazioni dei delegati, alcuni hanno anche intrapreso uno sciopero della fame per protestare contro l'assenza di contributi dei consiglieri regionali alle casse del partito, non hanno impedito più di tanto il capicorrente: per loro il Congresso, quello vero, con gli incarichi in direzione e in segreteria, comincia adesso.

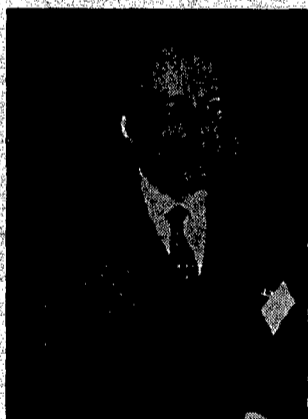
Mattioli: «Ha vinto un cartello di potere». Laura Cima: «Calma e buonsenso» Così i commenti all'indomani dell'assemblea che ha bloccato l'unificazione

I Verdi alle elezioni '90 in ordine sparso

Un'assemblea spaccata a metà (115 a 95), l'unificazione che si allontana: i Verdi, potenziale quarta forza politica, restano, per ora, divisi. E alle elezioni, salvo sorprese, andranno in ordine sparso. Per Mattioli «ha vinto un cartello di potere», per Laura Cima «bisogna procedere con cautela e buonsenso». Entrambi, però, si dicono ottimisti: l'appuntamento è a gennaio, per un'Assemblea straordinaria.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È finita bene, è finita male? L'Assemblea delle liste verdi, dopo due giorni e due notti di discussioni, incontri, patteggiamenti, giravolte, mozioni e contromozioni, ha scelto di rallentare, di diluire (di accantonare?), l'unificazione con i figli dell'Arcobaleno. Ha vinto uno schieramento composto e frazionato, che va da Ross Filippini, tenace assertore della «diversità» in chiave anti-alternativa, al fondamentalista toscano Giannozzo Pucci, all'ex leader storico di Dp Mario Capanna. Ha perso un fronte non meno variegato, che unisce ambientalisti storici come Gianni Mattioli e Gianfranco Amendola, ex demoproletario come Edo Ronchi, ex radicali come Francesco Rutelli. A gennaio, molto probabilmente,



Il deputato «verde» Gianni Mattioli

parlamentari e che in assemblea ha lavorato ad una mozione di mediazione (quella firmata da Marco Boato), è convinta che presto verrà un segnale chiaro, a livello nazionale, prima del voto di maggio. In che direzione? L'importante, spiega la neocapogruppo del «Sole che ride», è

«procedere con cautela e con buonsenso». Per questo, dice, è decisiva la «volontà politica di ciascuno». Ed è decisivo il lavoro del nuovo gruppo di coordinamento delle Liste, che «dovrà mostrare la sua autorevolezza con una mediazione politica credibile. Ogni mediazione, per esse-

re «credibile» agli occhi dei vari gruppi locali, deve però passare per il riconoscimento dei rapporti di forza, città per città, regione per regione. E qui, infatti, che la proposta unitaria si scontra con rendite di posizione e ambizioni incontenute. Un'unificazione nazionale e tutta politica, infatti, finirebbe con lo spingere in secondo piano i tanti leader locali fino a metterli in discussione la rielezione. I rapporti di forza a livello locale - ammette Laura Cima - sono profondamente diversi, e occorre tenerne conto. Anche la posizione di Mario Capanna, in fondo, si può spiegare così: spazzato da un'asse Ronchi-Rutelli che di fatto governa l'Arcobaleno, gli restano, in periferia, le truppe portate fuori da Dp. Come farle valere? «Riconsegnando il processo di unificazione alle istanze di base», risponde Capanna.

L'ex leader demoproletario se la prende con lo «scoppio nevrotico» dei vari Rutelli e Mattioli. Laura Cima invece preferisce distinguere tra il «buonsenso» degli Arcobaleno e le «orzature» di Gianni Mattioli. Un'accusa inconsistente, replica l'ex capogruppo del «Sole». I tempi dell'unifi-

cazione - aggiunge - sono sempre stati scanditi dalle decisioni locali. Per lui la situazione è ben diversa: la nuova maggioranza, dice, è del tutto disomogenea ed è in buona sostanza un «cartello di potere». E Capanna «spera di ritrovare prestigio, potere, spazio, gettandosi nelle contraddizioni del Verde». Ma neppure Mattioli è pessimista: parla di «zoccolo sano» dell'ambientalismo e vede nella posizione della minoranza («trasversalità e radicalità» della questione ambientale) una forza sufficientemente omogenea, per condurre in porto l'unificazione.

Che succederà ora? L'ipotesi più probabile, considerando l'esperienza passata, vede i Verdi arrivare in ordine sparso alle elezioni: qualcuno farà la lista unitaria, qualcuno la subirà, qualcuno farà liste contrapposte. Poi, si vedrà. E siccome, salvo sorprese, le liste ambientaliste dovrebbero comunque andar bene, la discussione si riaprirà più o meno negli stessi termini. «L'importante», dice Laura Cima - è che l'unificazione non porti con sé una nuova spaccatura. Se sapremo diventare una forza autonoma, sarà interessante ragionare anche sull'alternanza di governo».

Dp Direzione divisa: 30 a 30

De Gasperi Le opinioni di Piccoli e Bassanini

ROMA. Nella nuova Direzione nazionale di Democrazia proletaria, eletta al congresso di Rimini, le componenti che fanno capo al segretario uscente Giovanni Russo Spena e a Luigi Vinci hanno ottenuto lo stesso numero di rappresentanti: trenta. Diciotto le donne elette, tre in più della quota fissata dallo statuto del partito. Tra i dirigenti che esprimono le posizioni di Vincenzo Livio Maitan, esponente «storico» del trotzkismo in Italia, confluito di recente con il suo movimento nelle file di Dp.

Intanto Mario Capanna, fondatore di questo partito, da pochi mesi passato tra i Verdi arcobaleno, definisce Russo Spena e Vinci «due pugili suonati che finiscono entrambi al tappeto per sfinitamento reciproco». Nella dichiarazione rilasciata ad un'agenzia Capanna rileva che «il clima non è più quello di prima, è radicalmente mutato. Prima - prosegue l'ex leader demoproletario - eravamo un piccolo partito che vinceva, perché con me Dp ha vinto. L'opera di distruzione è iniziata dopo».

ROMA. Si registrano nuovi commenti nel mondo politico dopo la proposta di bestemmazione di Alcide De Gasperi. Flaminio Piccoli definisce «molto opportuno questo improvvisi ritorno di Alcide De Gasperi, questa volta per un'eccezionale iniziativa degli ambienti religiosi che farà molto discutere. Un ritorno aggiunge Piccoli - che interviene mentre finisce un'epoca: mentre Valta va in frantumi, e tutti avvertono l'esigenza di attrezzarsi con programmi, obiettivi, nuovi valori, per un mondo europeo che vede infrangere i tabù millenni, ma che è obbligato a preparare assetti più sicuri. Secondo l'esperto democristiano un miracolo c'è stato: «La grande stampa ha trattato il tema con grandissimo rispetto».

Per Franco Bassanini, capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera, anche chi come me ha grandissima stima per la figura morale e politica di Alcide De Gasperi non può non accogliere con qualche perplessità la notizia. Sarebbe meglio non confondere il santo con il profano. De Gasperi non ha bisogno di processi di beatificazione, e la Chiesa non ha bisogno di inserire De Gasperi tra i santi».

LA VOCE DELL'INNOCENZA

TRISCIA la notizia

UN PROGRAMMA DI ANTONIO RECCHI
CON EZIO GREGGIO
E RAFFAELE PISU

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ALLE 20-25

Parlano i dirigenti del Pci / 6 Intervista sul congresso a Emanuele Macaluso «Il nostro nuovo orizzonte deve essere la ricomposizione di una vasta area di forze socialiste all'Ovest e all'Est Fare mozioni e raccogliere voti significa organizzare il consenso. Ma io dico...»

«Mettiamo a frutto quel patrimonio»

Caro Natta, non è in discussione la nostra identità... Carlo Pajetta, la costituente riguarda in primo luogo il Pci e questo sollecita nuovi interlocutori...

zione che c'era in Togliatti e in noi tutti... un partito democratico e riformista... un partito di massa socialista e nell'Internazionale socialista...

al potere abbiamo avuto un rapporto che via via abbiamo allentato e rotto... un'equazione o identificazione è una mistificazione...

massa che si occupa dei problemi del lavoro di tutti i problemi della gente... un partito che organizza le lotte di massa...

BRUNO UGOLINI Oggi tu sostieni la proposta fatta da Occhetto... Ma la proposta di Occhetto viene sostenuta oggi da me e da altri compagni...

Ma se tu dovessi scegliere un nome quale sceglieresti? Non so quale nome. Penso, in ogni caso ad un chiaro e netto riferimento al socialismo...

E domani l'Unità pubblicherà un'intervista ad Armando Cossutta... Sta ad indicare che la situazione politica si è rimessa in movimento...

Da Avezzano: «Si dimettano i dirigenti del Pci»... L'assemblea della sezione tematica del Pci di Avezzano...



Emanuele Macaluso



Palazzo Chigi disponibile a un vertice della maggioranza

Il presidente del Consiglio Andreotti (nella foto) è disponibile a tenere in questo stesso mese di dicembre il vertice di maggioranza...

Folena sul Pci: «Rispettare le idee di tutti»... Si sono conclusi ieri con un intervento del segretario Pietro Folena...

Largo consenso ad Alessandria sulla proposta di Occhetto... Oltre il 60 per cento degli interventi ai lavori del Comitato federale di Alessandria...

Da Avezzano: «Si dimettano i dirigenti del Pci»... L'assemblea della sezione tematica del Pci di Avezzano...

Un documento di Volponi «I funzionari del Pci non dovranno manovrare le assemblee»... Dopo aver dichiarato che l'iniziativa del ventuno non rappresenta il manifesto di una corrente...

Gruppo punk di Bologna «Al mio amico americano ora potrò spiegare meglio i comunisti italiani»... BOLOGNA. Giovanni Vinci è in sala di registrazione mentre con gli Igra il gruppo punk in cui canta e che ha partecipato alla Biennale giovani '88...

Elezioni Vince il Pci a Pietra Montecorvino... FOGGIA. Il Pci vince a Pietra Montecorvino in provincia di Foggia...

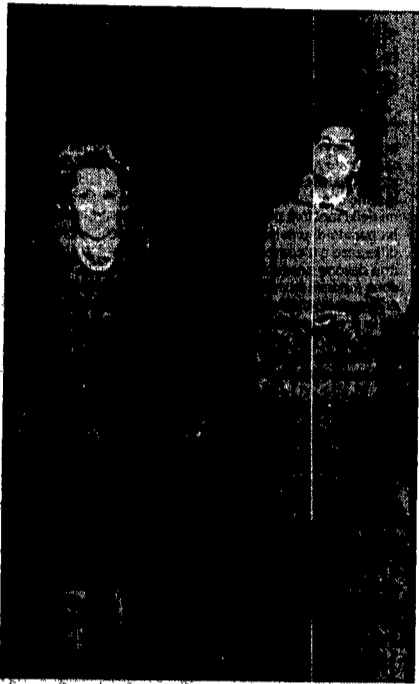
Congresso pci Riunione del comitato sulle regole... ROMA. Prima riunione a Botteghe Oscure della commissione per il regolamento del congresso straordinario del Pci...

Advertisement for Mentadent toothpaste. Includes headline 'Quando si deve cambiare lo spazzolino?', an image of a man brushing his teeth, and text describing the benefits of the product.

La battaglia della Mondadori

Al numero 2 della Fininvest tutti i poteri nella finanziaria Ipotizzata un'azione penale contro il vertice della casa editrice Domani il giudice decide sull'assemblea straordinaria Replica De Benedetti: «Nuovo capitolo di Cappuccetto Rosso»

Le mani di Berlusconi sull'Amef



Cristina Mondadori Formenton e il figlio Luca al termine dell'assemblea

Lo scontro tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti attorno alla Mondadori è esploso violentissimo nel consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria che controlla la maggioranza del capitale ordinario della società editrice Forte della nuova maggioranza di cui gode, Berlusconi ha fatto approvare un ordine del giorno che equivale a una dichiarazione di guerra senza quartiere

DARIO VENEGONI

MILANO Lo scontro è stato violentissimo il consiglio di amministrazione dell'Amef (nel quale ormai, grazie all'alleanza con Luca Formenton, Silvio Berlusconi ha la maggioranza assoluta dei voti) ha approvato dopo quasi 5 ore di discussioni un ordine del giorno che riassume la controffensiva del padrone di Canale 5

ra a dire l'ultima parola nel conflitto, che si annuncia lungo e violento ieri mattina, prima della riunione del vertice dell'Amef, i legali di Berlusconi si sono nuovamente rivolti al giudice Gabriella Manfrin, che l'altro giorno aveva ingiunto alla Mondadori di limitarsi all'ordinaria amministrazione chiedendogli di sospendere la validità della delibera di sabato il magistrato ha fatto sapere che si esprimerà sulla questione domani in via d'urgenza, confermando il confronto di merito con le parti per martedì prossimo

mandato solo a un'altra assemblea, ha replicato Ripa di Meana. Ed è rimasto sulla sua posizione fino a che la maggioranza del consiglio ha approvato di toglierli «tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione» per passarli al vicepresidente Fedele Confalonieri da sempre il più stretto collaboratore di Berlusconi, il quale avrà anche il incarico di amministratore delegato con compiti di rappresentanza sociale a firma singola e in via non vicaria

convocare l'assemblea straordinaria accogliendo la richiesta della Cir, che gli amministratori della Mondadori hanno qualificato come un atto dovuto» è al contrario per la nuova maggioranza dell'Amef un attentato alla società, e per questa ragione i responsabili vanno perseguiti

«Gli appelli di pace — ha detto secco Fedele Confalonieri, nuovo uomo forte della Amef a dispetto del trionfalismo dei Mondadori e del Formenton sul ritorno al comando della famiglia — sono sempre buoni non fosse altro che per pigritia fare la pace è meno faticoso che fare la guerra. Ma non credo che questo sia il momento buono per la pace»

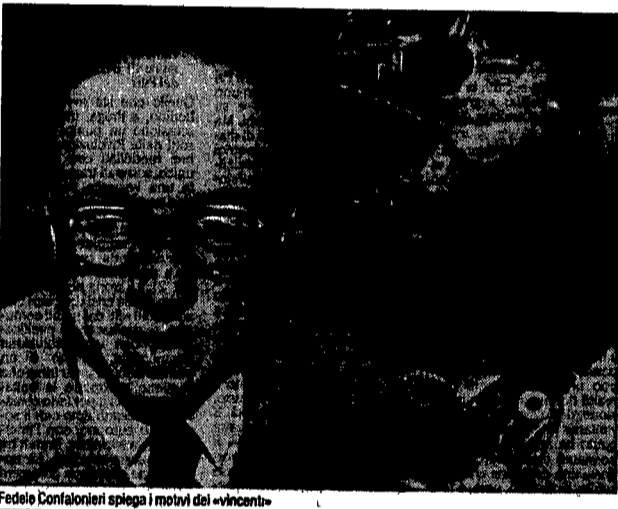
Per parte sua Caracciolo ha rilasciato una breve dichiarazione, per dire di «non comprendere» le ragioni della maggioranza dell'Amef, visto che se il consiglio della Mondadori non avesse accolto la richiesta avanzata dalla Cir «sarebbe incorso in una omissione penalmente sanzionata» Quanto alla «possibile iniziativa penale nei confronti dei consiglieri Mondadori, per Caracciolo si tratta solo di una «minaccia inattuabile che respingo con sdegno»

Ancora più secca la replica della Cir di De Benedetti. In otto righe di comunicato un portavoce ironizza sui nuovi poteri attribuiti a Confalonieri, numero 2 della Fininvest «Ci sembra - dice - un contributo importante alla definizione dei pesi e dei ruoli ripartiti tra Fininvest e cosiddette famiglie Mondadori e Formenton, nonché un nuovo esilarante capitolo della favola di Cappuccetto Rosso»

Si moltiplicano le richieste di sostegno alla legge antitrust E oggi decisione della Fnsi sullo sciopero dei giornalisti

Stamane la Giunta e, nel pomeriggio, il Consiglio nazionale. Oggi a Roma la Federazione nazionale della stampa discute delle eventuali iniziative di lotta (una giornata nazionale di sciopero) a sostegno della legge antitrust in tema di editoria e informazione. Inviti in questo senso sono venuti da più parti nei giorni scorsi. Sul tema della «carta delle garanzie», assemblee ieri a la Repubblica e a Panorama.

Italia, alla questione di Pansa. Un invito alla Fnsi per convocare una giornata nazionale di lotta è venuto ieri anche da Nuova Informazione, la componente progressista dei giornalisti lombardi che si ispira al Gruppo di Fiesole. In un comunicato, ricordando i casi Mondadori e Europeo, si richiama la categoria alla «massima unità su obiettivi più che mai oggi patrimonio di tutti i giornalisti». Di «un elemento comune alle vertenze aperte in questo momento» ha parlato anche la Lega dei giornalisti, esprimendo piena solidarietà ai colleghi dell'Europa e reclamando il coinvolgimento delle redazioni nei progetti e nello sviluppo della linea politico-editoriale



Fedele Confalonieri spiega i motivi del «vincente»

schema di «regolamento di gestione della testata», elaborato dal Cir e che sarà sottoposto all'editore. Le novità principali riguardano i rapporti proprietari e sulla nomina del direttore che dovrà essere sottoposto al gradimento, votato a scrutinio segreto. Un comitato di garanti, composto di cinque membri, avrà poi

compiti di vigilanza sulla gestione informativa della testata, sulla tutela dell'autonomia professionale, e sul diritto all'informazione dei lettori. Di informazione discussa dai redattori di Panorama anche qui l'introduzione del parere anticipativo e vincolante della redazione sulla nomina del direttore e più nette garanzie su

trasferimenti, mutamenti di qualifica e mansioni Sulla vicenda Mondadori da registrare anche un documento, approvato dai redattori di // Giorno che hanno chiesto al direttore Francesco Damato (di provenienza Fininvest) di seguire la vicenda «con obiettività e completezza, registrando tutte le voci, anche sindacali»

Granelli critica Andreotti e l'antitrust della Dc

emendamento alla legge generale antitrust, a costo - aveva aggiunto il presidente dei deputati Scotti - di rimandare la legge al Senato, che già l'ha votata. Immediata la duplice obiezione quel 25% ognuno può calcolarlo come vuole, comunque è una soglia alta, che mette al riparo una Agnelli che Berlusconi, anche dopo aver buttato giù il pingue boccone della Mondadori. Per non dire dell'imitazione di alcuni senatori dc, visto che l'iniziativa dei colleghi deputati interviene con la legge Mammi in discussione a palazzo Madama (l'esame dovrebbe riprendere già stasera appena terminata l'audizione dei garante della legge per l'editoria, professor Santaniello)

teressato di qualcuno che pensa a sanatorie giuridiche di spregiudicati blitz o di avvenute conquiste da Far West. Anche il presidente Andreotti dovrebbe cambiare la sua attuale opinione favorevole ai tempi lunghi, in strano contrasto con l'altissima denuncia fatta a Capri è urgente interrompere la prassi dei ritardi, delle scorbante, intervenire subito, drasticamente e con chiarezza. È in gioco il valore del pluralismo democratico, essenziale per la nostra libertà più che per il regolamento dei conti tra pochi gruppi finanziari rivali: a questo proposito non solo è già alto un tetto del 20%, ma sarebbe saggio, oltre che preferibile, una più efficace normativa di contenimento articolata per settore di attività

De Benedetti ora punta sulla proporzionale

MILANO Dopo i civilisti e i commercialisti sono scesi in campo anche i penalisti, mobilitati da Berlusconi per scoprire nei comportamenti degli amministratori della Mondadori ancora in carica altre passibili di denuncia penale. Il conflitto legale appassiona e divide il Miliario della finanza e giunge adeguatamente spettacolarizzato alla gente attraverso i giornali, con il rischio che si perda di vista, tra un'eccezione e un'udienza in tribunale, la questione di fondo. E cioè che in nessun altro paese del mondo industrializzato un simile conflitto sarebbe neppure ipotizzabile, essendo semplicemente inconcepibile che qualcuno che possiede già quasi il 50% del sistema televisivo possa cercare di mettere le mani anche sulla maggiore casa editrice nazionale

Una società non è una Usl, ha dichiarato una volta, rivendicando all'azionista di maggioranza il diritto di comandare senza vincoli di sorta da parte dei soci minori. Oggi, sull'onda della particolarissima situazione creata a Segrate proposta l'introduzione di una sorta di sistema maggioritario nelle elezioni dei consigli, con tanto di liste contrapposte. E l'introduzione di un quorum qualificato per l'adozione di delibere di particolare delicatezza, come l'acquisto o la cessione di testate, o la nomina dei direttori in pratica, la minoranza avrebbe diritto di veto su tali questioni

- Le compagnie e i compagni della Fiom Cgil di Milano annunciano con grande dolore la scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
Sesto S. Giovanni 12 dicembre 1989
Una vita intera dedicata al lavoro e alla loro organizzazione in cui ha lavorato fino agli ultimi giorni della sua vita. La sua tenacia, la sua sensibilità, la sua grande passione e il suo grande rigore sono stati insegnamento per tutti. I funerali si svolgeranno in forma civile oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione in via Mantovani 95 a Sesto S. Giovanni Milano 12 dicembre 1989
La scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
ci ha profondamente colpito per il vuoto che lascia in tutta la Cgil. Al fianco di tutti le nostre più sentite condoglianze. La Camera del lavoro zona Centro storico Bovisa Milano 12 dicembre 1989
Addio cara
LILIANA
Vogliamo ricordarti con il sorriso dei momenti gioiosi e felici. La famiglia Modroni sottoscrive in tua memoria Milano 12 dicembre 1989
Rosanna Besana e Maurizio Cosmi addolorati piangono la scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
compagnia di storia morale e politica altissima punto di riferimento in controparte per più generazioni di compagni militanti e dirigenti. Senza mai separarsi. Liliana ha dato tutto se stessa alla causa di emancipazione dei lavoratori. La storia dei metalmeccanici milanesi porta davvero anche il suo nome. Addio Liliana sarà durissimo continuare senza la tua generosità, il tuo affetto la tua voce Milano 12 dicembre 1989
La segreteria delle compagnie e i compagni della Fiom nazionale profondamente colpiti dalla morte di
LILIANA
piangono l'indimenticabile compagna di tante lotte dei metalmeccanici ricordano la sua passione e la sua umanità e si uniscono al dolore dei familiari e di tutti i compagni della Fiom di Milano Roma 12 dicembre 1989
La Federazione provinciale milanese del Pci esprime al fratello Maurizio e alla famiglia le più sentite condoglianze per la morte di
LILIANA GATTI
Milano, 12 dicembre 1989
LILIANA GATTI
Il tuo ricordo e il tuo esempio ci accompagnano per sempre sulla difficile strada del progresso di tutti i lavoratori Compagne e compagni Fiom Lombrinae Milano 12 dicembre 1989
LILIANA GATTI
Tutti i compagni e le compagne della Fiom Cgil della zona Romana si uniscono al dolore che ha colpito tutti i metalmeccanici milanesi per la scomparsa della compagna
LILIANA
Milano, 12 dicembre 1989
La sezione «Che Guevara» della Simes di Cassina de Pecchi e i compagni della Fiom esprimono le più sentite condoglianze per la perdita della compagna
LILIANA GATTI
Cassina de Pecchi, 12 dicembre 1989
La segreteria e i compagni della Fiom regionale partecipano sgombrati al dolore per la scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
compagnia di tante lotte dei lavoratori milanesi e preziosa dirigente della Fiom. La sua passione, la sua tenacia, la sua bravura ci mancheranno molto. Milano 12 dicembre 1989
Ricordando la grande umanità e forza d'animo della compagna
LILIANA GATTI
la famiglia Minola partecipa al dolore del fratello Maurizio e della sua famiglia Sesto S. Giovanni, 12 dicembre 1989
Il Comitato Cittadino del Pci di Sesto S. Giovanni annuncia con dolore la prematura scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
una figura di donna e militante comunista esemplare per il suo impegno nel Partito e nel Movimento operaio da tutti ammirato per la passione e la grande umanità con cui ha condotto la sua battaglia politica. Al fratello Maurizio e alla sua famiglia ci stendiamo in un affettuoso abbraccio, uniti nel dolore che li ha colpiti Sesto S. Giovanni 12 dicembre 1989
I compagni Cgil zona S. Siro Sempione partecipano al dolore per la immatura scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
militante per 40 anni della Fiom Cgil milanese. Ricordano le sue grandi doti umane e politiche. Siamo vicini Milano 12 dicembre 1989
La segreteria e l'apparato della Camera del lavoro di Milano esprimono profonda condoglianze per la scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
Milano, 12 dicembre 1989
Liliana Invernizzi partecipa al dolore per la scomparsa della grande amica e compagna
LILIANA GATTI
Si associano al dolore i fratelli, le sorelle, Emanuela Contina e famiglia. Milano 12 dicembre 1989
Ricordiamo la compagna
LILIANA GATTI
nella sua instancabile lotta politica. Mauro Boracchia, Laura e Tamara. Milano 12 dicembre 1989
Il Consiglio e la Segreteria del Quartiere Pargajona sono vicini ai familiari di
LILIANA GATTI
Sesto S. Giovanni 12 dicembre 1989
I giovani comunisti di Sesto S. Giovanni sono vicini a Tiziana e alla famiglia Gatti per la scomparsa di
LILIANA (Lalla)
Sesto S. Giovanni 12 dicembre 1989
I comunisti della sezione «A. Gramsci» annunciano con dolore la scomparsa della cara compagna
LILIANA GATTI
capogruppo comunista al Consiglio di quartiere 6. Ricordiamo la forza d'animo e la tenacia con cui aveva affrontato le tante battaglie politiche e ideali per il Pci e il Movimento sindacale per affermare i grandi ideali di giustizia, libertà e democrazia. La sua vita fu tutta dedicata alla lotta antifascista all'emancipazione dei lavoratori agli ideali del socialismo. Profondamente commossi si uniscono al dolore del fratello Maurizio della vicina Tiziana e della sorella Lilla. In un affettuoso abbraccio sottoscrivono per l'Unità i funerali si svolgeranno martedì 12 dicembre ore 14 da via Mantovani 95
La sezione ed il circolo Coop Anpi di Sesto S. Giovanni partecipano al dolore di Maurizio e famiglia per la immatura scomparsa di
LILIANA
La commissione femminile del Pci di Sesto S. Giovanni è vicina a Maurizio e famiglia per la perdita di
LILIANA
La segreteria regionale insieme a tutti i compagni e le compagne della Cgil lombarda ricorda con commovente affetto la compagna
LILIANA GATTI
che ha rappresentato una parte significativa della storia del sindacato milanese Milano 12 dicembre 1989
I compagni della sezione Pci «Lava-gnani» di Sesto S. Giovanni esprimono sincere condoglianze alla famiglia per la scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
Sottoscrivono per l'Unità
I lavoratori e i compagni della Fiom Anasid Milano A.S.I. A.C.O. A.T.R. A.B.B. Trafo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa della compagna
LILIANA GATTI
Sottoscrivono per l'Unità
Ombretta Bellina e famiglia sono vicine a Maurizio Bruna e Tiziana per la scomparsa della cara
LILIANA
Sottoscrivono per l'Unità
La famiglia Tavazzi partecipa al lutto di Maurizio Bruna e Tiziana per la perdita della cara.
LILIANA GATTI
Sottoscrive per l'Unità
LILIANA
con te ne se va la mia primavera ma la ricchezza della dolcezza che tu mi hai dato sarà sempre dentro di me Mariide
Rosanna e Antonio Ferrari sono vicini a Maurizio e Bruna in questo doloroso momento per la perdita della cara amica e compagna
LILIANA GATTI
I compagni Sacchi Bagnoli Nigretti Crappa, Tedesco Rivella Nori Pavesi Cecovati Costa nel giorno della sua scomparsa ricordano con profondo dolore la compagna
LILIANA GATTI
figura esemplare di comunista che ha dedicato tutta la sua vita alla causa dell'emancipazione dei lavoratori. Amava ancora e frequentava alla Fiom Cgil appena dopo la liberazione, ha continuato a dare ininterrottamente il suo prezioso e intelligente contributo al rafforzamento del sindacato, fino a pochi giorni dalla sua morte, con lo stesso entusiasmo e passione che l'ha sempre animata in tutti questi anni Sesto S. Giovanni 12 dicembre 1989
I compagni della segreteria Fiom-Sempione con profondo dolore piangono la scomparsa della cara
LILIANA
Milano, 12 dicembre 1989
Il Gruppo Consulare del Pci esprime sentite condoglianze ai compagni Maurizio Bruna, Tiziana per la scomparsa della cara compagna
LILIANA GATTI
Sesto S. Giovanni, 12 dicembre 1989
I compagni dello Spi Cgil zona S. Siro-Sempione partecipano al dolore della famiglia Gatti ed esprimono sentite condoglianze per la perdita della loro cara
LILIANA
e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 12 dicembre 1989
I compagni e le compagne della Fiom regionale e milanese esprimono il loro cordoglio per la scomparsa della compagna
LILIANA
ne ricorda il impegno svolto nel Movimento sindacale per avvertire quei valori e ideali che sono stati una costante nella sua vita. Segreteria Fiomcas. Milano 12 dicembre 1989
Fiorenza Bassoli profondamente colpita per la perdita della compagna
LILIANA GATTI
ne ricorda le doti umane e l'immenso coraggio con cui ha affrontato in ogni momento la propria vita di militante. Sesto S. Giovanni, 12 dicembre 1989

Caso Montorzi I magistrati chiedono un'audizione

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLGNA Sette magistrati bolognesi, chiamati in causa dalle rivelazioni del legale...

Ayala non sarà trasferito Il Tar smentisce il Csm

Il giudice Ayala resta al suo posto, a Palermo. La prima sezione del Tar siciliano ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dal giudice e quindi, almeno per ora, è «cancellato» il trasferimento...

CARLA CHELO

ROMA Non rilascia dichiarazioni, ma è facile capire lo stato d'animo di Giuseppe Ayala dopo avere saputo che la prima sezione del Tar siciliano ha sospeso il suo trasferimento...

bre per «incompatibilità ambientale». La decisione del presidente della prima sezione del Tar siciliano, Guglielmo Serio, è solo una sospensiva, non un giudizio di merito...

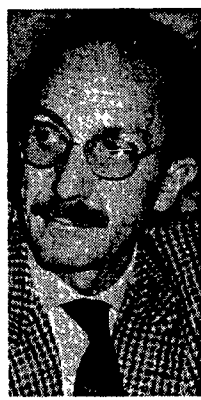
Calabria Assegnati 31 uditori giudiziari

CROTONE. Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di assegnare trentuno uditori giudiziari che prenderanno servizio nel prossimo mese di marzo negli uffici della Calabria...

Confesercenti A Palermo un telefono antimafia

PALERMO. La Confesercenti di Palermo ha istituito un numero telefonico - 225508 prefisso 091 - che i commercianti potranno chiamare per denunciare, come è detto in una nota, «prevaricazioni, abusi, ingiustizie, pericoli, ignobili ricatti, lungaggini burocratiche, lunghe attese, illazioni, speranze»...

«Tornerà presto al lavoro» commenta il difensore del collaboratore di Falcone cacciato per incompatibilità



Giuseppe Ayala

esponenti del Movimento per la giustizia si opposero al trasferimento. Carlo Smuraglia, Massimo Bruti e Gomez Ayala organizzarono anche una conferenza stampa per denunciare l'inconsistenza delle contestazioni mosse al giudice Falcone...

avvocato Guido Corso e Michele Costa rilevano che il trasferimento appare illegittimo poiché la notizia è stata diffusa dopo l'inizio dei procedimenti presso il Csm.

Il complicato fascicolo del giudice Ayala non si chiude qui. L'ultimo colpo di scena è di qualche giorno fa, quando trapela la notizia che l'alto commissariato ha richiesto la collaborazione dei giudici Carlo Mastelloni e Giuseppe Ayala.

Il «pentito» Mannoia sarà interrogato a Roma il 18 dicembre

Palermo, la torre di Babele di rivelazioni e smentite

Alle 11 di ieri mattina, nell'ufficio di Giovanni Falcone, si è svolto un summit. Presenti: il procuratore capo Salvatore Curti Giardina, gli aggiunti Pietro Giammano ed Elio Spallitta, i sostituti Giustino Sciacchitano, Giuseppe Pignatone, Guido Lo Forte, Alfredo Morvillo, Carmelo Carrara, il colonnello dei carabinieri Mori, il capo della squadra mobile La Barbera e il suo vice Longo.

adesso che questo nome non c'è. Benissimo. Ma l'interrogatorio di questi giorni si moltiplica per due: esiste un nome (o una situazione) sul quale gli investigatori intendono lavorare con calma, al riparo da indiscrezioni che potrebbero turbare l'andamento delle cose?

DALLA NOSTRA REDAZIONE Saverio Lodato

PALERMO. Uomini non sempre in sintonia fra di loro si sono ritrovati concordi nel ripetere che La Barbera era stato tralasciato. In altre parole, da due giorni, tutti gli investigatori colpevolizzano il dirigente di una struttura di polizia perché responsabile di non avere il dono della chiarezza...

hanno convocato, e non gli hanno risparmiato battute. Il capo della squadra mobile - da funzionario che non sembra avere particolari interessi da difendere - si è chiuso a riccio, restituendo ad altri il compito (spinoso in questo momento) di rispondere a un'ante-stato criminale che è il frutto di una cultura da sconfiggere.

Un preme sulle altre: è possibile che un investigatore di questo livello sia sicuro di aver visto fra quelle carte (note di quegli investigatori che non sanno attendere il tempo proprio per parlare) Giallo era e giallo resta dunque quello di Palermo. Se speravamo di essere alla vigilia di un chiarimento, ora saremmo tentati di dire che il mistero sarà molto duro a morire.

trattore. Ora anche questo look insolito che però è durato poco: almeno da un giorno il nuovo pentito si trova infatti al sicuro nella capitale dove deperò il prossimo 18 dicembre nell'aula speciale del complesso di S. Basilio. Ma attenzione: domenica ha partecipato ad alcuni riconoscimenti durante interrogatori assai delicati e resi necessari dalle sue stesse dichiarazioni. E il libro paga? Lo conferiamo.

Non contiene «una cinquantina di nomi» ne contiene almeno ottanta. «Uno migliore dell'altro», dice un investigatore che (bontà sua) non ha perduto il dono della favella. Indagherete? «Certo. Ma non verremo a raccontarlo a voi. La sensazione è che nel covo di quel latitante dove sono stati rinvenuti i libri mastri di Cosa nostra, sia stata trovata una traccia (delicatissima, importante) non direttamente legata agli elenchi dei nomi che avevano pagato. Ecco perché, in questo momento, la scelta di criticare il dirigente della Squadra mobile appare a molti fin troppo facile, il prezzo minore.

Sequestrati 24 tonnellate di mitili a Napoli e in Campania

Oltre 24 tonnellate di mitili, in parte coltivati abusivamente ed in parte venduti in violazione delle previste norme igienico-sanitarie, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza in un'operazione di controllo del territorio disposta dal comando della sesta zona meridionale tirrenica, in Campania e in Calabria.

Oggi sit-in di pacifisti a Montecitorio

«Soffiano i venti di pace: è tempo di tagliare le spese militari». Con questo slogan, le organizzazioni promotrici della campagna per la riduzione del 20% delle spese militari, in occasione del dibattito finale sulla legge finanziaria, hanno indetto per oggi alle 15 un sit-in davanti a Montecitorio.

Mobilizzazione per la riforma delle scuole elementari

Camera la scorsa primavera. I sindacati confederali, alcune organizzazioni professionali di categoria e alcune associazioni dei genitori si sono dati appuntamento, domani, 13 dicembre, a Roma, per una conferenza nazionale sulle riforme della scuola elementare e materna con l'intervento, in mattinata, di esperti del mondo della pedagogia e dei membri della commissione dei nuovi programmi delle elementari.

Sopraluogo in Sardegna per ragazza violentata e uccisa

Improvviso, ed inatteso, sopraluogo ieri nelle campagne di San Giovanni Suergiu (Cagliari) da parte dei magistrati che conducono l'inchiesta sull'omicidio della studentessa 17enne Gisella Orrù, violentata e uccisa oltre cinque mesi fa in un boschetto vicino ad una spiaggia e poi gettata nuda in un pozzo di raccolta di acque per irrigazione.

Cura del corpo Nuove norme per depilatori e lampade solari

Nuove norme in arrivo per l'uso di apparecchiature per la cura e la bellezza del corpo: lampade solari, depilatori, saune, attrezzi per ginnastica estetica, apparecchi per massaggi ed aspiratori «grassi». I ministeri dell'Industria e della Sanità, entro i prossimi sei mesi, emaneranno infatti una serie di decreti che dovranno stabilire le caratteristiche tecnico-dinamiche, i meccanismi di regolazione, le modalità di esercizio e di applicazione e le cautele d'uso di tutti gli apparecchi elettro-pecceanti usati per la cura e la bellezza del corpo, a tutela della salute delle persone che vi fanno ricorso.

Assegnato il Premio Paganò contro la violenza e la camorra

L'ottava edizione del «Premio nazionale contro la violenza e la camorra», intitolato al sindaco di Paganò, avv. Marcello Torre, assassinato dalla camorra, è stato assegnato quest'anno: 1) al «dice di comportamento» denziato dal documento dei vescovi italiani sul Mezzogiorno. I premi saranno consegnati sabato prossimo a Paganò alle ore 18 presso il circolo Unione.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 12 dicembre fino alla seduta antimeridiana di sabato 16 dicembre per la discussione e votazione della legge finanziaria 1990.

Comitato Direttivo Nazionale e Consiglio Federativo Nazionale della Fgci. Il Comitato Direttivo Nazionale della Fgci è convocato per sabato 18 dicembre, alle ore 9.30 presso la Direzione Pci (via Botteghe Oscure, 4 - Sala Stampa), il Consiglio Federativo Nazionale della Fgci è allegato a tutti i Segretari dei Comitati Territoriali e convocato nei giorni 18 e 19 dicembre, alle ore 9.30 presso la Direzione Pci (via Botteghe Oscure, 4 - Sala V Piano) i compagni e le compagne, le cui presenze e obbligatoriamente, devono confermare telefonando alla Fgci Nazionale entro giovedì prossimo.

A Napoli, Tortorella propone l'applicazione di norme precise contro la criminalità organizzata. A Caserta visita della commissione Antimafia

«La camorra come banda armata»

Una mattinata di colloqui con le principali autorità cittadine, una serie di proposte per affrontare il grave fenomeno della criminalità organizzata: è questo il bilancio della trasferta napoletana di cui, ieri, è stato protagonista Aldo Tortorella, ministro dell'interno nel governo ombra del Pci. Contemporaneamente la commissione parlamentare Antimafia si è recata a Caserta, altra roccaforte della camorra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Rafforzamento dell'amministrazione della giustizia, qualificazione delle forze dell'ordine e loro coordinamento; collaborazione da parte del sistema bancario, riforma delle norme sull'assegnazione degli appalti, intensificazione del rapporto tra autorità e proposte. Crotone pubblico e rappresentanti delle istituzioni democratiche. Sono questi i cinque punti del «pacchetto» di proposte che i comunisti avanzeranno nei prossimi giorni al governo e al Parlamento. Li ha preannun-

ciato ieri a Napoli Aldo Tortorella, ministro dell'interno nel governo ombra del Pci, al termine di una serie di incontri sul tema dell'ordine pubblico nell'area napoletana con il prefetto, il presidente della Regione, il questore ed il sindaco della città.

Aldo Tortorella, accompagnato dal segretario della federazione comunista napoletana, Berardo Impegno, dal responsabile regionale Isaia Sales e dai capigruppo ai consigli comunale e regionale, Al-

malvita organizzata, a Napoli come a Palermo, «ci sono cause sociali, economiche e politiche». «Oggi - ha proseguito Tortorella - il crimine organizzato non conosce altro limite che quello imposto dalle bande rivali. Tortorella ha poi detto che esiste un problema specifico riguardante la sicurezza, «sempre più grave, che deve essere affrontato con misure urgenti per la tutela dei cittadini e del territorio». «Siamo di fronte ad un fenomeno gravissimo. C'è la perdita di controllo da parte dello Stato».

Riferendosi alla strage di giovedì scorso nel Circolo canottieri, nella quale sono stati uccisi quattro pregiudicati, l'esponente comunista ha detto: «Desta allarme il fatto che il giorno dopo la camorra si sono arrestati i presunti responsabili, perché ciò significa che questi erano già noti ed evidenziate carenze di carattere operativo».

Chiaromonte, in un incontro con i giornalisti, ha detto che «non veniamo qui a fare il processo a nessuno. Vogliamo capire come possono accadere certi fatti, come possa crearsi un'atmosfera particolare di complicità, di omissioni, di omertà e stabilire se le forze dell'ordine sono adeguate per il mantenimento della sicurezza, del lavoro e della vita dei cittadini».

Il presidente dell'Antimafia, che era accompagnato dai senatori Maurizio Calvi (Psi), Carmelo Azzara (Dc) e Ugo Benassi (Pci), ha poi detto che «vogliamo verificare se i magistrati compiono tutti il loro dovere e se sono messi sempre nella condizione di farlo». Chiaromonte, infine, si è chiesto se c'è consapevolezza da parte degli amministratori e dei politici locali «della gravità della situazione», insieme ad «una chiara volontà di lotta contro ogni forma di illegalità e contro ogni omissione e collusione».

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?



La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte. Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca. Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la formazione nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana

VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA



E LUCIANO PAVAROTTI.

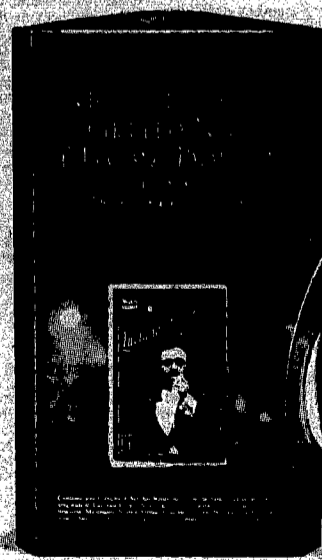
Il caldo colore, il profumo e il sapore sincero di Vecchia Romagna Etichetta Nera. La cal-

da voce del grande tenore, la viva atmosfera della nostra tra



dizione. In una

sola splendida confezione trovi l'inconfondibile bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera



e una musicassetta che raccoglie 12 celebri canzoni italiane in-

terpretate da Luciano Pavarotti. Vecchia Romagna Etichet-

ta Nera sa darti tutto il calore della tradizione italiana.

IL CALORE DELLA TRADIZIONE ITALIANA.

Dopo una lunga riunione con tutte le autorità locali il sindaco Granchi annuncia: «Da gennaio stop ai visitatori»

Oggi il consiglio comunale dovrebbe ratificare la decisione che è subordinata a un rapido inizio degli interventi

Torre di Pisa «chiusa per lavori»

La Torre di Pisa sarà chiusa al pubblico. Ma nel gennaio del 1990, ieri in Comune il sindaco Granchi ha incontrato le autorità locali. Tutti d'accordo sulla chiusura purché accompagnata immediatamente dai lavori sulle strutture architettoniche del Campanile. Dalla Soprintendenza ai monumenti la notizia dell'arrivo di 500 milioni per la manutenzione.

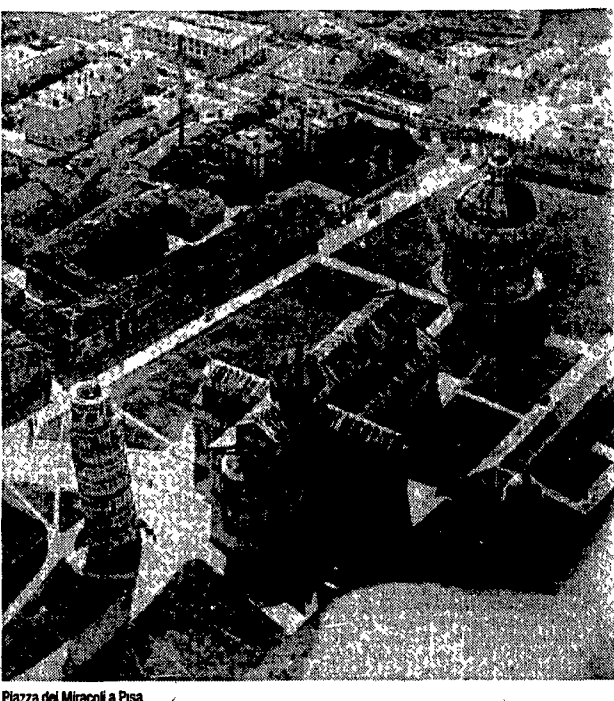
ANTONELLA SERANI

PISA. Il Natale Pisa lo passerà con la sua Torre pendente ancora aperta a turisti e curiosi. Lo ha detto il sindaco Giacomo Granchi ieri mattina al termine del summit di tutte le autorità locali, annunciando che l'ordinanza di chiusura scatterà ai primi del 1990. La storia della «patata bollente» scaricata dal ministro dei Lavori pubblici al sindaco di Pisa era iniziata più di un mese fa. Dichiarazioni a raffica di Frandini avevano portato sulla stampa gli allarmismi per una Torre ormai in grave pericolo. Quei toni non erano piaciuti al sindaco di Pisa che chiedeva con forza di conoscere i motivi tecnici di questi nuovi pericoli e soprattutto chiedeva che la città fosse messa in grado di partecipare alle scelte per il futuro del monumento. Lo chiedeva anche il gestore di quest'ope-

ra, il Presidente dell'Opera Primaziale del Duomo, il prof. Giuseppe Tonolo, e con lui amministratori, personaggi della cultura, dell'università pisana: «Dati alla mano, indagini e analisi accurate, recenti ci devono dire qual è effettivamente lo stato della Torre». Il sindaco Granchi ottenne dal ministro Frandini assicurazioni sulla partecipazione della città alle scelte future per la Torre, tanto che si parlò di un incontro da tenersi a Pisa con il ministro prima di qualsiasi provvedimento. «Quell'incontro poi non c'è stato. Il 5 dicembre scorso infatti una nota dell'agenzia Ansa informava il comune di Pisa che il ministro dei Lavori pubblici aveva emesso un decreto in cui si affidava al sindaco il compito di chiudere l'accesso alla Torre pendente. «Non chiedo se prima non arrivino garanzie, im-

«Un danno ci sarà Ma per salvare il monumento...»

PISA. I dubbi in città sono molti. Quanto tempo sarà chiusa la Torre? Come verranno svolti i lavori di consolidamento? Verrà chiusa anche parte della piazza? E, soprattutto, quale sarà l'effetto sul turismo e sull'economia pisana, del provvedimento? Le risposte sono ancora vaghe. A ben vedere non si sa nemmeno con precisione quando la Torre davvero chiuderà i battenti. Il sindaco Granchi sembra propendere per i primi del prossimo anno ma non si sbilancia più di tanto. Ma la chiusura è certa, e nessuno la mette in discussione, neppure chi più di altri è vicino alle esigenze economiche e turistiche della città. «Se dovessimo fare una scelta di priorità nelle questioni relative alla Torre», afferma il presidente dell'Ente provinciale del turismo, Giuliana Berti «metterei al primo posto l'incolumità pubblica, al



Piazza dei Miracoli a Pisa

non abbiano un carattere provinciale, come spesso è successo, ma con un più ampio respiro turistico e non dovremo temere nessun impatto economico negativo dalla chiusura della Torre». «Il turismo culturale nella nostra città non verrà mai a mancare», afferma il sindaco di Pisa Granchi «mentre la preoccupazione che la chiusura della Torre porti ad un calo del turismo di massa può

anche esser legittima. Comunque non ne faremo una questione di «bottega», con richieste di indennizzo al governo per il possibile calo di presenze. Ma il governo deve sapere che la città ha presentato da tempo un progetto complessivo di valorizzazione del suo comparto monumentale. L'attenzione di questi giorni sul futuro del Campanile può, per il sindaco Granchi, richiamare anche l'attenzione su

tutto il patrimonio artistico della città, da sempre privo di attenzione da parte del governo. Non possiamo continuare a pensare ad esempio che un bene come quello del Camposanto Monumentale che versa in gravi condizioni, che ha bisogno di lavori di restauro urgenti, possa continuare a contare solo sul contributo di 500 milioni della Regione e con il contributo del Comune. □A.S.

Adriatico Oggi a Roma i sindaci della costa

ROMA. L'appuntamento è per questa mattina alle 9,30 in piazza Santi Apostoli. Di lì, in fila indiana, raggiungeranno Palazzo Chigi e Montecitorio. Una fila lunga, sicuramente: infatti si prevede che arriveranno a Roma in circa 5000. Chi sono? Sono i sindaci delle città grandi e piccole della costa adriatica, soprattutto dell'Emilia Romagna, ma non solo. Infatti il problema Adriatico abruzzese interessa una larga fetta delle regioni italiane. Ci saranno, perciò, i sindaci del Veneto, delle Marche, dell'Abruzzo. Sono gli operatori economici della zona, i lavoratori, i cittadini. È particolarmente importante da sottolineare che, per la prima volta, verranno a manifestare nella capitale albergatori, commercianti, gestori di bar e pizzerie, bagnini e lavoratori stagionali, tutti uniti intorno allo slogan che è diventato una vera parola d'ordine: «Amo l'Adriatico».

Accorata denuncia di urbanisti e ambientalisti Anche una bugia per distruggere Venezia con l'Expo 2000

Il governo e la Regione Veneto vogliono a tutti i costi l'Expo a Venezia. Il Consiglio comunale ha dichiarato che non ci sono le condizioni per avanzare la candidatura di Venezia a sede dell'Expo. Ma la Regione travisa e riferisce che il progetto sarà ulteriormente vagliato dal Consiglio comunale alla luce delle esigenze di realizzare un sistema di controllo dei flussi di visitatori verso la città.

ROMA. No all'Expo 2000 a Venezia. Ancora una denuncia, ancora un grido d'allarme dopo quello lanciato dagli autorevoli quotidiani *The Times* e il *New York Times*. Lo hanno lanciato ieri l'Istituto nazionale di urbanistica, Italia nostra, la Lega ambiente e il Wwf. È stato il professor Edoardo Salzano, presidente dell'Inu, ad aprire l'incontro alla stampa estera. «Vi ringraziamo tutti per il contributo che ci date oggi e che ci darete nei prossimi giorni. Sono giorni cruciali, questi 14 dicembre il Bureau International des expositions deciderà se ammettere o meno al successivo esame, insieme con le candidature di Hannover e di Toronto, anche quella di Venezia. Questo sulla base di una richiesta ufficiale del governo italiano, dalla quale il Comune di Venezia si è clamorosamente dissociato».

Ma questa capacità ricettiva; la sua fragilità, le anguste dimensioni del tessuto urbano e la lentezza delle trasformazioni degli stati di equilibrio, sono uniche al mondo: sono ciò che fa di Venezia la più preziosa di tutte le città.

Perché urbanisti e ambientalisti chiedono aiuto e appoggio al Parlamento e all'opinione pubblica? Perché il parere contrario del Consiglio comunale non è stato fatto conoscere a chi di dovere. Perché, rispondendo al questionario inviato dal Bie (Bureau international des expositions), non è stato detto che il Consiglio comunale aveva dichiarato che non ci sono le condizioni per Venezia di avanzare la candidatura a sede dell'Expo. La denuncia è venuta da Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra del Pci, intervenuto nel dibattito. «Rispondendo al questionario la Regione ha minimizzato, anzi ha travisato la risposta affermando che il consiglio comunale si era espresso per un ulteriore vaglio della questione alla luce dell'esigenza di realizzare un sistema di controllo dei flussi di visitatori verso la città storica».



Antonio Casellati

Venezia le condizioni per l'Expo ce lo aveva anticipato, nei giorni scorsi, in un incontro informale, anche il sindaco Casellati, ribadendo il suo no perentorio. «Il Veneto è già ricco di manifestazioni, valorizziamole di più, organizziamole, ma lasciamo stare Venezia che già non regge l'impatto turistico che ha».

Incontro a Roma per Nova Spes di dieci Nobel E adesso Andreotti «inaugura» l'ambientalismo globale

Aperto alla presenza di Cossiga, di autorità civili e religiose il IV incontro di Premi Nobel organizzato da Nova Spes sul tema «Uomo-ambiente e lo sviluppo: verso un approccio globale». Andreotti ha ricordato come la cooperazione ambientale sia stata una delle intese specifiche stipulate con Gorbaciov e come, nella nuova fase di rapporti, sia possibile avviare fin d'ora concreti progetti di collaborazione.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

È il tema della globalità è stato ampiamente ripreso dal presidente del Consiglio, nella sua prolusione. Andreotti si è richiamato, per cominciare, al messaggio del Papa per la giornata globale della pace il quale ha detto che «non pochi valori etici di fondamentale importanza per lo sviluppo di una società pacifica hanno una diretta relazione con la questione ambientale». Per Andreotti il problema che abbiamo davanti è, dunque, quello di considerare la tutela dell'ambiente naturale non come una variabile indipendente dello sviluppo e del progresso dell'umanità bensì come l'aspetto di un processo unitario che sbocchi nella ricerca di soluzioni coordinate.

Rivolgendosi poi agli scienziati, che partecipano all'incontro, Andreotti ha sottolineato che «mai come oggi, in

un mondo che le scoperte scientifiche hanno reso piccolo, noi misuriamo l'importanza di una scienza libera, che non conosca muri di accanimento, alla sua diffusione», che sappia fornire, ai di là di interventi riparatori e correttivi, gli strumenti più adatti a prevenire gli inquinamenti e i disastri ecologici.

Per quanto riguarda l'Italia Andreotti ha riconosciuto che il nostro paese «giunto ai primi posti dell'economia mondiale ha conosciuto e conosce squilibri e scompensi forse più accentuati che in altri paesi» e che quindi è necessario dare all'intervento pubblico i caratteri della razionalità e della tempestività fissando obiettivi prioritari e credibili sulle cose che si possono fare e con i mezzi disponibili. È il presidente del Consiglio ha ricordato, a questo proposito, il Programma triennale di salvaguardia ambientale divenuto legge nell'agosto scorso e che prevede interventi dello Stato per 1600 miliardi.

Passando alle proposte concrete Andreotti ha riconosciuto che si debba promuovere «qualche forma di giurisdizione internazionale, sotto l'autorità delle Nazioni Unite, per le aree che potremmo definire «luoghi comuni planetari», quali lo spazio extraterrestre, l'Antartide e gli oceani e la necessità di avviare un'opera che possa gettare le premesse di un vero e proprio diritto internazionale dell'ambiente e a questo sarà dedicato il simposio internazionale che si terrà a Siena dal 17 al 21 aprile del prossimo anno.

Ma globalità vuol dire anche organicità degli interventi e degli accordi e quindi cooperazione. E su quella ambientale, ha detto Andreotti, abbiamo stipulato intese specifiche nel corso della recente visita del presidente Gorbaciov a Roma. E sempre l'ambiente è uno dei temi che i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo hanno avanzato come possibili argomenti di discussione in vista di un'auspicabile ripresa al massimo livello politico del dialogo fra Nord e Sud».

Non più «confrontazione del passato», ma «comune impegno di coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente, un terreno su cui avviare fin d'ora concreti progetti di collaborazione». E in questa direzione, ha detto Andreotti, «la Casa dell'Alleanza per l'uomo che la Fondazione Nova Spes vuole realizzare a Roma. Ora, per quattro giorni, la parola, e soprattutto il confronto, è agli scienziati».

Parma «bloccata» dai parenti

PARMA. Due assessori e ben tre consiglieri dc, il capogruppo repubblicano e un indipendente pci: a causa loro, o meglio dei loro legami (più o meno stretti) di parentela, la variante al piano regolatore di Parma, approntata sui banchi del consiglio con almeno tre anni di ritardo, è da giorni in sospenso. Non solo la sfiducata maggioranza di pentapartito stenta a garantire il numero legale per le sedute, ma addirittura la scorsa settimana, un attimo prima del voto, si è scoperto che ben 7 consiglieri su 50, dei quali 6 del pentapartito (che ha Parma dispone di 28 seggi) avevano legami di parentela con quei cittadini le cui domande erano state accettate dal Comune: sette «lotti» su 250 previsti dal progetto urbanistico.

È un caso singolare. In Comune cercano di sdrammatizzare sostenendo invece che in una città relativamente piccola (Parma conta 170mila abitanti) è facile che ci si ritrovi imparentati, magari alla lontana, con un consigliere comunale. La legge però stabilisce l'incompatibilità sino al 4

Oggi il consiglio comunale di Parma è chiamato a votare la variante al piano regolatore, che tra l'altro renderà edificabili vaste aree di verde pubblico. Sette consiglieri su 50, però, non possono prendere parte al voto in quanto sono «incompatibili» per motivi di parentela: si tratta, infatti, di mariti, cognati, cugini di persone direttamente interessate alla variante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

grado di parentela, per intendere si arriva sino ai primi cugini. Per molti questa, dal momento che si rifa al Testo unico della legge comunale e provinciale del 1890 rivista qualche decennio più tardi nel 1912 e poi a metà degli anni 30 e mai più aggiornata, è una normativa superata. Ma non importa se negli ultimi cinquant'anni la composizione delle famiglie è cambiata, ed anche di molto, come non importa nemmeno se nella «catena» dei legami di parentela sussistono separazioni di beni tra coniugi.

Non vale, si guarda solo ai «legami di sangue» e fin che la legge è questa... i consiglieri incompatibili non dovrebbero votare. I parenti però sono discordi: i consueti legali della variante sono più possibilisti mentre il segretario generale del Comune si oppone. Il pericolo, infatti, è quello di arrivare a licenziare un atto, non solo contrastato da buona parte della città (tutte le circoscrizioni hanno votato contro) ma dalla dubbia validità giuridica e quindi facilmente invalidabile. Per non pensare poi alle eventuali conseguenze legali.

Un'altra motivazione con la quale si cerca di sminuire la portata della vicenda è legata all'esiguità degli interventi in questione per lo più legati, è

La chiocciola dello Slow Food alla scoperta del mondo

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

PARIGI. Era nata per gioco e l'idea era quella della chiocciola, della tranquilla lumaca contro l'oppressione della velocità, contro il panico a mezzogiorno, contro l'idea di una vita tutto lavoro e hamburger tanto cara ai rampantini di casa nostra. «Chiamiamoci Slow Food, per un'idea di dolce vivere e di buonvivere». Tre anni fa nelle Langhe così parlava Carlo Petrini, padre-padrone dell'Arcigola, buongustaio eccelso ed ottimo conoscitore di vini, davanti ad una decina di amici. Ma tre giorni fa a Parigi sono arrivati dal Giappone e dagli Stati Uniti, dal Venezuela e dalla Spagna, dall'Ungheria e dalla Svezia per gridare, calce al vento «È nato lo Slow Food».

Erano 450 nel foyer degli stucchi dorati dell'Opera Comique in rappresentanza di 17 nazioni e tutti per aderire alla costituzione del «Movimento internazionale per la tutela e il diritto al piacere».

Testimoni privilegiati oltre cinque di casa nostra. «Chiamiamoci Slow Food, per un'idea di dolce vivere e di buonvivere». Tre anni fa nelle Langhe così parlava Carlo Petrini, padre-padrone dell'Arcigola, buongustaio eccelso ed ottimo conoscitore di vini, davanti ad una decina di amici. Ma tre giorni fa a Parigi sono arrivati dal Giappone e dagli Stati Uniti, dal Venezuela e dalla Spagna, dall'Ungheria e dalla Svezia per gridare, calce al vento «È nato lo Slow Food».

Erano 450 nel foyer degli stucchi dorati dell'Opera Comique in rappresentanza di 17 nazioni e tutti per aderire alla costituzione del «Movimento internazionale per la tutela e il diritto al piacere».

diventeremo un movimento di consumatori non tradizionale, che saprà difendere il diritto al piacere Slow Food».

Ora lo Slow Food si è dato appuntamento a Madrid per la prossima primavera e poi a Venezia in ottobre per il congresso di fondazione, nel frattempo si darà vita ad un bollettino internazionale e verrà costituita la redazione della «Grande Enciclopedia Universale e Popolare della Cultura Alimentare» da realizzarsi nell'arco di un decennio con il contributo dei più importanti gastronomi e gastronomi del pianeta. Infine una notizia che farà piacere a tutti: è uscito l'«Almanacco dei golosi», edito dal Gambero Rosso, settecento pagine per scoprire che in Italia ci sono almeno 3000 posti dove vale la pena comprare qualcosa da mettere in tavola e da mangiare lentamente. Per informazioni rivolgersi all'Arcigola di Bra, l'indirizzo lo troverete sulla pagina dell'Arcigola che l'Unità pubblica tutti i lunedì).

Rabbia e sdegno per la giustizia negata vent'anni dopo la strage di piazza Fontana. Una manifestazione con i familiari alla sede della Provincia di Milano

Presenti tutti i partiti antifascisti e le Unioni dei congiunti delle vittime di Brescia, Bologna e del treno 904. L'intervento di Barbara Pollastrini

La setta di Scientology. Pausa di 3 mesi al processo. Si attende il giudizio di ricusazione del giudice

PAOLA BOCCARDO

«Restano le ferite e l'offesa»

Rabbia e sdegno per la giustizia negata nel ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana. Nella sede dell'amministrazione provinciale milanese si è svolto un incontro con i rappresentanti delle Unioni dei familiari delle vittime delle stragi. A nome del Pci, Barbara Pollastrini ha detto di vivere questo 12 dicembre come un'offesa e una grandissima ferita non rimarginata.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Il 12 dicembre è un'offesa, e lo è la viva come una grandissima ferita, non ancora rimarginata. Fino a quando, col nostro impegno collettivo, non riusciremo ad imporre l'accertamento della verità, resteranno la ferita e l'offesa. Così Barbara Pollastrini, segretaria della federazione comunista all'incontro con i familiari delle vittime delle stragi, che si è svolto nella sede dell'amministrazione provinciale di Milano. All'incontro erano presenti oltre ai rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dirigenti delle diverse associazioni dei congiunti delle stragi da quella di piazza Fontana, di cui proprio oggi ricorre il ventesimo anniversario, e quella di piazza della Loggia, e quella del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna e della vigilia di Natale del 1984 sul treno 904. Presente anche Daria Bonfietti, del comitato dei familiari delle vittime dell'aereo che sorvolava Udine e che venne abbattuto - questa verità stabilita in sede giudiziaria il 16 marzo scorso - da un missile. «Tanti morti», dice la signo-

segua giudiziaria. E intanto non c'è neppure stata l'abolizione del segreto di Stato, da noi richiesta con la raccolta di centinaia di migliaia di firme per una proposta di legge popolare. Questa proposta giace al Senato dal 1984. Ripetute e sdegnate le nostre proteste. Ma quella proposta è ancora nel frigorifero di palazzo Madama». Dice Manlio Milani, dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Brescia: «Difficile avere ancora speranze. Brescia è un altro esempio di giustizia negata. Ciò che resta di quella strage sono gli otto morti e i cento feriti. Dopo tanti processi, la conclusione è l'inesistenza di qualsiasi colpevole per quella strage, avvenuta 15 giorni dopo il referendum sul divorzio. Un esecrabile incidente? Chi ha gestito l'impunità può continuare a tramare e a ricattare tranquillamente?».

Dice Roberto Castoldo, dell'associazione dei congiunti delle vittime della strage del 2 agosto '80 a Bologna: «Forte è la tentazione del pessimismo e della sfiducia. A Bologna, con l'episodio dell'avv. Roberto Montorzi, è scattata una manovra per delegittimare i giudici del primo grado, che hanno condannato oltre gli autori materiali della strage, tutti terroristi neri, anche Licio Gelli. Ma questo avv. Montorzi, che ha abbandonato la difesa dei nostri interessi dopo avere bevuto un tè nella villa di Gelli, dovrà pur spiegare perché è saltato fuori dopo nove anni e dopo avere preso



L'Unione familiare per stragi durante l'assemblea di ieri per commemorare le vittime di piazza Fontana. In basso, la sede della Banca dell'Agricoltura dopo l'attentato di vent'anni fa



dalla nostra associazione 70 milioni». Giovanna Meschini, dell'associazione delle vittime del treno 904, è talmente emozionata da non riuscire a pronunciare se non un commosso grazie per la solidarietà da cui si sente circondata. Nelle parole di tutti i ricordi, spesso personali, della tremenda giornata del 12 dicembre di vent'anni fa. Sergio Morini, segretario regionale del Psi, era allora uno studente alla Statale e accorse subito nella vicinissima piazza Fontana. Poi, da bresciano, dovette assistere, cinque anni dopo, ad un'altra strage, in piazza della

Loggia. Anche Giuseppe Tavecchia, della Dc, rammenta quel giorno, ma ha anche parole severe per la mancata definizione legislativa sul segreto di Stato, «che può essere accettabile - dice - solo contro attacchi esterni, ma non certo per ostacolare il cammino della verità». Oggi, a Milano, molte altre manifestazioni per «non dimenticare» dal corteo degli studenti all'incontro con i sindacati delle città capoluogo alla Statale e accorse subito nella vicinissima piazza Fontana. Poi, da bresciano, dovette assistere, cinque anni dopo, ad un'altra strage, in piazza della

Piazza Fontana. Proposte Pci a 20 anni dalla strage

ROMA. Vent'anni dopo le bombe di piazza Fontana. Le proposte del Pci per non dimenticare. È questo il titolo della conferenza stampa del partito comunista con Achille Occhetto, Aldo Tortorella, Stefano Rodotà, Luciano Violante e Cesare Salvi indetta per questa mattina, il giorno del ventesimo anniversario della strage. Sull'argomento il nostro giornale ha pubblicato ieri due pagine speciali ed un editoriale di Luciano Violante che ha affermato che anche se non esiste un disegno preordinato l'effetto finale resta il blocco del sistema politico. Ieri la Fci ha diffuso un documento dove è scritto tra l'altro: «Sembra difficile fare chiarezza oggi sui misteri del processo di Catanzaro, dal momento che Andreotti che allora era dalla parte dei sostenitori del "non ricordo", ricopre la carica di presidente del Consiglio. Da lui in primo luogo attendiamo chiarezza».

Zavoli ha presentato «La notte della Repubblica», in onda stasera. Il lungo viaggio negli anni di piombo iniziati in quel lontano 12 dicembre

MILANO. «C'è una voragine in questa democrazia», ha detto Sergio Zavoli nel presentare a Milano la prima puntata del suo programma «La notte della Repubblica», che va in onda stasera su Raidue alle 20,30 nel ventesimo anniversario della strage di piazza Fontana. L'occasione del ventennale è stata scelta come punto di avvio di un lungo viaggio dentro gli anni di piombo: in tutto saranno 45 ore di televisione divise in 17 puntate (le prossime andranno in onda sempre il lunedì alle 20,30 su Raidue). Un programma, dice Zavoli, che si rivolge soprattutto ai giovani, quelli che il 12 dicembre 1969 avevano zero anni. «A chi ha lasciato a piazza Fontana i suoi morti non siamo in grado di dire chi ha armato la mano assassina, non abbiamo trovato la verità, ma abbiamo provato che è stato fatto di tutto per impedire il raggiungimento della verità».

Questo lo possiamo dire alla gente: una parte di Stato ha fatto sì che la verità non venisse scoperta». E Zavoli, contraddicendo il senatore Leo Valiani, che aveva parlato prima di lui, ha sostenuto che «la strage si può dire di Stato perché è stata omicida la pretesa e nascosta e in questo lo Stato ha avuto grande responsabilità». Valiani aveva sostenuto che piazza Fontana non fu una strage di Stato, ma una strage contro lo Stato democratico-compiuta, come egli ritiene ancora oggi, da quel nucleo padovano fascista che è rimasto alla fine impunito. Secondo il senatore a vita l'impunità fascista nasce dalla mancata espurazione di funzionari fascisti dentro lo Stato dopo la Liberazione. Lo stesso questione Guida, com'è noto, era stato carceriere degli antifascisti a

Verona e come funzionario era abituato a vedere i nemici a sinistra. Il sindaco di Milano Pilitieri ha ricordato dolorosamente come ormai la strage sia caduta in prescrizione e come da piazza Fontana sia cominciata la messa in atto di un verdetto di Stato perché «la mano omicida fu pretesa e nascosta e in questo lo Stato ha avuto grande responsabilità».

Una parte del programma andrà in onda stasera in diretta. Contrerà oltre all'intervista a Pietro Valpreda, un dibattito in studio.

Pordenone. Il grano non è radioattivo

TORINO. Sono inferiori ai limiti massimi consentiti i valori di radioattività riscontrati nei campioni prelevati da un carico di «secco» quintali di fieno «boccato», dall'altra sera, su dieci carri ferroviari, nella stazione di Pordenone. Lo hanno stabilito le analisi compiute dalla Usl 40 dopo il blocco della consegna dovuto a una normale prassi di controllo sanitario. I responsabili della ditta cuneese (la Monfer) che l'avevano importato dalla Francia, hanno precisato che i campioni di grano erano stati prelevati la scorsa settimana al centro di sdoganamento di Orbasano (Torino). «Sono quattro anni», hanno precisato alla Monfer, «che le operazioni di importazione del grano francese avvengono in questo modo: è non c'è niente di strano in quel che è successo alla stazione di Pordenone».

I dati in un rapporto dell'Istituto superiore di sanità. Aumentano le malattie sessuali. Un «vademecum» in vista del Mundial

ROMA. Per gli italiani sono ancora malattie di cui vergognarsi, da tenere segrete. Per curarsi, meglio rivolgersi ai medici di famiglia o a specialisti privati. Così l'Italia scopre di non sapere con precisione quanti sono i casi di malattie a trasmissione sessuale: quelli notificati sono pochissimi. L'Istituto superiore di sanità, l'Organizzazione mondiale della sanità e il Centro di medicina e salute del turista hanno lanciato l'allarme a Roma, nel corso della tavola rotonda sul tema: «Turismo e malattie

sessualmente trasmesse». Perché non c'è dubbio che gli italiani in viaggio non usino molte precauzioni, e i loro tour sono davvero quelli di «tutto incluso». E di ritorno soprattutto dal Kenya, Brasile, Thailandia, Olanda e da Amburgo scoprono di essersi portati dietro sgradevoli «souvenir». «Al rientro, in qualche caso appena un mese dopo», ha spiegato il professor Luigi Giannico, per molti anni direttore del centro di medicina sociale - ci si rende conto dei danni subiti e si corre al ripa-

to. Ora, anche in vista del Mundial, e quindi dell'arrivo di centinaia di migliaia di turisti, si è deciso di correre ai ripari: da gennaio partirà un programma di sorveglianza nazionale e verrà diffuso un «vademecum» con notizie ed informazioni utili. Non è stato facile neanche per l'Istituto superiore di sanità censire la situazione delle malattie veneree. In Italia non esiste infatti più la notifica delle malattie sessualmente trasmesse, come invece avviene in altri paesi europei che dispongono di sistemi di rilevamento efficienti. Il reparto di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di sanità ha messo sotto controllo negli ultimi tre anni 95 centri specializzati in tutto il paese. Nell'88 i casi accertati in questi centri sono stati novantamila, nell'87 settantasettemila, nell'86 settantatremila. Il rap-

porto mette in evidenza come in Italia il problema delle malattie veneree è un affare del privato cittadino, dal quale lo Stato è sempre rimasto fuori. E tutto questo - secondo il professor Donato Grco, dell'Istituto superiore di sanità - priva il cittadino di possibilità di interventi precoci, ma soprattutto di prevenzione, proprio perché manca una politica nazionale in questo senso. I primi risultati del lavoro avviato nei 95 centri dermatologici specializzati sono «semplicemente agghiaccianti», ha spiegato il professor Alberto Giannetti, direttore della clinica dermatologica di Modena - Emme infatti che la gonorrea e la sifilide sono soltanto una piccola parte delle malattie veneree che colpiscono gli italiani. C'è infatti una fetta, la più importante, di infezioni quali la clamidia, l'herpes ed i condilomi. Questi ultimi sono

Stupro sul treno in corsa. Un coltello nel fianco e la costringe a seguirlo nella toilette del vagone

FIRENZE. Violenza sessuale su un treno in corsa. La protagonista è una giovane donna di 31 anni, residente a Firenze, che la notte del 2 dicembre si è messa in viaggio per raggiungere la Francia. A.P., queste le iniziali della vittima, è partita dalla stazione fiorentina di Santa Maria Novella. Nello scompartimento, poche persone. La solita conversazione per ingannare il tempo con gli sconosciuti compagni di viaggio, tra cui un uomo di circa 30-35 anni. A Genova, alcuni viaggiatori scendono e la donna rimane sola insieme all'uomo. Ancora qualche scambio di battute e

poi l'incubo. L'uomo ha estratto un coltello e l'ha puntato contro la donna. Senza tanti complimenti l'ha afferrata per un braccio e, sotto la minaccia della lama, l'ha costretta a seguirlo nella toilette dove è avvenuto lo stupro. I due hanno attraversato il corridoio senza che gli altri viaggiatori si accorgessero di nulla. Quando il treno è arrivato a Finale Ligure, A.P. è scesa insieme al suo stupratore; poi le loro strade si sono divise. La donna, nella nuova vita sul treno, ha raggiunto Genova e si è recata in questura a raccontare la sua disavventura.



Sergio Zavoli

Advertisement for the book 'Ho amato Bucharin' by Anna Larina. The text describes a love story from the 1930s, involving a woman who falls for a man involved in political activities. The book is available for 28,000 lire.

Borsa
-0,62%
Indice
Mib 1119
(+11,9% dal
2-1-1989)



Lira
Leggera
ripresa
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Mantiene
le posizioni
(1.305,57 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Alle Casse di Risparmio non servono superbigs

ANGELO DE MATTA

Qualcuno ha parlato di quello che si apre domani fra le 83 Casse di Risparmio, a Firenze, come di un possibile ultimo congresso dell'associazione di categoria, l'Acri, considerando che, quando entrerà in vigore la legge di riforma della banca pubblica con la scissione delle Casse in holding e spa, diminuirà di molto la specificità di questi enti al punto che potrebbero confluire in Assobancaria.

Non credo che le cose stiano proprio così. Eppure non si può tacere che l'Associazione soffre di una crisi di ruolo e di progettualità. Né la presidenza Mazzotta appare in grado di operare un recupero. All'opposto, essa potrebbe innescare un processo al termine del quale l'Acri diverrebbe solo la sede in cui si prende atto delle spartizioni per le nomine. È significativo che, in concomitanza col congresso, si svolgerà, a Firenze, una manifestazione promossa dai sindacati per protestare contro gli ostacoli frapposti, secondo una linea che rozzamente ignora le esigenze del governo della trasformazione, dalle parti datoriali - Assicredito, e appunto Acri - al rinnovo del contratto dei bancari.

Le Casse, e quindi l'Acri, sono ad un bivio: sapere trasformare a Clementini con le innovazioni e le integrazioni finanziarie comunitarie senza disperdere alcune loro vocazioni ancora valide - radicate in una visione localistica - o, come si diceva, «oppure omologarsi «tout court», perché la trasformazione «è possibile», a partire dall'adozione piena del modulo di impresa con le connesse responsabilità, e osservata una rigorosa priorità, senza soddisfare la quale ogni altra riforma non avrebbe senso. Si tratta di ammetterla con la lottizzazione e di modificare radicalmente le procedure di nomina dei vertici aziendali, troncando le prorogazioni (un vicepresidente di una Cassa è in prorogatio dal 1976), decentrando alle sedi aziendali le nomine nelle Casse minori, dopo averle aperte alle forze professionali, istituzionali, produttive del territorio; stabilendo criteri oggettivi di incompatibilità per gli organi delle future holding e spa. Per le Casse arlievo nazionale dovrebbe valere, per la formazione dei vertici, la proposta Bankitalia, la nomina da parte del Tesoro e un «penetrante» sindacato parlamentare sui nominati.

Nell'Europa degli anni 90 non vi sarebbe più posto per un classico pilone del sistema di potere democristiano, se solo a questo le Casse dovessero ridurre. Sfidati dalla concorrenza questi enti, potrebbero subire molto l'affanno e la marginalità. Urge, in sostanza, una grande riforma. Di ciò l'Acri dovrebbe farsi interprete. Ma se questo è vero, del tutto fallace sarebbe la via della «supercassa», inseguita da Mazzotta: grandi network nazionali di Casse, dipendenti da una (Cariplo) o da due di esse. La prospettiva egemonica e la motivazione partitica sono amaccate. Si creerebbe una zona di aurea extraterritorialità dove tutto sarebbe affidato al decisionismo e al verticismo. Non si vedrebbe perché conservare, a questo punto, l'entità-Casse di Risparmio. L'irrobustimento patrimoniale delle Casse, la loro razionalizzazione e fortificazione passano, invece, per forme equilibrate di fusione ovvero per aggregazioni lungo poli regionali e interregionali, secondo il modello transitorio «fondazioni» (associazioni)-holding-spa nella prospettiva di avviare poi a vere fusioni e accorpamenti, collegando la riforma da un lato alla ricostituzione piena del testo unico del 1929 e, dall'altro, al ricompletamento dei settori di intervento. Una riforma, insomma, non per la Dc ma per il settore creditizio, il mondo produttivo, il paese.

Discussione generale alla Camera sulla legge di bilancio 1990 Ma subito dopo annunciato l'aumento di sigarette e alcolici

La maggioranza sostiene il governo con pochi interventi critici Le contestazioni del Pci alle proposte dell'esecutivo

Finanziaria, prima della stangata

Il governo aspetta la fine della discussione generale sulla Finanziaria, in corso a Montecitorio, per presentare il suo maxiandamento da 500 miliardi che aumenterà sigarette (100-200 lire a pacchetto), vino e superalcolici. Giovedì pomeriggio dunque si conoscerà il testo dell'emendamento che servirà formalmente a finanziare l'occupazione al Sud, gli aiuti ai paesi dell'Est e la legge quadro sugli handicap.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Due voci poco allineate nel coro di maggioranza a sostegno di questa legge finanziaria: quella del democristiano Publio Fiori e del socialista Maurizio Noci. «Ormai da molti anni - ha detto il primo - lo Stato si appropria indebitamente dei fondi dei pensionati pubblici, sottraendo parte dei contributi previdenziali alle pensioni per utilizzarli illecitamente in altro modo». Noci ha espresso «perplexità» sulla capacità delle leggi collegate «di raggiungere i fini che si prefiggono». «Disognerebbe cominciare - ha ag-

giunto - a parlare seriamente di politica delle entrate, magari prendendo come base la proposta di legge Visco-Macchiotti». Invece succede ben altro. Succede che «in nome di una fittizia autonomia locale - ha concluso Noci - si mettono insieme tasse e balzelli che non fanno che mortificare gli enti locali».

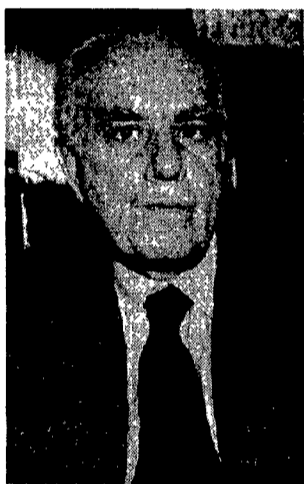
Per il resto piatto schiacciamento sulla linea ufficiale con qualche sfumatura vagamente critica, come quella del repubblicano Aristide Gunnella che ha trovato «ottimistica» la

stima di copertura dei fabbisogni netti compiuta dai suoi colleghi senatori. Di tutt'altro tenore ovviamente i numerosi interventi delle opposizioni. La responsabile del territorio nel governo ombra, Ada Bucchini, per esempio, ha sottolineato come «gli interventi programmati dal governo» si caratterizzano «per il largo uso di trasferimenti in conto capitale». Oltre a Reichlin, il cui intervento riferiamo a parte, sei deputati comunisti si sono incaricati di approfondire i vari settori in cui è suddivisa l'iniziativa dell'esecutivo. Vincenzo Recchia ha denunciato l'esiguità degli stanziamenti per l'amministrazione giudiziaria che è in palese contraddizione con le stesse dichiarazioni programmatiche. Riccardo Bruzzani ha polemizzato con Formica per le dichiarazioni rese dal ministro in commissione, secondo le quali la manovra gravissima sui problemi del settore dei trasporti, la Finanziaria

buiscie anche risorse. «Non è così - ha detto Bruzzani - e quanto all'evasione fiscale, non si può parlare di lotta senza una riforma dell'amministrazione finanziaria, senza abolire esenzioni e regimi fiscali speciali, senza centralismo e precarietà che continuano a essere i soli elementi a contrassegnare la manovra del governo nei confronti degli enti locali». Cristina Bevilacqua, infine, ha contestato l'e-

ccessivo stanziamento per la Dileta (5327 miliardi di cui 3582 per acquisto o ammodernamento di aerei e mezzi). Una spesa che si giustifica ancor meno alla luce dei segnali di distensione che si avvertono nel mondo e che potrebbe «meglio essere utilizzata» se convogliata «nei programmi di sostegno all'occupazione giovanile».

«continua sulla vecchia strada, anzi la peggiora, diminuendo le risorse alle ferrovie e al trasporto urbano». Bruno Solaroli ha denunciato «tagli, balzelli fiscali e tariffari, centralismo e precarietà» che continuano a essere i soli elementi a contrassegnare la manovra del governo nei confronti degli enti locali». Cristina Bevilacqua, infine, ha contestato l'e-



Il ministro dell'economia del governo ombra Alfredo Reichlin

Il ministro ombra accusa il governo di fare altrove le vere scelte Reichlin: così non si risana Solo una manovretta preelettorale

Non farsi nemici; non ripetere l'«errore» di De Mita sui ticket: è questa la vera strategia del governo che guarda essenzialmente alle elezioni di primavera. Alfredo Reichlin, responsabile dell'economia nel governo ombra, interviene a Montecitorio nel dibattito sulla Finanziaria. Le scelte dell'esecutivo - dice - stanno nei fatti: nomine lottizzate, concentrazioni di capitale, svuotamento delle istituzioni.

ROMA. Il documento finanziario è «qualcosa di non molto diverso da una sommatoria di tagli e di balzelli con l'obiettivo di contenere il fabbisogno del '90 entro un certo tetto, di frenare i consumi per evitare una stretta monetaria, di tenere a bada l'inflazione, trovando un qualche mix tra tasse, tariffe e costo del lavoro». Alfredo Reichlin critica senza mezzi termini in aula alla Camera la strategia del ministro Ciriaco De Mita: «Il governo, che guarda essenzialmente alla scadenza elettorale di primavera. Non mi pare proprio - ha affermato poi il ministro ombra del Pci - che si possa

parlare di una vera e propria manovra di risanamento. Il che non significa che non succeda nulla: la vera politica economica del governo, infatti, è altrove. Sta nelle nomine pubbliche che non sono più nemmeno solo partitiche. Sono trasversali, sono lobbistiche, per cui si fa ancora più stretto e opaco il rapporto politica-affari. Sta nell'ulteriore concentrazione del potere non solo nel campo dell'informazione. Sta nel modo in cui vengono colpiti interessi, forze e istituzioni anche molto delicate che non sono ancora stati normalizzati. Basti guardare

com'è ridotto il Parlamento. La prova che bisogna cambiare strada è, per Reichlin, proprio questa legge finanziaria la quale, pur in presenza di un quasi azzeramento del deficit primario (e anzi del suo attivo per la parte economica, cioè al netto degli investimenti reali), non riesce a nascondere l'aggravamento della finanza pubblica. Le ragioni di questo apparente paradosso? «Stanno tutte - ha detto l'opponente comunista - nel tipo di sviluppo di questi anni, nel modo in cui il paese è stato governato, nel tipo di blocchi sociali - una ricchezza privata che non cresce tanto sul prodotto reale, ma sul saccheggio o comunque sull'utilizzazione delle risorse pubbliche - nel sommarsi dei costi diretti e indiretti di una grande ristrutturazione, con il tradizionale spreco, vecchio male italiano della spesa clientelare». Un tale compromesso - ha aggiunto il ministro ombra - non potrà reggere a lungo. Il costo

della crisi della finanza pubblica, infatti, si misura ormai, più che sulla quantità del deficit, in termini di allocazione delle risorse, di degrado del Mezzogiorno e dei servizi pubblici, di crisi fiscali e ormai anche di rinascita del vincolo estero per la nostra controparte di posizioni nei settori avanzati.

Reichlin ha quindi illustrato l'insieme delle misure proposte dal governo ombra con la sua «controfinanziaria». Noi vogliamo - ha sottolineato - non ignorare le compatibilità, ma affrontare i vincoli, i poteri e gli interessi che le dettano. È il vincolo principale è che oggi, col fabbisogno quasi integralmente costituito dalla spesa per interessi, non è più applicabile la ricetta di una spesa sociale alimentata da una gestione del bilancio in deficit. La situazione si rovescia: è il deficit di bilancio a comportare la compressione della spesa sociale per investimenti. Bisogna dunque porsi l'obiet-

tivo di stabilizzare il rapporto debito-Pil, come presupposto per avviare un'inversione di tendenza e per cominciare a governare anche i tassi, sapendo che si tratta di una condizione necessaria ma non sufficiente. Quindi: riduzione del deficit in tempi brevi di circa 3 punti di Pil, attraverso un mix di maggiori entrate e riduzione di spese. Vi compreso il costo del debito (che è cosa diversa da un taglio secco dei tassi) per pervenire a un moderato attivo strutturale e non congiunturale nel primario.

«La differenza sostanziale tra noi e voi - ha aggiunto Reichlin rivolto ai banchieri del governo - sta nel fatto che noi riteniamo un tale risultato possibile solo modificando la qualità della spesa e delle entrate. In sostanza: il bilancio è sicuramente anche per noi un vincolo, tuttavia la priorità è rappresentata dalla qualità dello sviluppo e della riqualificazione della funzione pubbli-

ca». I nostri obiettivi - ha concluso il responsabile dell'economia nel governo ombra - sono noti. I lavoratori non possono più delegare alla grande finanza privata la gestione dei loro risparmi (liquidazioni e fondi). Vogliamo aprire dunque una discussione sull'uso del risparmio ivi compresa la possibilità di sottoscrivere titoli pubblici a lunga scadenza, abbassando così il costo della gestione del debito. E per ciò che concerne il Mezzogiorno, la Camera deve sapere che stiamo ultimando una proposta concreta per ottenere in tre anni il superamento dell'intervento straordinario. Il Sud, a dieci anni dal Duemila, ha bisogno soprattutto di interventi ordinari, di quella rete di servizi e di infrastrutture (scuola, ferrovie, acqua, vivibilità urbana, funzioni pubbliche) che non sono funzionali agli interessi dell'intermediazione clientelare. □ G.D.A.

Scioperi a raffica dagli ospedali alle farmacie, dai treni agli aerei. Venerdì giorno nero Servizi pubblici, Natale nel caos

Una raffica di scioperi fin sotto Natale sta bloccando quasi tutti i servizi pubblici e privati: dalle Fs agli aerei, dagli ospedali alle farmacie, dalle banche alle assicurazioni. Il governo tace di fronte al disastro nei settori più vicini alle ansie quotidiane dei cittadini, i sindacati confederali si dissociano. Ieri successo dello sciopero nelle poste, che minacciano il no agli straordinari per il contratto scaduto da due anni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. In queste due settimane che precedono il Natale sono ben dieci le categorie pronte a paralizzare servizi pubblici e privati. Il giorno più nero dovrebbe essere quello di venerdì prossimo, quando sarà un problema farsi curare da un medico della Usl, comprare una medicina in farmacia, viaggiare in treno o in aereo, avvicinarsi all'economato dell'Università, probabilmente cambiare un assegno in banca. Ieri chi cercava di spedire una raccomandata o versare

un conto corrente ha trovato sbarrati gli uffici postali. Oggi è meglio rimandare il rinnovo del contratto di assicurazione, mentre per fortuna i porti funzioneranno perché i sindacati hanno avuto le attese garanzie sul superamento dell'emergenza salariale.

In Italia, soprattutto quelli pubblici ed essenziali. C'è una responsabilità dei sindacati? Scivoliamo anche noi nel qualunquismo ripetendo «Con tutti questi scioperi non se ne può più?». Persino il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fisl, non se la sente di coprire i suoi machinisti dello Sma, che insieme ai Cobas (arrabbiatissimi perché «l'ente Fs non ha rinnovato le aperture promesse negli incontri precedenti») si fermano dalle 14 di giovedì alla stessa ora di venerdì (lo Sma, due ore dopo). Si fa poi che i sindacati confederali puntano a una conflittualità che risparmi il più possibile gli utenti, specie sotto le feste. Trattandosi di servizi per lo più pubblici, accanto all'avventismo di alcuni sindacati autonomi, sarebbe il caso di ricordare che c'è una precisa responsabilità di chi per definizione è tenuto a farli funzionare: quella del governo. Il segretario della Fil

Cgil Luciano Mancini invita a chiedersi «i motivi degli scioperi» e a non «mischiare indiscriminatamente in stentati elenchi» gli scioperi di chi lotta per avere un contratto (che magari manca da due anni come per i postelegrafonici) e di chi, per una questione di potere, ricatta la società e l'utente come i Cobas per la Fs e la Lcta per gli uomini radar. Infatti anche loro hanno in programma uno sciopero per mercoledì 13 e venerdì 15 dalle 7 alle 13, e sabato fino alle 21. Al solito, verranno probabilmente ancora una volta preannunciati. E vediamo qui di completare il calendario degli scioperi per categoria. Medici pubblici. Proseguono l'agitazione gli aderenti all'Anao e alla Cosmed fermandosi giovedì e venerdì, quelli della Cimo subito dopo: da lunedì 19 a mercoledì 20. Protestano per il blocco del contratto della sanità e per la legge di nor-

ma della Usl. Farmacie private. I dipendenti scioperano venerdì 15. Assicurazioni. Chiuse oggi le agenzie per una protesta di otto ore. Banche. Contratto ancora in alto mare, con 30 ore annunciate fino al 5 gennaio, oggi si decide quando. Ferrovie. Dei machinisti abbiamo detto, ma disagi verranno anche dal contemporaneo sciopero degli addetti ai depositi. Le Fs hanno pronto un programma per garantire i treni principali. Aerei. Alla mobilitazione degli uomini radar si aggiunge quella dei Cobas degli assistenti di volo con uno sciopero «bianco» di 24 ore venerdì 21 e sabato 22. Steward lavoreranno ugualmente, dovendone la retribuzione della giornata alle famiglie delle vittime di Ustica. Università. Tecnici e amministrativi di Cgil Cisl Uil si fermano venerdì 15. Stato. Oggi uffici deserti per uno sciopero al ministero dell'Industria, ma ancor più clamorosa è la protesta dei dirigenti dello Stato, decisi a disertare le scrivanie il 21 e il 22 visto che la riforma della dirigenza è di là da venire nonostante ci sia in proposito un accordo fra maggioranza e opposizione: il Pci suggerisce di stralciare la parte economica del provvedimento, come chiede il sindacato dei dirigenti.

Torniamo per un momento alle ferrovie. L'autonoma Fisl, dopo aver condannato lo sciopero dei suoi machinisti, anticipa le richieste per il nuovo contratto di lavoro la cui piattaforma è attualmente in cantiere: ben 700mila lire di aumento mensile a regime, tra minimi e inquadramenti (350mila), competenze accessorie (200mila) e integrativi (150mila). «È tipico del sindacalismo autonomo», commenta Donatella Turtura della Fil Cgil, «proporre aumenti elevati sapendo che saranno assai distanti dalle conclusioni del negoziato».

Cicchitto (Psi) boccia la proposta di Mazzotta



Un secco «no» alla proposta di Mazzotta di fare della Cariplo la capogruppo di una holding cui le altre casse parteciperebbero in forma di «franchising» viene da un articolo che appare oggi sull'«Avanti!» a firma del responsabile Credito del Psi, Cicchitto (nella foto). «Contestiamo il disegno della supercassa e del franchising - scrive Cicchitto -». Riteniamo che il necessario processo di concentrazione e fusione deve avere un carattere locale, fra zone economiche omogenee regionali o interregionali.

Oggi a Bologna manifestazione dei dipendenti delle agenzie

Manifestazione nazionale oggi a Bologna dei 50mila dipendenti delle agenzie di assicurazioni per il rinnovo del contratto scaduto da due anni. Sino ad oggi, però, le parti non hanno neanche iniziato a parlare. Gli agenti infatti non daranno il via al negoziato se non vedranno risolto il contenzioso che li oppone alle imprese di assicurazione, dalle quali intendono ottenere l'esclusiva degli appalti di vendita. I sindacati accusano gli agenti di tenere «in ostaggio» i propri dipendenti e chiedono a Donat Cattin di intervenire per sbloccare la vertenza.

In aumento il volume del commercio internazionale

Il 1989 è stato il settimo anno consecutivo di espansione dell'economia mondiale, mentre è dal 1985 che il commercio internazionale di beni aumenta molto più velocemente della produzione. Sono i dati diffusi da Arthur Dunkel, direttore generale del Gatt. «È evidente - ha affermato - che il commercio mondiale costituisce uno dei principali motori del proseguimento dell'espansione». Nel 1989, la produzione e il commercio mondiale sono aumentati rispettivamente del 3 e del 7 per cento.

Banche, la più ricca è la Cariplo

È la Cariplo la banca più ricca in Italia. Secondo i dati resi noti da «Bancaria», il mensile dell'Abi, la Cassa di risparmio delle province lombarde, nel primo semestre dell'anno, ha ottenuto il migliore risultato lordo di gestione, seguita dalla Banca commerciale italiana, dal San Paolo di Torino, dal Monte dei Paschi e dalla Bnl. La migliore «performance», comunque, è stata ottenuta dal Banco di Sicilia che, rispetto al primo semestre del 1988, ha registrato un incremento del risultato lordo di gestione del 47,7 per cento.

Turismo, oggi lavoratori fermi per 8 ore

Scioperano oggi per 8 ore a turno, in tutta Italia, i lavoratori del turismo dipendenti da aziende associate sia alla Confcommercio che alla Confesercenti a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto scaduto ormai da sette mesi. Altre 8 ore di sciopero articolate a livello territoriale e settoriale saranno effettuate entro il mese di dicembre. Gli scioperi sono stati decisi dalle segreterie nazionali di categoria Cgil, Cisl e Uil «in seguito ai deludenti risultati degli ultimi incontri di trattativa».

Iva, da ieri a Taranto Cig e fermata degli impianti

È stata avviata ieri, secondo gli accordi a suo tempo presi con il sindacato, la fermata di alcuni impianti del quarto centro siderurgico dell'Iva originata dalla crisi di mercato dell'acciaio. Contestualmente, sono stati posti in cassa integrazione ordinaria 2.484 dipendenti dell'Iva e 420 di una quindicina di imprese dell'indotto per un periodo che varia dai 25 ai 45 giorni. Il numero complessivo dei lavoratori interessati al provvedimento è passato dai 4.550 previsti a 2.904 dopo un ulteriore dettagliato esame della situazione fatta dall'Iva e dai sindacati metalmeccanici.

Costruzioni, a Bologna «megacoop» da 500 miliardi

Quattro cooperative edili di Bologna (Edilcor, Edilcoop, Edilformacisa e Coop costruzioni) daranno vita a una nuova impresa con un fatturato che supererà i 500 miliardi e conterà circa 3mila dipendenti. Lo hanno deciso i quattro consigli di amministrazione che hanno chiamato a coordinare il Comitato di progetto per la fusione l'ingegner Giuseppe Argentei, presidente della Lega delle cooperative dell'Emilia Romagna. La nuova cooperativa si collegherà tra le prime dieci imprese italiane del settore e tra le prime, insieme alla Cmc di Ravenna, in ambito cooperativo.

FRANCO BRIZZO

COMUNE DI CROTONE PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

Lavori di costruzione 7 aule Scuole Elementari «Albani». Importo a base d'asta di lire 809.000,000. Questa amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lettera d), della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda di invito a questa Amministrazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sui quotidiani «Gazzetta del Sud», «Giornale di Calabria», «l'Unità» e nel Bollettino Ufficiale della Regione. Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data del presente avviso né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata. Le imprese che durante la pubblicazione del primo avviso di gara hanno chiesto, nei termini, di essere invitate, non dovranno avanzare nuova richiesta, ritenendosi valida quella già pervenuta. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO

**Sentenza del Tar del Lazio
Cassintegrati illegittimi
L'Alfa rischia
di restituire 200 miliardi**

È stato illegittimo l'iter per la concessione da parte del Cipi della cassa integrazione all'Alfa Romeo negli anni 1984 e '85. Lo hanno affermato i giudici del Tar del Lazio in una sentenza con cui, accogliendo un ricorso di sette lavoratori dello stabilimento di Arese, vengono annullate tutte le relative delibere del ministero del Lavoro e del Cipi. Il ricorso al Tribunale amministrativo era stato promosso nell'86 dalla Fim-Cisl milanese attraverso un gruppo di 38 delegati e semplici iscritti «per contrastare - come ha spiegato ieri mattina il segretario Fim di Milano, Dionisio Masella - l'errata politica industriale dell'Alfa e le sue conseguenze, in particolare la cassa integrazione a zero ore». La sentenza riguarda per ora solo 7 lavoratori, mentre per gli altri 31 ricorroni si attende solo la documentazione per provare la loro effettiva sospensione dal lavoro in quel periodo.

A ciascuno dei ricorroni, se l'azienda sarà costretta a pagare la differenza tra il trattamento di Cig e la retribuzione completa, spetterebbero dai 3 ai 4 milioni. Ma la cassa integrazione interessò ad Arese 5.394 lavoratori nell'84 e 4.031 nell'85 mentre altri 5 mila circa furono sospesi nello stabilimento di Pomigliano d'Arco: se il rimborso dovesse valere per tutti, e soprattutto se l'Inps richiederà la restituzione dei miliardi versati per cassa integrazione e prepensionamenti, i rimborsi ammonterebbero

Proposto un fondo per raccogliere il risparmio dei coltivatori e reinvestirlo nell'agroalimentare

Cic: Finanziaria «verde» per le campagne

C'è molto fermento nel mondo agricolo anche per avvicinarsi di scadenze comunitarie che creano non poche preoccupazioni per il futuro della nostra agricoltura. La Coldiretti si avvia verso una sorta di congresso nel mese di marzo, mentre la Confcoltivatori ha in programma per la fine di gennaio la sua seconda conferenza economica e quindi un convegno sui problemi internazionali.

BRUNO ENNOTTI

MILANO. Sono stati 200.000 coltivatori scesi a Roma per partecipare alla manifestazione della Confcoltivatori il 9 novembre a richiamare l'attenzione del paese sulla situazione difficile della nostra agricoltura. Il passaggio - come dice Mas-

**La categoria è già pronta
L'assemblea dei delegati
a Montecatini discute
la piattaforma unitaria**

Contratti, primi i chimici

38 ore settimanali, 35 per chi fa i cicli continui. Aumenti di 220mila lire (che forse con gli emendamenti arriveranno a 260mila). Dall'assemblea nazionale dei delegati, i chimici aprono la stagione dei contratti. Le loro proposte, le nuove regole di democrazia stabilite sono un segnale indirizzato al resto del sindacato. Soprattutto a quei pezzi di sindacato ancora divisi.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

MONTECATINI. Non è una categoria numerosissima, anche se 300mila persone sono pur sempre una bella fetta dell'industria. Sono una categoria abituata a fare i conti con le novità: la ristrutturazione è cominciata qui prima che altrove. Hanno una sperimentata tradizione unitaria, anche se forse non è conosciuta molto al di fuori del sindacato. Insomma: in tante cose i chimici sono stati sicuramente facilitati. Fatto sta, comunque, che mentre i metalmeccanici da due mesi sono fermi alle «premesse», mentre il sindacato nazionale combatte con Pini Finarini per cambiare qualche virgola di un documento, i lavoratori della Pirelli, dei petrolchimici, della

tecnologie da usare. Discorso che vale tanto di più se si pensa all'ambiente. Tema delicatissimo, questo. I chimici hanno dovuto fronteggiare l'emergenza Acna e tante altre vicende simili, dove gli interessi dei lavoratori sembravano contrapposti a quelli della gente. Ora la categoria sembra scegliere questi ultimi. Dice che non permetterà più l'avvio di una produzione senza prima conoscerne gli effetti sull'ambiente, dice che vuole costruire un «grande patto» assieme alle associazioni ambientaliste. Unica punta di modernismo: Degni afferma di esser contrario agli «adattamenti del feticcio-profilo» ma di opporsi anche agli ecologisti innamorati dell'utopia (?)

Dopo l'ambiente, l'orario. I chimici hanno trovato questa soluzione. Non chiedono una riduzione generalizzata, ma «non perdono di vista l'obiettivo delle 35 ore». La richiesta è questa: per i giornalieri (per chi entra in fabbrica alle 8 e esce alle 14) 38 ore settimanali. Recuperando le riduzioni conquistate nei vecchi contratti e non utilizzate e mettendoci in più altre 20 re di ridu-

**Orario, salario, ambiente
«Se non marcia la vertenza
sul costo del lavoro
andremo comunque avanti»**

**Dopo piazza Affari l'Europa
Boom dell'Unipol in Borsa
A ruba 5 milioni di azioni
Venerdì Militello presidente**

Le azioni ordinarie dell'Unipol assicurazioni sono andate letteralmente a ruba. Alle 12 di ieri Mediobanca ha dichiarato chiuso anticipatamente il collocamento dei 5 milioni 280mila e 500 azioni. Lo sbarco in piazza Affari con le ordinarie non poteva essere più felice. Soddisfazione in via Stalingrado a Bologna. Venerdì Militello sarà nominato vicepresidente e amministratore delegato della compagnia della Lega.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. È quasi la cronaca di un successo annunciato quella del collocamento delle azioni ordinarie della Unipol assicurazioni. Alle 104 istituzioni bancarie e finanziarie, italiane e straniere, che fanno parte del consorzio di collocamento diretto da Mediobanca sono bastate poche ore per piazzare tutte le azioni offerte sul mercato: 5 milioni 280mila 500 titoli, corrispondenti al 18% del capitale sociale che è di 29 milioni e 400mila azioni. Anzi, le richieste sono state molto superiori all'offerta cosicché alle 12 Mediobanca ha fatto sapere che il collocamento veniva chiuso anticipatamente rispetto alla normale scadenza di giovedì, perciò si andrà sicuramente al riparto. Anche le Unipol privilegiate sono aumentate dell'1,97%. In via Stalingrado, sede della compagnia della Lega, naturalmente c'è grande soddisfazione per questo risultato. Forse non come il primo debutto in Borsa dell'86, allorché furono quotate le «privilegiate», tuttavia si fa notare come questo nuovo appuntamento con il mercato sia stato all'insegna dell'«apprezzamento dei risparmiatori».

In un mercato borsistico non particolarmente ricettivo in questo ultimo periodo, e che ha riservato sgradevoli sorprese a più di un gruppo alla ricerca di capitali freschi, gli azionisti dell'Unipol che hanno messo a disposizione le azioni (la Fondiaria e i tedeschi della Amb attraverso la Volksfuersorge) in poche ore hanno «incassato» 120 miliardi e creato il «flottante» necessario alla quotazione, a piazza Affari. Certo, a favore del successo hanno giocato il prezzo di 22.800 lire ad azione, ritenuto appetibile a fronte della valutazione di 28 mila lire fatta dalla Commissione per il listino di Borsa di Bologna, e il diritto di prelazione a favore di dipendenti e agenti Unipol, nonché dei possessori di «privilegiate». Agenti e dipendenti avevano a disposizione un milione di azioni complessive di 800mila titoli, mentre i possessori di «privilegiate» avevano diritto a 100 ordinarie ogni

Renault 19
C H A M A D E

La forza elegante.

Chamade. La sua forza è la forza di Renault 19. Motore Energy 1390, 80 cv, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa. Una grande riserva di potenza per la massima sicurezza e affidabilità: nessun controllo né revisioni fino a 10.000 Km. Carrozzeria più robusta con le lamiere della scocca più spesse, e sei anni di garanzia anticorrosione. Chamade. La sua forza è la sua eleganza. Una linea pura ed armoniosa, grandi spazi sia di interni che di bagagliaio (463 dm³), grandi confort per il massimo dell'abitabilità, della convivialità e della sicurezza. Dai doppi retrovisori esterni, agli interni in velluto, dagli alzacristalli elettrici alla chiusura centralizzata. Renault 19 Chamade. Una forza elegante disponibile anche nelle motorizzazioni 1200 benzina e 1870 diesel 65 cv. Da lire 14.590.000 chiavi in mano. Formule finanziarie personalizzate da Finrenault, credito e leasing Renault.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Un satellite per spiare l'effetto Big Bang



La Nasa ha lanciato un satellite per verificare la teoria del Big Bang sulla creazione dell'universo. Il satellite, chiamato *Cobe*, misurerà le quantità di radiazioni cosmiche che secondo gli scienziati sono il residuo del Big Bang. Il *Cobe* raccoglierà informazioni su tre eventi, ipotizzati dagli scienziati, alla base della storia dell'universo. Fra tre anni i dati saranno depositati in un laboratorio Nasa per essere analizzati da scienziati di tutto il mondo. Nel frattempo la Nasa sta pensando a uno scambio di dati con l'Urss che ha già misurato le quantità di radiazioni cosmiche.

Calcoli biliari ne soffrono 3 persone su 10

In Italia un uomo su dieci e due donne su dieci hanno calcoli biliari anche se, nella maggior parte dei casi, non se ne accorgono nemmeno. È il risultato di una indagine che ha coinvolto 35mila volontari e 18 unità operative in tutta Italia. La casistica, la più numerosa disponibile al mondo, è stata presentata a Roma in un convegno sulla colicosi biliare. Nella maggior parte dei casi, è stato sottolineato, si tratta di calcoli che non danno disturbi e le persone che li ospitano non ne sono nemmeno a conoscenza. Tra i fattori che favoriscono la formazione dei calcoli vi sono l'obesità, il diabete, alti livelli nel sangue di trigliceridi e bassi di colesterolo. Nelle donne rivestono importanza le gravidanze e l'uso di contraccettivi orali. Sono dati che aprono la strada all'era della prevenzione di una malattia che interessa oltre 3 milioni di italiani. Ogni anno in Italia vengono eseguite circa 135mila interventi chirurgici per l'asportazione di calcoli biliari.

I cento anni dell'università John Hopkins

La John Hopkins University di Baltimora, una delle più prestigiose università mediche del mondo, celebra il suo centenario. L'ateneo iniziò ad operare nel 1876, ma la sezione medicale, collegata ad un ospedale universitario, prese il via nel 1889. La John Hopkins fu la prima università a richiedere per l'ammissione alla facoltà di medicina il diploma del college e fu anche la prima ad ammettere le donne come studentesse sulla stessa base dei maschi. Fu anche la prima ad assumere come membri di facoltà scienziati che si dedicassero solo all'insegnamento e alla ricerca clinica. I primi docenti sono diventati figure quasi leggendarie per il grande contributo che hanno dato alla ricerca, e tra questi sono considerate pietre miliari William Osler per la medicina, Halsted per la chirurgia, Kelly per la ginecologia e William H. Welch, primo rettore e docente di patologia, che diede la prima impostazione al severo curriculum di studi.

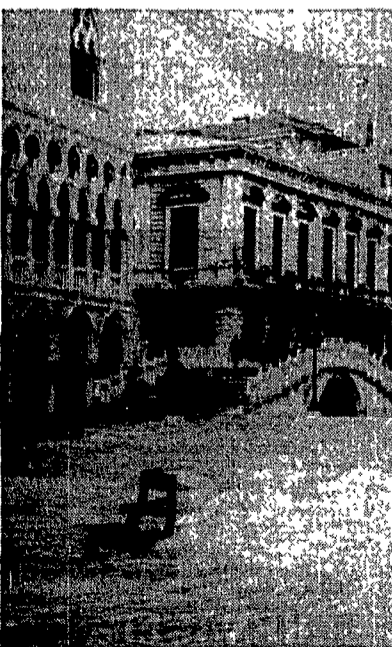
Improvvisa scomparsa di Raffaele Piffer

È morto improvvisamente a Milano, l'altra notte, Raffaele Piffer, da tempo collaboratore della pagina *Scienza e tecnologia* de *L'Unità*. Raffaele Piffer era nato a Ala, in provincia di Trento, il 2 maggio del 1950, e viveva a Milano. Medico, aveva esercitato per molto tempo all'ospedale di Legnano come anatomopatologo. Sette anni fa aveva però deciso di dedicarsi interamente al giornalismo scientifico. Divenuto professionista, ha assunto l'incarico di caposervizio medicina alla rivista *Tempo Medico*. Alla sua compagna Paola Di Giulio e alla redazione di *Tempo Medico* le condoglianze de *L'Unità*.

Sperimentazione animale: un codice di comportamento

Un «codice etico di comportamento» regolamenterà le attività delle aziende che operano nel settore della salute animale, associate all'Aisa che a sua volta fa capo a Federchimica. Qualità dei prodotti e rispetto dell'equilibrio ambientale - ha precisato il presidente dell'Aisa Adolfo Pugliese nel presentare a Milano il codice - sono al centro delle norme di comportamento sottoscritte dalle aziende associate, tese a garantire la sicurezza nei prodotti e nei processi produttivi, nonché il benessere degli animali allevati. Obiettivo del codice che vincola le aziende associate, ma si rivolge anche alle aziende non aderenti ad Aisa. È la regolamentazione del settore ai fini di una maggiore trasparenza sul mercato e nei rapporti tra il mercato e i consumatori.

NANNI RICCOBONO



L'acqua alta a Venezia

Nasce un centro per lo studio e la cura delle forme di tumore che colpiscono cani e gatti. Il primo inusuale incontro nei giorni scorsi a Portofino

Malattia a quattro zampe

Il dottor Lorenzo Rossi, responsabile presso l'ist del laboratorio di cancerogenesi in vivo e animatore dell'iniziativa, scuote la capigliatura candida che incornicia un viso rosso e gioviale: «Sia ben chiaro - afferma - noi non facciamo esperimenti sui cani e sui gatti, niente vivisezione: il nostro scopo è di affrontare tutti i problemi biologici e clinici dei tumori spontanei degli animali domestici per curarli nel miglior modo possibile, come fanno i clinici umani nei confronti dell'uomo. I trattamenti vengono eseguiti con il consenso e la partecipazione dei proprietari, anche perché i nostri piccoli amici hanno un grande bisogno di affetto quando devono affrontare terapie non prive di effetti collaterali anche pesanti».

L'iniziativa implica quindi una filosofia nuova, che considera i *pets*, gli animali domestici, soggetti di dritti come già avviene in Austria. «L'uomo e gli altri animali - affermano ricercatori e clinici - devono poter ricevere le stesse cure ottimali, anche le più avanzate». Un'impresa non facile, del momento che questo obiettivo non è stato raggiunto neppure per l'uomo.

Ecco intanto un fatto forse poco noto: nel nostro mondo industrializzato un cane e un gatto su tre si ammala di cancro. Negli animali domestici l'incidenza della patologia tumorale è sovrapponibile a quella dell'uomo, forse leggermente superiore a causa del loro rapido invecchiamento. Le neoplasie più diffuse sono quelle mammarie (il 30% nella casistica genovese), ma bisogna considerare che si tratta dei tumori più facilmente diagnosticabili. Piuttosto raro, invece, il cancro del polmone anche perché i cani e i gatti non fumano.

Come viene affrontato questo nuovo capitolo dell'oncologia? Ne parliamo, oltre che con Rossi, con Claudio Capurro, laboratorio di cancerogenesi in vivo, Claudio Pellegrino, direttore dell'Istituto zooprofilattico di Genova, Augusto Ferrazza del ministero della Sanità e il medico veterinario Michele Cilli.

Oggi nel mondo manca ancora uno scambio di informazioni. Gli oncologi veterinari non sanno che cosa viene fatto in Unione Sovietica o in Giappone, e i giapponesi ignorano le esperienze italiane o statunitensi. Ma mentre nel Nordamerica si svolgono già meeting annuali su questo tema, l'Europa fa ben poco e il resto del

mondo pressoché nulla.

Spiega il dottor Rossi: «Il nostro centro è sorto nel 1985 in modo piuttosto artigianale, grazie agli sforzi miei e del dottor Pellegrino. L'odierno convegno internazionale segna un considerevole passo avanti e gli sono emersi aspetti di particolare interesse. Ora ci proponiamo di mettere a punto una struttura a livello europeo per la cura dei tumori maligni negli animali domestici e nell'uomo, mettendo poi a raffronto i risultati ottenuti: per questo parliamo di oncologia comparata. Ma dev'essere chiaro che gli animali rappresentano il primo

obiettivo». Un aspetto tutt'altro che secondario è la maggiore brevità della vita degli animali domestici (un gatto, ad esempio, può vivere dai 12 ai 16 anni); il loro metabolismo è accelerato, in alcune

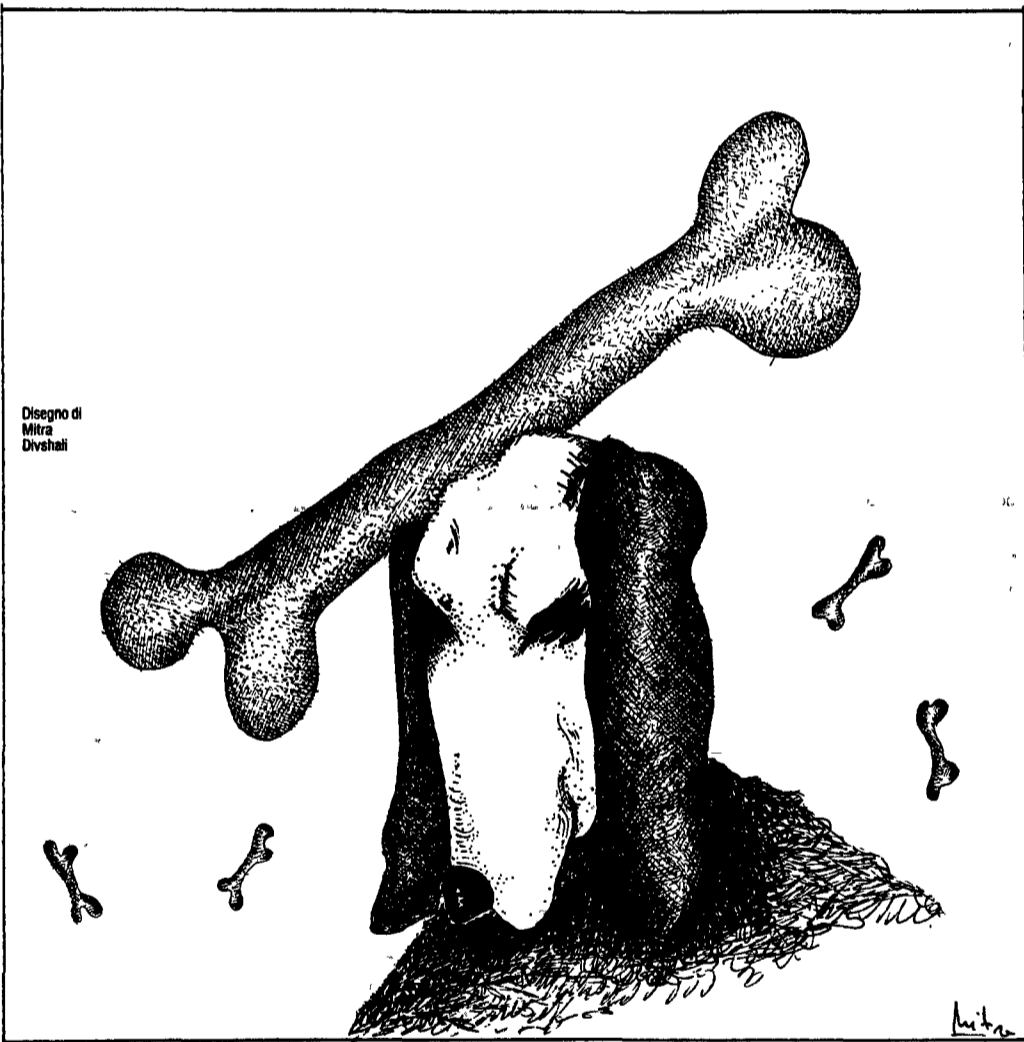
specie la temperatura corporea non è di 37 gradi ma di 40, mentre le pulsazioni cardiache arrivano a 120. Ciò significa che l'evoluzione della patologia tumorale è più rapida rispetto all'uomo, e quindi il cancro può manifestarsi a 10 anni anziché a 70 o più. Ciò consente di verificare l'efficacia delle terapie in tempi ravvicinati. I meccanismi che conducono al cancro sembrano sovrapponibili all'uomo, ma con alcune particolarità. Nel

gatto è stato dimostrato che una discreta percentuale di neoplasie sono indotte da retrovirus. In Francia, ad esempio, l'incidenza dei tumori virali del gatto è intorno al 5-7%. Sono virus che non attaccano l'uomo, pur appartenendo a famiglie analoghe agli Hiv (Human T Cell Leukemia Virus). Qualcosa di simile accade per la sindrome da immunodeficienza acquisita. Esiste una *Faldis* del gatto molto simile all'Aids umana, e questa circostanza ha permesso di accelerare gli studi sull'Hiv. Un altro aspetto sul quale si sta lavorando è lo studio delle componenti genetiche

(dove genetiche non significa ereditarie). Fino a qualche tempo fa si pensava che fossero pressoché inesistenti; oggi sappiamo invece che i geni possono giocare un ruolo di primo piano. Queste ricerche sono facilitate dal fatto che esistono diverse razze di cani, e che ogni razza ha una sua particolare predisposizione a sviluppare certe forme tumorali. Naturalmente entrano in gioco anche fattori ambientali, agenti chimici cancerogeni, inquinamento dell'aria e dell'acqua. Gli animali da compagnia vivono un'esistenza molto simile a quella del loro proprietario: sia per l'ambiente inquinato che per la dieta, anche perché spesso consumano troppi grassi animali, vengono nutriti dai loro proprietari in modo incongruo.

Le modalità terapeutiche sono sostanzialmente le stesse impiegate nell'uomo, con la sola esclusione della radioterapia perché nelle cliniche veterinarie mancano le attrezzature necessarie. «Il nostro sforzo - spiega il dottor Capurro - almeno per quanto riguarda la Liguria, è di ottenere dalla Regione uno spazio idoneo. Cani e gatti, infatti, non possono entrare nell'ospedale di San Martino; abbiamo quindi bisogno di una clinica esterna dotata di attrezzature moderne. Qui, in day hospital, confluiranno i nostri piccoli pazienti per la diagnosi e la terapia, poi - sempre accompagnati dal proprietario - torneranno nelle cliniche veterinarie, che avrebbero però bisogno di compiere un vero e proprio salto di qualità».

Anche le metodiche più avanzate - biotecnologie, modificatori della risposta biologica, fattori differenzianti, anticorpi monoclonali - dovrebbero trovar posto nel day hospital del Centro. «Non solo - spiegano gli studiosi - speriamo di applicare anche agli animali, ma vogliamo andare oltre, eseguire terapie d'avanguardia che consentano un miglior trattamento anche nei tumori umani, proprio perché sugli animali gli effetti di una cura possono essere osservati in tempi più brevi. Non potremo però farlo con gli attuali mezzi limitati: per questo c'è bisogno di un grande sforzo collettivo, anzitutto da parte delle istituzioni e delle strutture pubbliche. La prossima tappa sarà un meeting internazionale in cui oncologi umani si riuniranno con oncologi veterinari, al fine di mettere a punto le strategie migliori nella lotta contro il cancro del gatto, del cane e dell'uomo».



Disegno di Mitra Divsthai

Aspettando, in città, la grande inondazione

VENEZIA. Un fantasma si aggira per il mondo. Inafferrabile e incombente. L'effetto serra. Mentre tra i canali d'acqua e le fitte brume di Venezia e di Amburgo, di Rio de Janeiro e di Hong Kong, di Leningrado e di Alessandria in Egitto, scivola via l'altra ombra spettrale: l'aumento del livello del mare. Minacce reali o incombenti paure emerse puntuali nell'immaginario collettivo alla scadenza del secondo millennio? Per la verità è difficile dirlo. In ogni caso non resta che agire per affrontarli. O anche solo per esorcizzarli.

È questa la ragione che ha portato decine di scienziati, sindaci e civili rappresentanti di grandi e piccole comunità rivascherse sparse per il mondo ad accettare l'invito del «Centro internazionale - Città d'Acqua» (l'associazione nata lo scorso marzo per volontà del Comune di Venezia, delle due Università cittadine e del «Consorzio Venezia Nuova») per una «due giorni» di discussione sugli «Effetti del

l'innalzamento del livello del mare su città e regioni».

Scopo? Giungere ad un organico scambio di conoscenze e di informazioni per la sopravvivenza delle città d'acqua. Obiettivo nient'affatto scontato. Perché non è scontata la percezione del comune nemico: l'aumento della temperatura del pianeta per effetto serra e, quindi (?), del livello del mare. Con conseguenti inondazioni e devastazioni di città e regioni costiere. Il sindaco di Oslo, tanto per fare un esempio, manda a dire che lui non è della partita perché (ancora) non avverte la minaccia.

Tutto è ancora aleatorio, incerto. Affidato a modelli di previsione ancora imperfetti, come ha sottolineato nella prima relazione dell'incontro Aksel Wiin Nielsen, presidente della «Società europea di geofisica» e ricercatore del «Geophysical Institute» dell'Università di Copenaghen. Non c'è ancora accordo, nella comunità scientifica internazionale, se ci sia stato o meno nell'ultimo secolo un

aumento della temperatura media del pianeta nei prossimi decenni a causa della crescente concentrazione nell'atmosfera di anidride carbonica e di altri gas che provocano l'effetto serra. Ma i modelli non tengono conto di troppi fattori per poter presumere di disegnare scenari completi. «E in ogni caso» ha sostenuto Wiin Nielsen «gli scenari non sono predizioni».

Ma se la temperatura aumentasse, che cosa faranno i mari? Anche su questo regna sovrana l'incertezza. Nel 1980 due scienziati Stephen Schneider e Stephen Chen ventilarono la possibilità che

getti e idee per non sprofondare nell'acqua. E non solo per i modelli che dovrebbero prevedere i mutamenti climatici, ma anche per i più modesti tempi per realizzare le opere che dovrebbero difendere la prima città d'acqua del mondo: Venezia. E il ministro Ruffolo minaccia rappresaglie.

PIETRO GRECO

con una temperatura media più elevata di alcuni gradi, il livello degli oceani sarebbe aumentato di 7,2 metri. La catastrofe. Poi i modelli sono stati aggiustati. E appena qualche giorno fa in un convegno a San Francisco (altra città d'acqua) gli scienziati dell'«Unione geofisica americana» hanno ribadito che comunque entro il 2025 il livello del mare non crescerà più di 35 centimetri. La scienza ridimensiona le sue previsioni. Ma il nostro atteggiamento, ha detto Tunney Lee, direttore del «Dipartimento di studi urbani e pianificazione» del Massachusetts Institute of Technology,

non può essere quello del «wait and see»: del «guarda e aspetta». Dobbiamo agire. Non sulla base di certezze. Ma sulla base di eventi possibili. Quella che ci è richiesta è un'autentica rivoluzione culturale. Perché l'uomo non è abituato a scegliere sulla base del concetto di probabilità. E potrebbe essere ridotti a spendere i suoi soldi per far fronte a situazioni che potrebbero non verificarsi mai. Tunney Lee propone alle città d'acqua un totale ripensamento nel modo di governare le aree urbane. È necessario pianificare una parola un po' fuori moda. E non sulla base di dati certi, ma di scenari possibili. Imparando a prevenire e ad adattare la città ad eventi probabili. «È quello che abbiamo fatto noi col progetto Mose» ha sostenuto Luigi Zampa, presidente del Consorzio Venezia Nuova. «Il sistema di opere mobili che abbiamo progettato protegge Venezia e la sua laguna dalle acque alte anche nel

caso che l'effetto serra dovesse far aumentare il livello dell'Adriatico di 60 centimetri».

Venezia si propone quindi come modello per le altre città d'acqua? Certo, a patto che tutte le azioni siano coerenti e tempestive. E, soprattutto, che la difesa, dagli eventi probabili non faccia dimenticare quella (meno spettacolare?) contro i nemici certi: come l'inquinamento prodotto in sede locale. Un rischio non da sottovalutare. Se lo stesso ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ha sostenuto che il «Progetto Venezia» ha bisogno di nuovi stimoli. «Perché stiamo procedendo con una lentezza che sfiora l'immobilità». Insomma ha messo in mora il Comitato interministeriale che ha il compito di «coordinamento e controllo» per portare a termine entro il 1997 l'intero programma del «Progetto Venezia»: «Se il ritardo si prolungherà, la presenza del ministero dell'Ambiente nel Comitato diverrebbe del tutto superflua».

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£. 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima -1°
● massima 9°
Oggi il sole sorge alle 7,28 e tramonta alle 16,39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 38481
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7836251
eur - piazza Caduti della montagna 30 - 3404341

Oggi alle 18 la «prima» in Campidoglio Dc, Psi, Psdi e Pli (42 consiglieri) temono la maggioranza debole e tornano all'assalto di Pri e verdi

I repubblicani mantengono il loro «no» Gli ambientalisti approvano un programma opposto a quello di Giubilo e Carraro Il Pci: «Un sindaco senza condizionamenti»

I «quattro» in cerca di alleati

Oggi pomeriggio debutta il nuovo consiglio comunale. Dc, Psi, Psdi e Pli arrivano in aula con un accordo di quadripartito, ma lanciano segnali anche al gruppo verde, diviso al suo interno. Il Pri mantiene il suo rifiuto ad entrare in maggioranza, mentre il Pci chiede l'elezione di «un sindaco libero dai condizionamenti», lanciando un appello a Pri e verdi. Altre sedute del consiglio previste entro Natale.

STEFANO DI MICHELE

Oggi alle 18, dopo mesi, le porte dell'aula di Giulio Cesare si apriranno per ospitare la seduta del nuovo consiglio comunale eletto il 29 ottobre. Sarà una seduta molto tecnica, visto che sicuramente, soprattutto dopo l'irrigidimento delle posizioni tra Dc e Psi al vertice di ieri, non si voterà per il nuovo sindaco. In pratica, si tratterà di registrare la convalida dei consiglieri (con i due casi di inelegibilità del socialista Paolo Portoghesi e del comunista Vezio De Lucia) e di dare l'addio al commissario straordinario Angelo Barbatto, che ha guidato il Comune dal luglio scorso, dopo l'estromissione di Giubilo, e che si congederà con una lunga relazione sul lavoro svolto ai nuovi consiglieri. Altre sedute, con molta probabilità, si terranno prima di Natale, forse in questa stessa settimana.

Ma quali sono gli schieramenti politici che faranno domani il loro debutto in Campidoglio? Dc, Psi, Psdi e Pli hanno raggiunto un accordo di maggioranza, che prevede, anche se nessuno lo ammette ufficialmente, l'elezione di Franco Carraro a sindaco. Ma è una maggioranza debole, 42



Tutti contro tutti per la «prima» in Campidoglio

muovono in modo diametralmente opposto alle ipotesi finora sostenute dai quattro partiti della nuova maggioranza. «Voglio proprio vedere come faranno ad accettare mai un programma del genere», commenta un autorevole esponente del fronte del rifiuto alla collaborazione con la Dc romana. C'è poi l'incognita: Marco Pannella. Il leader radicale è stato eletto, unico consigliere, per la lista antiproibizionista, ma da dopo la campagna elettorale non è più intervenuto sulle vicende capitoline.

I comunisti, da subito, chiederanno che si faccia presto, senza le solite manfrine e perdite di tempo. «Il Psi aveva promesso di aprire una fase nuova nel governo della città, per adesso si vede solo la vecchia politica degli accordi di potere», dice il consigliere comunista Walter Tocci, ricordando il patto con la Dc per la spartizione di Usl, assessorati, aziende municipalizzate, Regione e Provincia. A questo il Pci contrappone la sua proposta di un sindaco libero

Nuovo sindaco Tutte le regole per l'elezione

Quanti giorni restano al commissario straordinario Angelo Barbatto? Quando passerà le consegne ai legittimi titolari del potere capitolino, sindaco, giunta e consiglio comunale? Lo stabilisce la legge numero 570 del 1960. La seduta di oggi vedrà nell'aula di Giulio Cesare gli ottanta consiglieri neoeletti, tra cui forse due «di troppo»: Vezio De Lucia (Pci) e Paolo Portoghesi (Psi) i quali lasceranno probabilmente il posto ai primi dei non eletti nei rispettivi partiti perché erano inelegibili. Infatti, primo punto all'ordine del giorno è proprio «l'esame della condizione dei consiglieri neoeletti».

Secondo punto all'ordine del giorno: elezione del sindaco. L'elezione del sindaco deve avvenire in una seduta che, per essere valida, deve vedere presenti almeno i due terzi dei nuovi eletti. Sul nome del futuro «re» del Campidoglio deve contare la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto. Cioè, essendo 80 le poltrone da consigliere, almeno 41 voti.

Se la prima seduta, quella di oggi, andasse deserta o nessun candidato raggiungesse la maggioranza assoluta dei consensi, allora deve procedersi ad altra convocazione entro 8 giorni da oggi. In questo caso il commissario Barbatto, essendo stato nominato per sostituire anche il sindaco e la giunta, resterebbe in carica per un'altra settimana.

In questa seconda seduta, si procede nuovamente all'elezione del sindaco prima, e della giunta poi. La prima votazione deve avvenire a maggioranza assoluta. Se nessun candidato ottiene il particolare punteggio indicato dalla legge, allora si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto i maggiori consensi. A questo punto diventerà sindaco chi concetterà su di sé il maggior numero di voti.

La delibera con cui il neo-nato consiglio elegge il sindaco è immediatamente esecutiva. L'elezione della giunta, però, potrebbe slittare a un momento successivo. Ciò per permettere ulteriori accordi e patteggiamenti tra le forze di maggioranza. In questo caso è dubbio se il commissario possa restare in carica, in sostituzione dell'organo esecutivo.

«Illegali» i pozzi neri nelle stazioni di servizio

I proprietari di distributori di carburante del Lazio non hanno più l'obbligo di installare presso i loro impianti pozzi per la raccolta delle acque nere delle vetture dotate di servizi igienici. La Corte costituzionale ha annullato, infatti, la legge regionale che imponeva ai titolari di impianti situati al di fuori dei centri urbani e dalle autostrade di installare i pozzi, perché la materia non sarebbe di competenza della Regione. «È irragionevole - hanno sostenuto i giudici - che l'onere vada a pesare esclusivamente sul titolare dell'impianto, al quale non sono riferibili né gli impieghi turistici effettuati dagli automezzi riforniti, né i conseguenti pregiudizi ambientali».

Più di 3000 sull'«Acquabus» in 10 giorni di navigazione

Un successo che va al di là di ogni previsione. Nei primi dieci giorni di navigazione sul Tevere, l'«Acquabus» ha trasportato 3200 passeggeri. A servizi dell'insolito mezzo di trasporto sono state soprattutto le scolaresche: in media due al giorno. Diversi gli utenti del sabato e della domenica, per lo più romani incuriositi o in giro per shopping. Visto il successo, le scolaresche potranno acquistare il biglietto di andata e ritorno a metà prezzo (1000 lire). L'«Acquabus» parte ogni 20 minuti, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. Gli approdi: Isola Tiberina, Ponte Cavour e Ponte Duca d'Aosta.

Incendio alla «Silone» è stato un piromane?

Hanno deciso di aspettare al varco i nuovi consiglieri comunali. Nomadi, barboni, immigrati, anziani, handicappati, organizzati nella consulta sulle emarginazioni, appena costituita, oggi pomeriggio saranno nella piazza del Campidoglio per ricordare ai futuri amministratori che esiste una parte di città dimenticata. La manifestazione vuole essere, secondo gli organizzatori, un atto di fiducia. Se non ci saranno risposte, la protesta proseguirà con una «specifica guerriglia»: gli emarginati si presenteranno puntualmente alle iniziative ufficiali dei Mondiali.

Fiaccolata al Campidoglio per i diritti degli emarginati

La scadenza è ormai imminente. I primi a doverne andare dalle case dell'Aeronautica al Villaggio Azzurro di Ostia, dovrebbero fare i bagagli alla fine del mese. Ma gli sfrattati, pensionati e dipendenti del ministero della Difesa, non hanno intenzione di andarsene. Da cinque giorni hanno iniziato uno sciopero della fame, protestando davanti al ministero in via XX Settembre. Minacciano di proseguire il digiuno ad oltranza se non saranno ascoltati. Chiedono di essere ricevuti dal ministro e la sospensione dell'attività degli sfrattati.

Sfrattati dalla Difesa a «digiuno» da cinque giorni

Un gigantesco incendio, è scoppiato ieri sera, poco prima delle 21, sulla via Prenestina, al km 11. Le fiamme si sono propagate da un deposito di gomme, mettendo in pericolo diversi capannoni vicini. Sul posto sono intervenuti cinquanta vigili del fuoco, con diciotto tra autobotoli, autocisterne, e portasciuma, oltre ad agenti di polizia e carabinieri. Solo verso le 23 l'incendio è stato circoscritto, ma i vigili prevedono che ci vorrà anche la giornata di oggi per riuscire a spegnere completamente le fiamme. Non sembra che ci siano state vittime, mentre restano ancora sconosciute le cause dell'incendio. Difficile calcolare con precisione l'entità dei danni, che comunque sembrano piuttosto ingenti.

Notte «di fuoco» sulla Prenestina in fiamme un capannone

Un gigantesco incendio, è scoppiato ieri sera, poco prima delle 21, sulla via Prenestina, al km 11. Le fiamme si sono propagate da un deposito di gomme, mettendo in pericolo diversi capannoni vicini. Sul posto sono intervenuti cinquanta vigili del fuoco, con diciotto tra autobotoli, autocisterne, e portasciuma, oltre ad agenti di polizia e carabinieri. Solo verso le 23 l'incendio è stato circoscritto, ma i vigili prevedono che ci vorrà anche la giornata di oggi per riuscire a spegnere completamente le fiamme. Non sembra che ci siano state vittime, mentre restano ancora sconosciute le cause dell'incendio. Difficile calcolare con precisione l'entità dei danni, che comunque sembrano piuttosto ingenti.

I negozi aperti a metà hanno tenuto lontano il caos di auto. Nel pomeriggio traffico più denso con 70 incidenti

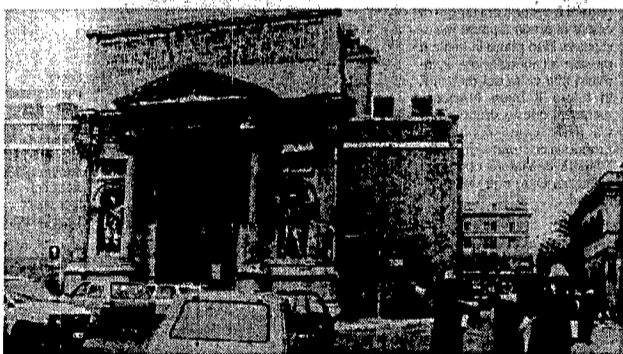
Inizio «morbido» di fascia blu

Decollo morbido per la fascia blu edizione natale '89. Nessun blocco nella circolazione, più per i negozi ancora chiusi, per un lunedì sonnecchioso che per i nuovi divieti di transito studiati per scongiurare il groviglio natalizio. In effetti la nuova area vietata alle auto è così piccola che costringe solo a qualche deviazione in più e non porta alcuna soluzione. Inutile aspettarsi grandi benefici.

GRAZIA LEONARDI

Senza intoppi e senza frastuono, senza grovigli e code d'auto. Così s'è avviata ieri la fascia blu del Natale '89, un'edizione poco poco più estesa degli anni precedenti. Il flusso di auto di un lunedì prenatale è stato quello di ogni inizio settimana, poco in mattinata per i negozi, stavolta chiusi o aperti a volontà, più formicolante nel pomeriggio, ma con uno shopping a indici ridotti. Il temuto blocco natalizio ieri non è scattato ed è sembrato un buon auspicio, previsioni più durature non se ne fanno. Dalla centrale operativa dei vigili urbani sono arrivati bollettini rassicuranti: tutto normale, il flusso delle macchine è il numero degli intoppi, tutto come negli altri giorni, nessun addensamento intorno a Porta Pia (chiusa da ieri verso via XX Settembre), nessun contraccallo nelle arterie e nei quartieri che vi confinano, nessuna forzatura delle barriere. Via Nomentana e il centro storico, via Nazionale, piazza Esedra e via XX Settembre non hanno cambiato aspetto, la circolazione è stata quella di sempre, a tratti nevrotica, a tratti assente, appesa ai flussi e ai desideri dei romani, più intensi nel pomeriggio quando il traffico s'è fatto denso ovunque.

Ma ogni ipotesi di buon proseguimento sembra azzardata: ieri di fatto non è stata una prova reale, i negozi aperti a metà, il lunedì romano da anni piuttosto poltrone non accendono speranze. E poi la fascia blu di quest'anno non poteva portare grande rivoluzioni, l'aggiunta di qualche strada - Porta Pia, via XX



Vigili a Porta Pia. Accanto: via Nazionale senza auto

Nel 1977 sequestrò 37 persone Dirottò un aereo Non lo fanno più volare

Nel 1977 era stato autore di un clamoroso dirottamento aereo e domenica sera, a Fiumicino, gli hanno rifiutato l'imbarco su un Boeing della Kim, diretto ad Amsterdam. Luciano Porcari si è presentato in aeroporto alle 18,30 e al banco di accettazione della compagnia di linea olandese ha compiuto regolarmente tutte le operazioni per l'imbarco. Alla dogana però, nonostante un regolare passaporto, è stato riconosciuto dagli agenti di polizia di frontiera che hanno avvertito i funzionari della Kim. I responsabili della società hanno deciso di accettare comunque Porcari sull'aereo, ma, giunto alla scialtola d'imbarco, Luciano Porcari si è trovato di fronte il comandante dell'aereo, che in base alle leggi sulla navigazione aerea, è l'unico responsabile della sicurezza del volo. E il comandante non l'ha fatto salire a bordo. Le proteste di Porcari non sono servite niente, il comandante è stato irremovibile, e all'uomo non è restato altro che tornarsene a casa, a Orvieto.

Il Tar ha deciso Il centro Aids resta a villa Glori

Un mese dopo fu arrestato ad Orvieto, mentre cercava di mettersi in contatto con alcuni parenti. E scontò ancora cinque anni di carcere in Italia. Dopo la definitiva scarcerazione Porcari si rese protagonista di altri clamorosi episodi. Nel 1986, subito dopo il caso dell'Achille Lauro, denunciò l'allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan alla procura della Repubblica di Orvieto per «dirottamento di un aereo di linea libico nel nostro territorio nazionale». Oppure, qualche mese più tardi, quando chiese all'ambasciata della Costa d'Avorio di essere riscattato dei 200 milioni che fu costretto a pagare alle autorità svizzere. Ma, a parte queste stranezze, dopo aver scontato la condanna Porcari non ha avuto più nessun problema con la giustizia. Ma i comandanti d'aereo evidentemente non dimenticano.

Allarme cantieri Senza controlli 7 morti in un mese

Un mese dopo fu arrestato ad Orvieto, mentre cercava di mettersi in contatto con alcuni parenti. E scontò ancora cinque anni di carcere in Italia. Dopo la definitiva scarcerazione Porcari si rese protagonista di altri clamorosi episodi. Nel 1986, subito dopo il caso dell'Achille Lauro, denunciò l'allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan alla procura della Repubblica di Orvieto per «dirottamento di un aereo di linea libico nel nostro territorio nazionale». Oppure, qualche mese più tardi, quando chiese all'ambasciata della Costa d'Avorio di essere riscattato dei 200 milioni che fu costretto a pagare alle autorità svizzere. Ma, a parte queste stranezze, dopo aver scontato la condanna Porcari non ha avuto più nessun problema con la giustizia. Ma i comandanti d'aereo evidentemente non dimenticano.

**Aguzzano
Vincolo ko
Si costruisce
una chiesa**

La legge c'è, ma il commissario non la rispetta e fa costruire una grande chiesa. Violando la legge regionale che vincola l'area del parco di Aguzzano fino all'approvazione di un piano di assetto generale della zona il commissario Barbato ha autorizzato la costruzione di una chiesa, che occuperà un'area complessiva di 600 metri quadrati all'interno del parco. A fermarlo non sono state le proteste degli abitanti e il telegramma inviato dagli assessori regionali Paolo Tuffi e Giorgio Pasetto, sollecitati dal Pci, per chiedere l'immediata sospensione dei lavori. Dinanzi a tanta sordità il gruppo regionale comunista ha presentato ieri un'interrogazione urgente ma al presidente Landi perché la Regione, dinanzi ad una violazione di una legge di sua competenza, eserciti i poteri sostitutivi e autorizzi la sospensione dei lavori.

La legge regionale era stata ottenuta a furia di lotte e manifestazioni degli abitanti della zona, che soltanto di recente avevano ottenuto un po' di tranquillità. Si trattava infatti di sottrarre al cemento degli speculatori l'ultimo fazzoletto del vasto parco confinante con Casal de' Pazzi, Nomentana Vecchia e via di Casal Brucio e garantire un polmone verde agli abitanti dell'area di Rebibbia. Per salvarlo, considerata anche la presenza di resti archeologici e di un residuo di pavimentazione musiva, tante sono state le proposte di riutilizzo elaborate dalla sezione locale comunista e dalle altre forze di quartiere.

Arrivata finalmente la legge sembrava giunto un momento di tregua. E invece no. Il progetto della nuova chiesa oltre ad occupare una vasta area prevedeva anche la costruzione di una grande guglia in completo contrasto con l'architettura dei casali all'interno del parco. Colpiti dall'impeto visivo e dall'occupazione indebita gli abitanti erano decisi a bloccare i lavori, ma sono stati convinti a soprassedere dai direttori dei lavori, l'architetto Lello Panella, dichiarato disponibile ad una modificazione del progetto. Smorzata la protesta degli abitanti, è cominciata quella, rivelatasi comunque vana, degli assessori, che da più di un mese sono intervenuti per bloccare i lavori.

Il commissario però non può vanificare una legge, ottenuta con tanto sforzo. Di qui l'urgentissima interrogazione. «Anche questa volta Barbato va molto oltre le sue competenze», ha dichiarato Annarosa Cavallo, consigliere regionale e firmataria dell'interrogazione con Lucio Bulla e Rinaldo Scheda: «È necessario un intervento tempestivo, anche per ridare alla gente la certezza del diritto e la fiducia nelle istituzioni».

**Il Tar respinge il ricorso
contro la struttura anti-Aids
gestita dalla Caritas ai Parioli
e osteggiata dagli abitanti**

Niente sfratto per Villa Glori

Il centro-Aids di Villa Glori è legittimo. Lo ha deciso ieri il Tar, respingendo il ricorso contro la casa-famiglia del Comune presentato dall'associazione «Villa Glori». Un felice epilogo soprattutto per i nove malati oggi ospitati dal centro. La sconfitta di una «crociata» condotta in nome del pregiudizio. Per la Caritas la decisione del Tribunale amministrativo regionale è un fatto «di rilevanza nazionale».

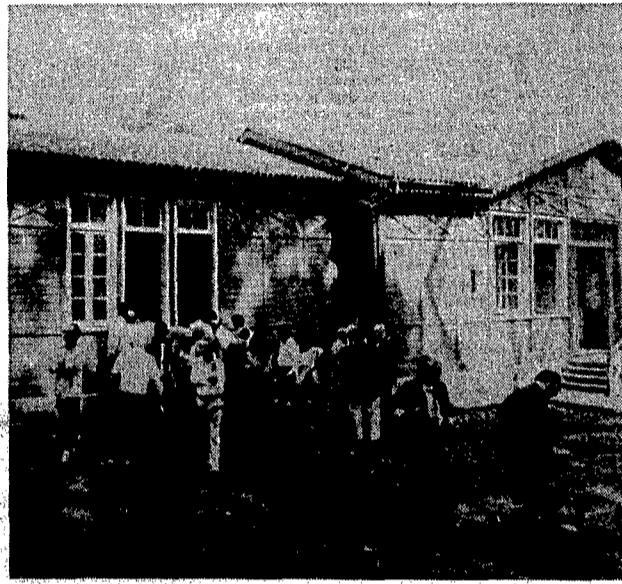
FABIO LUPPINO

Per il Tar il centro-Aids di Villa Glori può restare nel verde dei Parioli. La decisione è arrivata ieri dopo due rinvii, uno in aprile e l'altro nel luglio scorso. Il Tribunale amministrativo regionale ha respinto il ricorso presentato dall'associazione «Villa Glori» che chiedeva l'allontanamento del centro gestito dalla Caritas, voluto dal Comune, dal parco dei Parioli. Al centro Aids non costituisce un pericolo, hanno così sentenziato i giudici. Ad un anno esatto di distanza dall'apertura della prima casa-famiglia della capitale per malati di Aids il diritto riconosce a nove persone, tanti sono i ragazzi che attualmente vivono

nella casa di Villa Glori, ciò che il pregiudizio aveva combattuto per mesi, con un battaglia che, in alcuni frangenti, ha raggiunto i termini di una crociata medievale.

La vicenda è nota. Il 6 luglio dello scorso anno, il Comune, adottando la procedura d'urgenza, decide l'istituzione della casa-famiglia per 9 malati di Aids nel complesso Marchiafava, a Villa Glori. Ai Parioli si scatenò subito un putiferio. Proteste preoccupate, raccolta di firme, la nascita dell'associazione che poi ha presentato il ricorso. Nel novembre dello stesso anno arriva la prima sentenza favorevole del Tar che boccia la richiesta di sospensiva avanzata dal

comitato dei contrari in nome di una supposta violazione del piano regolatore e della destinazione d'uso del luogo scelto. Ma il complesso Marchiafava aveva già accolto in passato bimbi tubercolotici, una scuola materna ed elementare per bambini bisognosi e madri sole. Pochi giorni dopo il centro può aprire. Ma non finiscono i problemi. Contro operatori ed ospiti della casa-famiglia si scatenò una piccola «guerriglia»: le macchine che si dirigono verso il parco vengono pedinate, circondate, ne viene annotato il numero di targa. Continuano ad essere alimentate la disinformazione sul virus e la paura che «orde» di tossicodipendenti e spacciatori invadano il parco. L'ultima strumentalizzazione in ordine di tempo è arrivata pochi mesi fa, in campagna elettorale, la più bassa: un cartello messo a bella posta sul cancello del parco invitava gli abitanti dei Parioli a votare quei candidati che avevano tenacemente combattuto la casa-famiglia.



ieri il positivo epilogo. «La decisione del Tar - è scritto in un comunicato diffuso dalla Caritas - acquista una rilevanza nazionale oltre che locale, perché nella sostanza conferma la legittimità di iniziative assistenziali nei confronti dei malati di Aids senza attuare forme di ghettizzazione e di emarginazione nella localizzazione delle strutture, ma utilizzando anche spazi adiacenti a luoghi frequentati dalla popolazione. In tal modo si può dire che anche a livello giudiziario trova conferma la comune opinione medico-scientifica che esclude qualsiasi pericolo nei normali rapporti sociali con i malati». La Caritas dà assistenza a malati di Aids, oltre che a Villa Glori, in altre due case famiglia: a

Campo de' Fiori e a Prima Porta, dove vengono assistiti dai bambini sieropositivi. Dal 30 novembre dello scorso anno su 43 persone accolte nei centri Caritas 21 sono poi state ricoverate. Nove ragazzi sono deceduti, 6 hanno lasciato le case-famiglia spontaneamente e in condizioni fisiche migliorate.

Intercettazioni telefoniche, controlli, traffico di droga. L'inchiesta su una banda di rapinatori culturali a Roma pochi giorni fa si sta trasformando nell'ennesima conferenza sulle penetrazioni mafiose nella capitale. Uno il nome di spicco: Giovanni Raso, palermitano, che dopo essere fuggito dal soggiorno obbligato, nella sua stessa città, era diventato un «pendolare» delle rapine. Spostamenti in aereo, auto di lusso e continui colpi in banca, a Genova, Milano e infine a Roma.

L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Franco Ionta, che ora sta verificando i possibili legami fra Raso e la mafia. Il sospetto è che i soldi frutto delle rapine fossero investiti nell'acquisto di eroina.

Furono bloccati in un appartamento alla Garbatella, in via Ferrari. Circondati dagli agenti della squadra mobile cercarono di nascondere le armi, ma in una borsa spuntò la polizia trovò 4 pistole e passamontagna. Nelle settimane precedenti avevano rapinato due banche: una in largo Arenula e l'altra in via Protergo. Nella prima banca si erano anche impadroniti delle pistole di due agenti di custodia. Le stesse pistole che sono poi state sequestrate nell'appartamento alla Garbatella.

La banda si spostava ad intervalli regolari in tutta Italia, soprattutto nel Nord. Dopo varie rapine in Liguria, i rapina-

**Rapine in banca
per comprare
eroina e cocaina**

tori «emigrarono» a Milano, ma ormai la polizia era sulle loro tracce. Durante una sparatoria in cui rimase ucciso un metronotte, uno dei rapinatori fu ferito e lasciato davanti a un ospedale. La sua identificazione permise agli agenti della squadra mobile di Genova di scoprire il resto della banda.

A Roma fecero due colpi a distanza di poche settimane. La tecnica usata e soprattutto il forte accento siciliano, insofferente Maria Luisa Pellizzari, dirigente della squadra mobile, è l'«scervellone» della «Questura» confermarono i suoi sospetti. La banda si riuniva nell'abitazione di un altro palermitano, che ormai da tempo era trasferito nella capitale, Salvatore D'Amico. Dopo una serie di intercettazioni telefoniche e di appostamenti gli agenti della squadra mobile sono entrati in azione alla fine del mese scorso. Un vero «blitz» che ha permesso di catturare tutti e quattro i rapinatori, fra cui una cittadina di Santo Domingo. E proprio dai nastri delle intercettazioni telefoniche sono nati i primi sospetti dei collegamenti con la mafia. «È un'ipotesi di lavoro come un'altra», dicono a palazzo di giustizia, ma la sensazione è che ancora una volta gli investigatori abbiano messo le mani su emissari della mafia, sensazione confermata anche dalla cattura, sabato scorso, di un boss della «ndrangheta», Giacomo Lauro.

**Sacerdote
Si taglia
la gola:
gravissimo**

È gravissimo, da ieri sera è sottoposto a terapia intensiva nella sala di rianimazione dell'ospedale San Giacomo. Ha perso moltissimo sangue dalla ferita che si è inferto al collo, cercando di tagliarsi la gola. Si tratta di un sacerdote, Carlo Sacco e, secondo i suoi amici, ha tentato di uccidersi perché soffriva da tempo di crisi depressive.

È successo l'altra notte alle 4,30, in pieno centro, in via della Vite. Il sacerdote abitava in quella casa insieme ad altri amici, una sistemazione precaria che ha certamente influito sulla sua decisione. Soffriva d'insonnia, e spesso di notte si aggirava nella casa. Ha fatto così anche l'altra sera. Poi improvvisamente ha afferrato un coltello da cucina e si è inferto una profonda ferita. L'urlo ha svegliato i suoi amici, che hanno immediatamente avvertito il vicino ospedale San Giacomo. L'ambulanza è arrivata subito e forse è stata proprio la rapidità dei soccorsi a salvare la vita al giovane sacerdote.

**Overdose
È la 87ª
vittima
dell'eroina**

Probabilmente è morta per una dose di eroina tagliata «male». Di quella che, senza troppi scrupoli, mettono in circolazione nella zona della stazione Termini. Monica Milanese, 28 anni, aveva trovato lavoro da pochi giorni. Era stata assunta da un'impresa di pulizie che ha appalti per lavori in molti uffici nel centro storico. E proprio in uno di questi la ragazza si è iniettata la dose mortale.

È successo l'altra sera, verso le 22, in uno studio dentistico di via Sistina. Era arrivata da pochi minuti, appunto per fare le pulizie, in compagnia di un compagno di lavoro. Ma prima era passata alla stazione Termini, a comprare la dose di eroina. Non aveva trovato il suo «solito» spacciatore, e aveva chiesto in giro finché non era riuscita a trovare un «pusher» che le ispirasse fiducia. Poi, con la dose, era andata al lavoro. Appena entrata nello studio dentistico si era iniettata la dose di eroina. Il suo amico ha avvertito un'ambulanza che ha subito trasportato la ragazza in ospedale. Non c'era più niente da fare. È la ottantasettesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno.

**Intervista a monsignor Luigi Di Liegro
«Dal nuovo Campidoglio
voglio atti concreti»**

Monsignor Luigi Di Liegro non ha mai perso la speranza che la tolleranza dovesse prima o poi affermarsi, anche quando si è trovato nel fuoco delle polemiche degli abitanti dei Parioli. E ieri il Tar gli ha «simbolicamente» dato ragione. «La sentenza del Tar è per noi un forte incoraggiamento a persistere in questo impegno di solidarietà», dice il presidente della Caritas Diocesana romana - in collaborazione con l'amministrazione comunale per far sorgere altri servizi di questo genere.

Ma la legittimità riconosciuta dal diritto non elimina la diffidenza del pregiudizio. Ad un anno di distanza è cambiato qualcosa nell'atteggiamento di chi abita ai Parioli verso la casa-famiglia?

Mi sembra di sì. La gente dei Parioli non è più diffidente, anche se ancora qualcuno incontra la nostra macchina o ci ingiuria vicino all'ingresso del centro. Gli unici incalliti sono rimasti quelli del comitato. Ma

i timori che si erano manifestati allora sono stati completamente smontati dai fatti.

In questi lunghi mesi è venuto meno l'appoggio delle forze politiche e di quei personaggi che fin da subito hanno sostenuto la sua battaglia in favore del centro?

Non direi. Qualcuno ha esitato. La sentenza di ieri toglie però qualsiasi alibi a tutti. E la nostra attività ha bisogno di un largo sostegno. Dalla prossima amministrazione comunale mi aspetto un impegno serio, non solo per Villa Glori, ma per il problema Aids in generale. La malattia sta crescendo di entità. Quanto possiamo offrire oggi non basta più.

La casa-famiglia di Villa Glori esiste da un anno. Che bilancio fa di questa esperienza?

Villa Glori è stato per noi un punto di partenza. Dopo questo centro sono nati quello di Campo de' Fiori e Prima Porta. Le persone malate di Aids che ne fanno richiesta vengo-

no da noi, stanno un periodo, poi a loro discrezione decidono di andarsene. Durante il giorno possono andare dove vogliono. Alcuni frequentano i corsi di ceramica o di restauro.

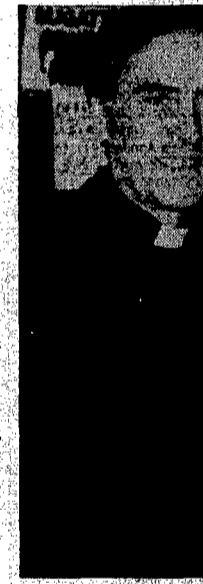
Che significato ha la sentenza di ieri?

È il riconoscimento di un diritto costituzionale, è la vittoria contro chi ha tutto e non vuole sostenere i problemi degli altri. È l'incoraggiamento ad intraprendere altre iniziative. Vogliamo per quanto è possibile di deospedalizzare il malato di Aids. Dopo l'esperienza della casa-famiglia bisogna tentare l'assistenza domiciliare. Tutto ciò va nel filone di una cultura sociale dei servizi. Non solo. Bisogna continuare a stare con la gente, sul territorio, per abituare a vedere l'Aids come un partita da giocare da noi con noi, sul piano civile della solidarietà.

È passato un anno e mezzo da quando è accettata la vicenda della casa-famiglia dei Parioli. Un periodo denso di difficoltà. Nel pieno

della polemica, e anche dopo, ha mai pensato che la sua battaglia di solidarietà potesse essere persa?

Fin dall'inizio ho creduto che si trattasse di una battaglia da fare e che si dovesse andare fino in fondo. Cedere, darsi per sconfitti, sarebbe stato un brutto precedente. Se non fossimo riusciti in questo saremo andati inesorabilmente verso l'apertura dei lazzaretti, spiando la strada a l'emarginazione e alla ghettizzazione dei malati di Aids. Dopo quanto è successo ogni qual volta la Caritas si presenta in un quartiere la gente pensa all'Aids. Ma non importa. La maggior parte si è accorta col tempo di essere in preda a paure ingiustificate. Pian piano la gente è passata all'attenzione e addirittura alla visita dei malati. E in futuro il buon funzionamento di queste strutture dovrà avere come condizione proprio la comprensione e solidarietà dell'intera comunità cittadina. Oltre che delle istituzioni.

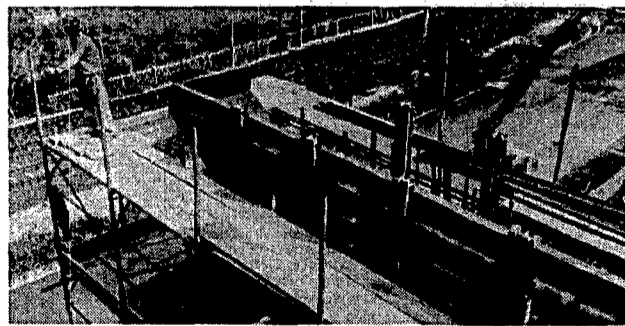


Sopra: manifestazione contro il centro anti-Aids guidata da missini il 16 ottobre 1988. Accanto: monsignor Luigi Di Liegro

**Sparita in pretura la sezione antinfortuni, esplose il dramma degli «incidenti»
La magistratura chiede alle Usl maggiore controllo**

In un mese sette morti nei cantieri

Sono sette gli operai morti, nel breve volgere di un mese, nei cantieri edili della capitale. È un bollettino di guerra che si riferisce alla situazione dal primo novembre a oggi. Da quando non c'è più la sezione antinfortunistica in pretura. Ieri la Procura presso la pretura ha inviato una nota a tutte le Usl per chiedere un controllo più accurato nei cantieri. Ipotizzata l'omissione d'atti d'ufficio.



ANTONIO CIPRIANI

I cantieri edili nella capitale sono tornati a rischio. Nel breve tempo di un mese sono sette gli operai morti sul lavoro. In tutto il 1988 erano stati quattro i decessi. Pochi gli infortuni anche nel corso dell'89. Che cosa è cambiato in questo autunno? Perché gli incidenti sono tornati al livello elevato di dieci anni fa? In poco più di un mese, dal quattro novembre al sei dicembre, secondo l'ispettorato del lavoro, gli infortuni sono stati più di cento. Se sette sono stati mortali, quasi trenta sono finiti con prognosi riservata per gli operai coinvolti.

Il fatto è che dal 24 ottobre scorso è sparita la quarta sezione penale della pretura, l'ex nona) nella quale i giudici Vittorio Lombardi e Luigi Fiasconaro coordinavano la sezione antinfortunistica. Con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la competenza è passata alla Procura presso la pretura circondariale, laddove il procuratore capo De Mauro ha deciso di non mantenere in vita questo pool. Niente più attività preventiva, dunque, niente più controlli pressanti e a tappeto sui cantieri. La voce si è sparsa in pochissimo tempo, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Una sequela di sette incidenti mortali che non ci sarebbero stati se la vigilanza

preventiva fosse stata più rigida. Se le norme previste dalla legge fossero state rispettate, il quattro novembre il primo incidente grave. Durante i lavori di restauro nel palazzo della Fao si sibilancia un montacarichi e il «muletto» trasportato, non ben assicurato, si rovescia e travolge Fabio Capanna uccidendolo sul colpo. Dodici giorni dopo a Valle Aurelia Antonio Di Carmine, alla guida di un camion di calce-

struzzo della Icori, si procura un trauma alla gamba. Sembra una cosa da niente, in ospedale parlano di una prognosi di 20 giorni; il 23 novembre muore. Nella stessa zona, travolto da una ruspa, il 17 era morto sul colpo Daniele Carbonari, manovale della Sicapi. Il 21, sempre in un cantiere, muore Silverio Vergelli. Un novembre drammatico sul lavoro. E dicembre ini-

zia nello stesso modo: il 6, a Tor Bella Monaca, muoiono sotterrati in uno scavo Enzo Cicchinelli e Nando Ghisli. Hanno un appalto a cinque milioni. Un incidente così non accadeva a Roma da sette anni. Due giorni dopo perde la vita in ospedale Raffaele Spanò: aveva avuto un infortunio quattro giorni prima. Una escalation di incidenti mortali, ai quali si aggiungono quelli

con ferimenti gravi, sono trenta gli operai finiti in ospedale con prognosi riservata.

Una situazione d'emergenza, denunciata dalla Procura della Repubblica, presso la pretura circondariale, che ieri mattina ha spedito una nota a tutti i servizi di prevenzione delle dodici Usl della capitale. Il procuratore aggiunto, Elio Cappelli, ha chiesto maggiore controllo e rispetto delle norme antinfortunistiche; ma soprattutto nella sua circolare ha ricordato ai responsabili delle unità sanitarie locali che la mancata vigilanza sui cantieri potrebbe procurare un resto di omissione d'atti d'ufficio.

Un gruppo di pm ha presentato invece nei giorni scorsi un documento al procuratore capo chiedendo la formazione di gruppi di lavoro: uno dovrebbe essere proprio sugli infortuni. Insomma dovrebbe essere ricostituita la vecchia sezione della pretura che in dieci anni aveva cambiato radicalmente la situazione nella capitale, costringendo chiunque apriva un cantiere a rispettare le regole.



Stupore Babbo Natale (e dolci) in piazza Navona

È alle porte Natale ma c'è chi ancora non conosce l'omonimo «babbo» né comprende il motivo di quella buffa maschera. Il piccolo nella foto scattata ieri in piazza Navona guarda col fascino perplesso la barba bianca del Babbo Natale di turno. Il nonno dei giochi ammicca bonario al bambino: mascherata oppure no, il giovanotto in costume fa un gran bel l'effetto. Mancano giusto le renne, la slitta coi campanelli e una spruzzata di neve. E il bambino? Una volta svelato l'arcano, gli sarà consentito sognare. Almeno per un altro po'.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Cri ambulanza 5100
 Vigili urbani 67691
 Soccorso stradale 116
 Sangue 4956375-7575893
 Centro antiveicoli 3054343
 Guardia medica 475874-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico S. Giacomo 6793538
 830921 (Villa Malafida) 530972
 Aids da lunedì a venerdì 864270
 Aied: adollescenti 860661
 Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio

Opedaili
 Policlinico 492341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 584
 S. Giacomo 6793538
 S. Spirito 650901
Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appia 7982178

Pronto intervento ambulanze

Odontoiatrico 47498
 Segnalazioni animali morti 61312
 5800340/5810078
 Alcolisti anonimi 5280476
 Rimozione auto 6789838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
 Pubblici 7594568
 Tassistica 865264
 S. Giovanni 7853449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 Sanno 7550856
 Roma 6541846

Succede a **ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
 Acea: Recl. luce 575181
 Enel 3212200
 Gas pronto intervento 5107
 Netzezza urbana 5403333
 Sip servizio giusti 182
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67661
 Regione Lazio 54571
 Arci (baby sitter) 316449
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenze, alcolismo) 6284639
 Aied 860661
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral

Uff. Utenti Atac 5921462
 S.A.F.E.R. (autolinee) 4695444
 Marozzi (autolinee) 46031
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440890
 Avis (autoleggio) 47011
 Herze (autoleggio) 547991
 Biciniolleggio 6543394
 Collalti (bic) 6541084
 Servizio emergenza radio 337808 Canale 9 CB
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior) e Porta Pinciana
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



«Anticipai lo scandalo Tor Vergata ma non ero del Sismi»

Caro direttore,
 Nel paginone dal titolo «L'ombra di Andreotti raddoppia - Mille miliardi d'affari per Ciampi» su «Unità» dell'8 dicembre si parla dello scandalo di Tor Vergata, tirando in ballo il presidente della «Italia '80», cioè Giuseppe Ciampi, il rettore della seconda Università di Roma, Enrico Garaci, il senatore Franco Evangelisti, nonché il sottoscritto. Circa Tor Vergata, scrive «Unità», «lo scandalo doveva ancora scoppiare, nessuno ne parlava, tranne l'agenzia di stampa Repubblica di Lando Dell'Amico, che nel numero di settembre anticipava l'esito della vicenda... E aveva proprio ragione Dell'Amico».
 Non si capisce bene se l'Agenzia Repubblica, la cui originalità sta proprio nell'usare canali informativi non convenzionali, avrebbe dovuto seguire l'esempio degli altri organi di stampa («Unità» compresa) che evitarono di spingere ai propri lettori ciò che stava succedendo nell'affare del polidottorato per l'Università di Tor Vergata. Siamo in grado di anticipare, specie in campo economico-finanziario, proprio perché usiamo fonti non giornalistiche (nelle aziende, nelle banche, nei ministeri, ecc.) e quindi non omologate. Ed è certamente vero che Francesco Pazienza, nel periodo in cui era assistente del presidente del Banco Ambruziano, Calvi, passava - anche lui - notizie all'Agenzia Repubblica.
 Ma «Unità» aggiunge, per dar forza al proprio ragionamento, una indicazione alquanto difformante: «Dell'Amico - è utile ricordarlo - era un ex collaboratore del Sismi del generale piduista Giuseppe Santovito». Una «notizia» che mi sorprende («che dovele documentare») e mi indigna, considerando quel servizio segreto una banda di malfattori e la P2 una centrale di truffatori e di affaristi. Fu, del resto, proprio l'Agenzia Repubblica a segnalare per prima - ed ho testimoniato in proposito ai processi di Roma e Bologna - le deviazioni del Sismi parallelo.
Lando Dell'Amico

Dell'Amico conferma per intero il senso dell'articolo, compreso il fatto che le notizie le aveva da Pazienza. Che poi lui stesso fosse un collaboratore del Sismi viene affermato negli atti della commissione P2. Prendiamo atto, comunque, della smentita dell'interessato.
(A.C. e E.F.)

«Resoconti parziali»

Protesto vivamente per il modo parziale in cui «Unità», del 7 dicembre u.s. ha resoconto l'andamento della discussione nel seno del Comitato regionale e non perché sia minato dal «spirito di scissione» e di «disaffezione».
 Infatti, come tutti i partecipanti possono confermare, la discussione nell'ambito del Regionale è stata seria, appassionata, ma, se vogliamo fare questi conti, punteggiata da numerosi non alla proposta passata a maggioranza al Cc, tra cui il mio, e da non pochi disingoni, sostanzialmente da fuori.
 Ci si dice che occorre aprirsi ai nuovi, e sono d'accordo, ma la più importante novità sarebbe quella di abbandonare definitivamente i vecchi metodi burocratici e centralistici, dando conto veramente di tutte le posizioni legittimamente espresse.
Corrado Morgià
 membro del Cc del Lazio

Soldi, lavori e nuova sede per il liceo «Gullace»

Caro Unità,
 In merito alla lettera apparsa su «Unità» del 5-12-89 riguardante il Liceo Scientifico «Gullace» posso dire che la Provincia ha messo in atto tutte le iniziative possibili di sua competenza.
 Sono in corso lavori di manutenzione straordinaria per L. 109.066.000.
 - abbiamo inoltrato richiesta al Provveditorato agli studi per l'utilizzo di 4 aule disponibili nelle scuole «Donatello» e/o «Cicerone».
 - abbiamo inoltrato la richiesta al Comune di Roma per l'assegnazione nell'ambito del territorio di Cinesca, di un'area per la costruzione della nuova sede del L.S. «Gullace».
Cordialità
Maria Antonietta Sartori

La città «cantierizzata» con metodi da selvaggio West

All'Unità,
 da diverse settimane, il traffico intorno a piazza Maresciallo Giardino è completamente impazzito a causa della posa in opera del cantiere omonimo.
 Ma se è vero che un poco bisogna soffrire per bene apparire (Mondiali 90), sarebbe utile che chi deve soffrire abbia delle risposte credibili a queste domande:
 1) Come mai i lavori su viale Angelico nel frattempo si sono fermati, pur conservando l'ingombro dei relativi cantieri?
 2) Se è vero, al opera, che verranno realizzati maggiori spazi di parcheggio, degli attuali non più disponibili. Chi è preoccupato di reperire ulteriori con la stessa prassi dell'emergenza?
 3) Tenendo conto che gli ex spazi a parcheggio della piazza erano in funzione del collegamento con i mezzi pubblici che colà fanno capolinea, con quale onestà d'animo direte al cittadino: «Lascia l'auto e prendi il mezzo pubblico»?
 4) Vi siete chiesti se tutto questo potrà procurare gravi disagi agli abitanti della piazza, per lo più anziani e bambini, che si vengono a trovare «cantierizzati» e quali misure di sicurezza e agibilità sono previste?
 5) Vi siete chiesti quale maggior inquinamento dell'aria, causato dall'intenso traffico canalizzato intorno all'asilo nido, ricadrà sui vostri figli?
 Noi cittadini vorremmo capire la logica di chi cantierizza la città con i metodi da selvaggio West: «intanto conquistato un territorio poi si vedrà»; ignorando non la natura, non gli animali, non l'estetica, ma semplicemente le necessità della vita umana.
 Siamo pronti a fare dei sacrifici, e Dio solo sa se quotidianamente ne facciamo nel vivere cronamicamente nell'emergenza in questa città, ma a questi sacrifici devono corrispondere almeno due fatti concreti: soluzioni alternative, alla situazione ante operam non dannose alla nostra salute fisica e psichica e la concreta programmazione dei lavori al fine di ridurre al minimo i disagi procurati.
 E se tutto è fatto in nome dell'emergenza (che durerà fino al maggio 90), sappiate che una volta sequestrati e cantierizzati, vigileremo affinché i lavori siano eseguiti nel più breve tempo possibile e senza soste perché ogni ora in cui l'emergenza cantierizza non lavora al suo interno è un'ora in più sequestrata alla nostra vita.
Marco Cuffaro

Victor Cavallo, regista e interprete al Colosseo
Apoteosi dell'underground

MARCO CAPORALI

Sotto il segno della maleducazione antiletteraria, Victor Cavallo è autore, regista e protagonista di *Anni Facili*, in scena alle ore 22 (escluso il lunedì) per tutto dicembre al Teatro Colosseo Ridotto, ultimo tempio dell'underground che i geniali casinisti del Beat '72 hanno aperto di recente per rinsanguare le muse svelite dall'accademia e dal perbenismo. In ordine sparso l'esiguo pubblico si distribuisce nel semicircolo folto di sedie e divanetti adatti ad assaporare piaceri proibiti, mentre incalzano le lambade e la danzatrice Mariapaoletta Fasola esibisce le forme procaci con occhioni e spalle scoperte. E lui, Victor, tra gli spaventati di una ragazza sensibile dai ricavi oppiacei e il compunto Vittorio

Terracina nei panni di un sostenitore del brasiliano Lula offre una cicca a uno scaraffaggio che lo tormentava fin sotto la maglia. Filo conduttore delle variazioni e degli assemblaggi di materiali tratti nel maremoto dell'improvvisazione è l'ironia e disperata (campione di tale simbolo Cavallo è l'erode di Petrolini, il solo che incarna l'anima romana dei rettili cini per discrezione e tragici per sovrabbondanza di umori) maledizione degli «anni facili» che stanno privando chi nulla possiede anche della certezza della propria irriducibile diversità, dell'antagonismo verso i responsabili dello status esistente delle cose. Cavallo entra nel mausoleo di

Lenin e ne esce mostro. Così si compie la metamorfosi, tra i vomitosi alliti di chi si sente «l'ultima coccola sul cofano dell'ultima automobile parcheggiata nel più squallido quartiere della periferia romana». E tra le braccia della danzatrice, il reprobato disorientato che si è infilato l'indecorosa maschera lacaniana abbandonando Lenin sul vuoto palco degli idoli rimossi non può che chiedere «non mi lasciate alla puttana di tumo». Violento l'accesa, con la passione dell'amante abbandonato che cerca di apprendere uno schermo a un chiodo che più non esiste, che qualcuno ha tolto costringendolo ad impiccarsi alla parete plastificata, nello smarrimento che impedisce di imprecare contro l'unica cosa amata, a

lungo amata. Non meno magistrale è il *divertissement*, metralo di crollo e del ritirarsi di fronte allo spauracchio di un *crich* per amore, dalla poesia *Invernale* di Guido Gozzano. Con straordinaria sensibilità verso gli eventi contemporanei e autobiografismo antileggico e orgoglioso alla classe degli esclusi, dei mai pacificati, Cavallo ha fatto centro ancora una volta. Chi non ricerca le consolazioni e gli esercizi letterari dei furbi ma concepisce l'arte come spietata apertura di piaghe si rechi al Teatro Colosseo Ridotto, a rendere il debito omaggio a un artista totale per «anima biologica», per i «sciti ancestrali» e seccazioni delle ghiandole, come diceva, a proposito di sé, un grande poeta misconosciuto del Novecento: Bartolo Cattafi.



Città visibili tracciate sulla tela

DARIO MICACCHI

La casa, la città, uno e milioni; la realtà più brutale ma anche i sogni e le memorie e, spesso, dal di dentro la immaginazione di una città tutta da costruire, da struttura negli uomini e nella «vita» comune. È l'immagine di una città dura e morire. Dalla sommersa città-periferia di Ostia, un pittore solitario stende i tralci, colore per catturare la luce, una luce costante di un'ora trasparente del sole allo zeni sul Mediterraneo (e ne fa una luce mentale da chiudere in spazi razionali unimamente abitabili. Sotto, sotto c'è l'antico sogno dei costruttivisti sovietici e la città spaziale del suprematista Malevich. Una pittura pura, positiva, nuova soprattutto nelle sue immagini astratte (Giuseppe Sesto, Palazzo Valentini). Per l'architetto pittore Arduno Cantalora la città è un sogno di città, una nostalgia di città: una città, in una stanza, un giardino, una passeggiata, che porta a un dosso da dove si può guardare il lontano. Giunti pian abbuati, orizzonti e luminosi nell'immobilità assoluta. Un parlare sottovoce con i tedeschi della Nuova Oggettività, con Giorgio de Chirico e qualche tedesco più desolato di altri. Spazi come terre miti, che dove c'è tutto da rifare cominciando dal più semplice e funzionale al mangiare, bere, dormire, fare all'amore ma anche a quel desiderio di liberazione che nessuno sa più

che sia. Caspar D. Friedrich, adorato dal nostro, salva su scogli e picchi e vedeva ghiacciaie, luce occidua, romantiche chiese gotiche; non credo pensasse a città dell'uomo da edificare. (Arduno Cantalora, Galleria Apollodoro). Dunque pittori dentro la città ma che sembrano sognare una città altra o scavalcata con uno sguardo melanconico e nostalgico. C'è, invece, il sofferto pittore milanese Emilio Tadini che da tempo va mettendoci a soqquadro gli spazi abitudinari facendo volare persone e oggetti come se perdersero peso? In una stazione spaziale, ha fatto un bel ciclo di città italiane dove non c'è quartiere e singola casa che sia al suo posto. Tutto scivola, deraglia e vola; così un pezzo di Milano va a finire a Catanzaro. Un fanciullo dotato di grande invenzione ma che si è stancato di tanta immobilità sta dietro a questo gioco dei cambiamenti e, si direbbe, che la storia recente gli sta dando ragione. Come in una favola, Tadini controlla bene il linguaggio nuovo del cambiamento e del sovvertimento di città secolari. Dada e surrealismo fecero qualcosa di buono nel portare il dentro, fuori; e il sotto, sopra. Ci fu anche Chagall che fece volare su Vitbesk gli innamorati per mano. Ma Tadini è un ciclone (Emilio Tadini, Filiale Renault di via Nazionale).



Un'immagine di «Divertissement» di Patricia Ceroni. In alto, Victor Cavallo

Jazz e danze scalze

ROSSELLA BATTISTI

Fuggevoli farfalla sul palco, a inseguire il basso flauto di Giovanni Tommaso, oppure palpitanti in risonanza con le percussioni di Ellore Fioravanti; le danzanti fanciulle di Patricia Ceroni, sembrano davvero scorrere felici in questo concerto per danza e musica. Un *Divertissement*, appunto, che segna una svolta d'allegria anche per l'ispirazione della Ceroni. Identificando temi artistici con contenuti interiori, la coreografa dispiega coloriture pastello e sereni tremori dello spirito nei suoi quadri in movimento. L'esperienza «cattorica» riesce quando ad esprimersi è la figurata snella di

Cristina Falla, in grado di disegnare nell'aria bozzetti di grazia lievissima. Eccola ammirante di malizia naive, come una Betty Boop trasportata dal mondo cartaceo del fumetto a quello vaporeoso e tridimensionale della vera ribaltata, e subito dopo commocciata a intrighi nei suoi fini malumori. Nelle sue mani, anzi nelle sue movenze di nizio elegante si concentrano i momenti più accattivanti dello spettacolo, replicato solo per due giorni all'Olimpico ma più volte portato in tournée da Seoul a Los Angeles. Meno efficaci, invece, alcune sequenze d'insieme, dove la vena creativa della Ceroni

impallidisce, doppiando certi passi e movimenti troppo visti. Con l'impressione, a volte, che l'ispirazione le sfugga dalle dita, distratta dalle mille colate cose da dire. Gli interventi si fanno allora enfatici, come quando da semplice voce d'accompagnamento, Patricia Ceroni decide di uscire allo scoperto con overdose d'immagine. Ma sono piccoli peccati, considerando l'ottimo impiego in scena di Ellore Fioravanti (che si alterna a Fulvio Maras) e di Giovanni Tommaso, sul cui jazz coloroso fluttuano in simbiosi le «danzatrici scalze». Senza per questo dimenticare la contemporaneità più impegnata con inserti di musica elettronica firmati da Mauro Bortolotti.

Le immagini capovolte di quattro compositori

ERASMO VALENTE

Tra Rai (stagione pubblica al Foro Italic) e Santa Cecilia (concerti sinfonici alla Conciliazione) è un po' venuto alla ribalta un decennio musicale (1928-1938), prevalentemente di stampo francese. L'impronta maggiore è quella di Ravel presente alla Rai con il «Concerto per pianoforte e orchestra» (1931) e il «Bolero» (1928). Il vistoso talento del pianista Christian Zacharias ha avuto un'ampia riconferma. Su podio, Sergio Commissiona, applauditissimo, ha bene capito certe situazioni: il Ravel raffinato e prezioso è stato ben lanciato nella fornace ardente di un suono incendiario (quello del «Bolero» che, alla «prima», spinse qualcuno a urlare che Ravel era pazzo); Stravinski, che in fatto di «pazzia» aveva avuto il suo con la «Sagra del

la primavera», nello stesso 1928 si volge, invece, a nostalgia ciakovskiana con il balletto di «Il bacio della fata». E il Commissiona lo ha assecondato benissimo. Tra Ravel (1875) e Stravinski (1882) interconcono sette anni, ma nel 1928 si trovano insieme nel voler essere ciascuno diverso da quel che era. Qualcosa del genere è capitato anche nel concerto alla Conciliazione (e c'è ancora una replica stasera alle 19.30). Sette anni di differenza passano tra Poulenc (1899) e Sciostakovic (1906), ma intorno al 1937 si trovano uniti nell'ansia di capovolgere le loro immagini. Poulenc vuole «smettere» da quella di «un maturo ragazzaccio» impimentato, e scrive un serioso «Concerto per organo, archi e timpani». Sciostakovic cerca di riparare alle

accuse che piovono sulla sua musica e, in «risposta» ad esse, scrive la «Sinfonia n. 5». Per quanto riguarda Poulenc, è stata preziosa, oltre ogni attesa la realizzazione dell'organista Giorgio Carnini: una meraviglia le soluzioni timbriche, il respiro del canto e ritmico, un alone di ansioso evento; dischiuso sul «Concerto». Applauditissimo, ha suonato fuori programma, il Corale di Bach «L'anno vecchio e passato». Come Carnini non ha mortificato la emergente «verve» di Poulenc, così Yuri Aronovic, con una veramente esecuzionista della «Quinta» di Sciostakovic, ha sottolineato una «risposta» niente affatto opportunista. In questa «Sinfonia» c'è tutto Sciostakovic, ma sarebbe ora di puntare anche sulle meraviglie della «Quarta», che aggiunge qualcosa al tutto Sciostakovic della «Quinta».

Il filo dell'arte visiva passa per rassegne video e laboratori di pittura

Arti visive. Il Laboratorio di sperimentazione arti visive (via degli Amatriciani 5) ha aperto le iscrizioni per i corsi di pittura creativa nell'ambito del segno-tramandato «mediante l'uso di materiali, per principianti, avanzati e ragazzi. Le lezioni inizieranno a gennaio e saranno tenute da Gabriella Visioli e Claudio Bianchi. La quota di iscrizione è di lire 50.000. Il costo per un corso è di lire 80.000 per due di lire 120.000. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro educazione permanente (via degli Amatriciani 5) tutti i giorni dal lunedì ai venerdì dalle ore 16 alle 20. Tel. 68.67.610.
La Tv del 2010. Una rassegna video 27 gennaio anno 2010, cosa c'è oggi in Tv, a cura dell'Associazione culturale

King Kong (via Monterosi 116 -00191 Roma) e l'Altraimmagine di Firenze, per chi desidera assistere o immaginare un ipotetico palinsesto televisivo. Per partecipare in veste d'autore spedire entro il 20 dicembre all'Associazione il video vhs della durata massima di 15 minuti. Proiezioni il 27 gennaio. Informazioni al 3394399/621415.
Centro polivalente Corcolle. È in funzione presso la Cooperativa Albatros '85 (via Montepalata 45 Corcolle) un centro polivalente il cui obiettivo è quello di offrire al quartiere una serie di servizi socio-sanitari gestiti da un'équipe interdisciplinare. Fra le tante attività socializzanti: il servizio di consulenza, prevenzione e recupero per il disagio e prima accoglienza per i tossicodipendenti. □Ma.le.



APPUNTAMENTI

Carlo Rosselli - «Scritti politici». Il libro (Ed. Guida) curato da Zefirio Ciuffoletti e Paolo Bagnoli viene presentato domani, ore 20.30, presso il Centro culturale Montepalata (Via Tomacelli, 148). Partecipano Giovanni Ferraro, Claudio Petruccioli e Valdo Spini, coordina Cesare Pinelli, presiede Paolo Franchi.
«Ho amato Bucharin». Il libro di Anna Larina (Editori Riuniti) verrà presentato oggi, ore 12, nella Sala del Canale (Piazza Campo Marzo 42). Il libro ripercorre i sogni e la sconfitta di un rivoluzionario e ne documenta, attraverso dialoghi, ricordi, testimonianze e lettere gli ultimi dieci anni.
La pillola Ru 486: il valore della scienza, l'etica della responsabilità, il cammino della sventura. Sul tema convegno organizzato dal Gruppo Interparlamentare donne; Ministro per le pari opportunità, Governo ombra: oggi, ore 9.30-14, presso l'Albergo Nazionale di piazza Montecitorio. Audizioni di Giovanni Beringuer, Romano Bianchi, Pier Giorgio Crocignani, Elena Marinucci, Stefano Rodotà, Grazia Zuffa. Seguiranno numerosi interventi. Coordinamento di Anna Sanna.
«Gli Usa visti da vicino». Furio Colombo e Ugo Stille discuteranno con l'autore Giulio Andreotti su l'America dal Patto Atlantico a Bush in occasione dell'uscita del volume edito da Rizzoli; domani, ore 17, al Teatro Eliseo (Via Nazionale 163).
«La non-decisione politica». Il libro di Luciano Benadusi (La Nuova Italia Editrice-Frenzelviana) sarà presentato oggi, ore 17.30, nella sede dell'Isis, palazzo Grazioli (Via del Plebiscito 102). Interverranno Aureliano Albertini, Giuliano Amato, Luisa La Malfa, Sergio Mattarella, introdurrà Orazio Nicolero.
«Arte contemporanea». Il volume di Lara-Vinca Masini (editore Giunti), che ha per sottotitolo «La fine dell'unicità. Arte come volontà e non come rappresentazione», verrà presentato oggi, ore 17, presso la Sala dello Stenditolo in via di San Michele n. 22. Interverranno Giulio Carlo Argon e Maurizio Calvesi.
Urbana. I problemi del trasporto pubblico nelle grandi città: discussione questa mattina, ore 10, Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova). Presiede Enzo Priotti, relazioni di Roberto Spano e Adriano Antolini, interventi di Sandro Schellia e Roberto Malucelli, conclusioni di Lanfranco Turci.
Nuove forme sonore. Concerto stasera, ore 21, presso l'Istituto giapponese di cultura (Via Antonio Gramsci 74, tel. 36.09.754). In programma - eseguite dal gruppo strumentale «Nta» - musiche di Beethoven, Ishikawa e Matsudaira, Michiko Hirayama (soprano), Giancarlo Scialoja (tromba), ed. Ippolito, Anselmo D'Adda (flauto), Mario Bugliani (viola), Vincenzo Cavallo (violoncello), Valeria Tarsetti (pianoforte).
Modernizzazione e autoritarismo politici. Sul tema conferenza promossa dal Centro «Gino Germani» e dalla Luis: domani, ore 18, presso la sede di viale Pola 12. Domenico Fisichella interviene su «La modernizzazione nelle tipologie autoritarie e totalitarie».
Iniziativa. In occasione del primo anniversario della proclamazione dello Stato Palestina, della Giornata internazionale delle Nazioni Unite e del secondo anniversario dell'Intifada, intervengono Maripetta Boniver, Franco Malfatti e Giorgio Napolitano. L'appuntamento è domani, ore 17, presso la Sala Consiliare della Provincia, via 4 Novembre 119/a.
«Thalanda, impressioni di viaggio». Questa mostra di fotografie di Carlo Cosci verrà inaugurata domenica, presso il circolo «La Rosa del Vento», Centro di documentazione viaggi in via Virgilio 32. Aperta tutti i giorni festivi, sabato escluso, fino al 15 gennaio (ore 17-20).
Venti di pace. Domani, dalle 15 alle 20, si svolgerà a piazza Montecitorio il sit-in per la riduzione del 30% delle spese militari e la riconversione dell'industria bellica. Si sollecita inoltre l'approvazione della nuova legge per l'abolizione dell'occupazione di guerra.
Politica e valori universali. Giovedì 14, presso la stazione Pci Nuovo Salaria, piazza dell'Ateneo Salaisiano, ore 18.00, incontro con Monsignor Bruno Nicolini, Alceste Santini, Alexander Tarakanov.
IL PARTITO
Che Guèvara, presso sez. Laurentina, ore 17.30, assemblea su Cc con Minucchi.
Ardeatina ore 17.30, assemblea su Cc con Fregosi.
Università, presso sez. Italia, assemblea su Cc con Ponzio.
Mario Ciampi, ore 18.30, assemblea su riforma della politica con Vendola.
Aeroporti, presso sez. G. Bove, ore 18, su Cc con Molteni.
Alba, dopo lavoro via del Carroceto 77, ore 15, assemblea con Rossi.
Ostia Antica, ore 18, segretari sezioni XIII con Schina e Meta.
Prima Porta, ore 18, assemblea sulla casa con Speranza.
Nuova Corchile, ore 19, comitato direttivo insieme a Casella Mattei con Lovello.
VIII circ., assemblea segretari di direzione, ore 18, presso sez. Villaggio Breda (A. Scacco).
Sez. Testaccio, domani ore 18, dibattito con Diego Novelli.
Federazione Castelli. Riunione direzione federata, ore 18, con Magni. Ardea, ore 19.30, riunione Cd con Irgari.
Ardea, ore 18, assemblea con Mazzocchi.
Federazione Rieti. Rieti centro, ore 17.30, assemblea.
Federazione Tivoli. Poli, ore 17. Cd con Gasbarri.
Federazione Viterbo. Ore 18.30 conclusione attivo provinciale in Federazione, su Cc. Vallerano ore 20, assemblea con Pacelli.
Campina, ore 20, assemblea con Picchetti.
Federazione ore 16, presentazione manifestazione del 14 dicembre, con Massimo D'Alerna.
PICCOLA CROMACA
Culla. Al piccolo Valerio e ai genitori Massimo Cuneo e Marina Meucci i cari auguri di tutte le compagnie dell'apparato della Direzione.
Lutto. L'11 dicembre è mancato il compagno Giulio Spaziani, partigiano, combattente, iscritto dal 1943. Alla famiglia giungano le condoglianze dalla sez. Ostia Centro, «Rosa Luxemburg», dalla zona e da «Unità».
Lutto. Nei giorni scorsi al compagno Pino Palombarini, segretario della cellula Coop La Proletaria di Goli Aniene, è venuta a mancare la mamma. La sezione dei Pci di Goli Aniene gli esprime le sue condoglianze.
Lutto. Si sono svolti i funerali di Silvano Di Paolo, padre del compagno Antonio. A lui e alla famiglia le condoglianze della sez. Frascati, della Fed. Castelli, del Comitato regionale dell'Unità.

TELEROMA 56

Ore 8 «Il fantasma dello spazio e gli ercolidi», cartone, 11 Tg verde, 12 «L'arciere verde», film, 14 Tg, 14.45 «Fiore selvaggio», novella, 15.30 «Coccolina», cartone, 16.15 «Angie», telefilm, 18.45 «Plume e paillettes», novella, 20.30 «Di origine sconosciuta», film, 22.30 Teledomani, 23 «Tg filo diretto»

QBR

Ore 9 Buongiorno donna, 12.30 «Norseman», rubrica, 13.45 «Mary Tyler Moore», telefilm, 14.30 Videogiornale, 15.30 Cartoni animati, 17.45 «Little Roma», sceneggiato, 18.30 Videogiornale, 20.30 «6 delitti per padre Brown», telefilm, 21.30 Paese mio, 22.18 Sport e sport, 23 «Mary Tyler Moore», telefilm

TVA

Ore 13.30 Speciale fantascienza 14 Magazine 14.30 Gioie in vetrina 16.30 Programma per ragazzi 19 «Piccola Margie», telefilm, 19.30 Cartoni animati, 20 «La ragazza di Boemia», film, 21.30 «L'emigma che viene da lontano», 22.30 Speciale fantascienza 23 Rubrica sportiva

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DS Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Grillo M Horror M Musicale MA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W Western

VIDEOUNO

Ore 9.30 «Buongiorno Roma» film diretto con la città 13 «Angie» telefilm 13.30 «Candida» film 14.30 «Ancora una volta prima di lasciarsi», film 16.15 «I fatti del giorno», 16.30 «Le fiabe del mondo» 20.30 «Libri oggi» film 20.35 «Johnny Guitar» film 22.30 «World sport special» 23.15 «Tutta salute»

TELETEVERE

Ore 9.15 «Treni duro Jack» film 11.30 «Vicini al peccato», film 14.30 «Ancora una volta prima di lasciarsi», film 16.15 «I fatti del giorno», 16.30 «Le fiabe del mondo» 20.30 «Libri oggi» film 20.35 «Johnny Guitar» film 22.30 «World sport special» 23.15 «Tutta salute»

T.R.E.

Ore 9 «Primo appuntamento» film 11.30 «Tutto per voi» film 14.30 «Ancora una volta prima di lasciarsi», film 16.15 «I fatti del giorno», 16.30 «Le fiabe del mondo» 20.30 «Libri oggi» film 20.35 «Johnny Guitar» film 22.30 «World sport special» 23.15 «Tutta salute»

PRIME VISIONI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'KICKBOXER II', 'GHOSTBUSTERS II', 'ALCAZAR'.

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'JESSICA VUOLGIA DI GOCCE D'ORO', 'ORIENTALE BELLA EROTICA', 'SENZA INDIZIO'.

PROSA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ABACO', 'PUSCICAT', 'QUIRINALE'.

DANZA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'TEATRO MONGIOVINO', 'TEATRO VERDE', 'DANZA'.

JAZZ-ROCK-POLK

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ', 'BIG MAMA', 'BLUE LAB'.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', 'NUOVO'.

CINECLUB

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE', 'DEI PICCOLI', 'GRAUO'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'AMNIE', 'AQUILA'.

FUORI ROMA

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'FRASCATI POLITEAMA', 'VENERI'.

LIBRERIA DISCOTECA

Advertisement for Rinascita ANNA LARINA BUCCHARIN featuring a portrait and text about a book release.

PER RAGAZZI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALLA RINGHIERA', 'TEATRO DEI BURATTINI'.

PER RAGAZZI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALLA RINGHIERA', 'TEATRO DEI BURATTINI'.

PER RAGAZZI

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes titles like 'ALLA RINGHIERA', 'TEATRO DEI BURATTINI'.

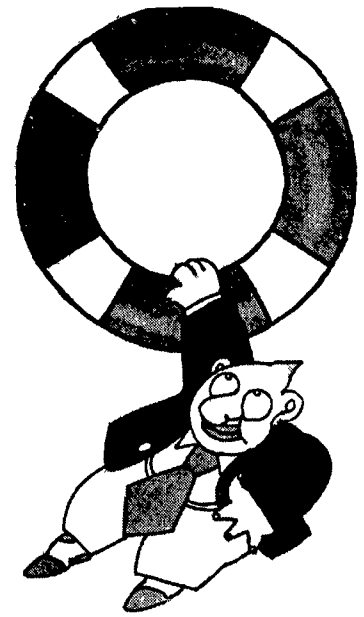
PER RAGAZZI

Advertisement for 30th Mostra Mercato Internazionale Natale Oggi with a star graphic and promotional text.

PER RAGAZZI

Advertisement for Abbonatevi a l'Unità magazine with a large graphic of the newspaper title.

SABATO 16 DICEMBRE



IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
a cura di Andrea Liberatori
Progetto e consulenza di Tino Correse

L'ARTIGIANO

- L'AUTOMOBILE
- IL MECCANICO
- IL CARROZZIERE
- L'ELETTRAUTO
- IL CARBURATORISTA
- L'ABBIGLIAMENTO
- LA TINTORIA
- IL PELLETTIERE
- IL SARTO
- LA CASA
- IL DECORATORE
- L'ELETTRICISTA
- IL RIPARATORE DI ELETTRODOMESTICI
- IL RISTRUTTURATORE
- IL PIASTRELLISTA
- L'IDRAULICO
- IL CORPO
- IL BARBIERE
- L'ACCONCIATRICE
- L'ESTETISTA
- IL TRASPORTATORE
- L'ALIMENTAZIONE
- LA PASTA FRESCA
- I GELATI
- LA PASTICCERIA

40. LAVORO

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

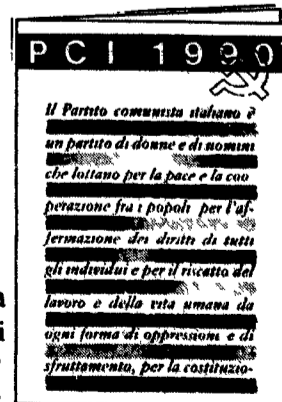
Compila e spedisce. Per decidere c'è bisogno di te.

DESIDERO ISCRIVERMI AL PCI.
Allora spedisce questo coupon alla Direzione del Pci, Commissione Organizzazione,
Via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma. Oppure rivolgiti alla Sezione del tuo
quartiere o del tuo posto di lavoro. A presto.

Nome _____ Cognome _____
Professione _____ Età _____
Città _____ Prov. _____
Via/Piazza _____ C.A.P. _____
Telefono _____ Data _____

Discutiamo sul futuro della sinistra, sull'alternativa, su come costruire tempi nuovi per il nostro paese. E' una discussione seria e appassionata che riguarda tutti, e che ha bisogno del contributo e dell'impegno di tutti: donne, uomini, giovani, militanti, simpatizzanti. Per questo ti chiediamo di prendere una penna, di compilare il coupon, di entrare nel Pci. Per decidere insieme.

Entra nel Pci.



Parte
con ritardo l'appuntamento di mezzogiorno su Raiuno
Simona Marchini, Toto Cutugno
e Piero Badaloni questa volta vanno in provincia

Un mito
del nostro cinema, «La dolce vita», in un libro
di fotografie. Le immagini,
i segreti, il clima di un film e di un'epoca

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

I miei sogni con Bucharin



Anna Larina, la vedova del dirigente comunista fatto giustiziare da Stalin, parla del suo libro

Storia e sentimenti, biografia e lotta politica. Un lavoro di anni ora pubblicato in Italia

ROMA. «Rimasta sola con i miei pensieri, cercavo di rispondere al quesito: ha fatto bene il sogno a mentirci? E mi riferivo a noi due, a Nikolaj Ivanovic e a me. Infatti lui ne tanto meno lo avevo previsto un finale così spaventoso, quindi il sogno ci aveva mentito e naturalmente, decisi, bene ha fatto il sogno a mentirci, anche se per breve tempo, eravamo stati felici insieme». È un brano del libro di Anna Larina, *Ho amato Bucharin*, uscito in questi giorni in libreria per i tipi degli Editori Riuniti.

Il verso «bene ha fatto il sogno a mentirci» è di Blok. La detenuta ruminava quel verso in cella, in un bilancio della sua vita ancora giovane. Le chiedo come immaginava la propria vita, prima che la tragedia scoppiasse, negli anni di innamoramento con Bucharin. «Immaginavo una vita felice», dice, «pensavo di iscrivermi al partito, di lavorare. Nikolaj Ivanovic me lo ripeteva spesso: non pensare di vivere così... e del resto per me era ovvio che avrei lavorato. Ho fatto la facoltà di economia perché ero circondata da grandi economisti, ma per interesse, «capacità», carattere, non credo che avrei fatto l'economista, avrei voluto fare la storica».

È storica, per quanto lei si schermisca, è divenuta, sia pure nella circostanza tragica di dover lottare per la riabilitazione di suo marito, Nikolaj Ivanovic Bucharin. Le piace il titolo italiano del libro, ma non si tratta solo di un libro di memorie e di sentimenti. «Ho dovuto combinare cose diverse», dice, «perché io allora quasi una bambina (Anna Larina sposò Bucharin a sedici anni), pochi mi avrebbero creduto se le mie argomentazioni non avessero poggiato sui documenti. Così, non appena possibile, ho raccolto gli scritti, anche se da noi

Nella prima foto si vede Bucharin, a sinistra con il cappello in mano. In basso Anna Larina in un'immagine recante



resta ci sono i suoi scritti». Nel libro Anna Larina ricorda con ironia l'erosmo delle mogli dei decabristi: di origine nobile, che raggiunsero i loro uomini al confino. In Siberia, il viaggio loro lo fecero in carrozza, con le pellicce, e inoltre andavano, appunto, a raggiungere le persone che amavano. Lei, gli spostamenti dagli innumerevoli lager alle innumerevoli prigioni dove le toccò di soggiornare: le fece mal vestita, mal calzata, con le poche cose che le era riuscito di portare da Mosca, dove lei faceva una vita grama, mentre suo marito veniva processato e fucilato.

Eppure, nel racconto degli anni in cui conobbe Bucharin, quelli in cui si innamorò, si respira non solo un'aria felice, ma un'atmosfera elitaria. Non c'è in questo una analogia con la vita della principessa Trubetskaja e le altre «donne dei decabristi»? Anna Larina nega. «La vita di Bucharin era estremamente modesta», dice, «si, forse vivevamo un po' meglio della gran parte della gente, è vero, però Bucharin concepiva la vita in modo molto modesto... Elitario, l'ambiente in cui vivevo, era soltanto nel senso politico. E questo già nella casa di mio padre, Jurij Larin. Le questioni politiche mi interessavano molto, ero curiosa, entravo nello studio di mio padre, che era malato, quando lui aveva colloqui politici. E in realtà questo era un tratto del mio carattere che piaceva a Bucharin, mi sentiva, diciamo così, persona sua, persona simile a lui. Anche nei rapporti con le persone con cui Anna Michal-

lova si sentiva in sintonia erano quelle che avevano una storia analoga alla sua, per tutte l'accusa, nella prima fase della prigionia, era la stessa, «familiare di traditore della Patria». Le mogli dei generali Jakir e Tuchacevskij, ad esempio, e molte altre. «Tutte fucilate», dice Anna Larina, «alla moglie di Jakir, che era malata, diedero dieci anni, evidentemente pensavano che sarebbe morta da sola; le altre furono fucilate. Stalin eliminava i testimoni dei suoi crimini», aggiunge. Per quanto riguarda gli altri, vi era gente di tutti i tipi, di tutti gli intelletti, molti credevano alla versione ufficiale del processo contro Bucharin. Probabilmente pensavano che tutti quei personaggi illustri una qualche responsabilità avessero, al contrario di loro, gente semplice. Erano, ad esempio, presidenti di kolchoz, di soviet agricolo. Ma allora si aveva paura ad esprimere la propria opinione, perché non so cosa pensassero, è difficile dire se credevano alla versione ufficiale del processo».

I rivoluzionari professionali che Anna Larina aveva conosciuto nell'infanzia (la moglie di Bucharin lo scrive nel libro) erano stati in carcere e al confino nell'epoca zarista. Quale sentimento, le chiedo, provava verso di loro, trovandosi in carcere come vittima dello stalinismo? «Per me fu una sofferenza enorme», risponde, «perché tutte le persone che io avevo conosciuto da bambina, che mi erano state portate ad esempio, ora, una ad una, erano accusate di essere nemici del popolo. Mio padre era morto nel '32 ma per gli altri il destino era comune. Non soffrivo solo per Bucharin. Lei e suo figlio, le dico alla fine, avete vinto la battaglia della riabilitazione di Bucharin... Ho sperato all'epoca di Chrusciov, allora la commissione di controllo mi ricevette e mi promise che la riabilitazione ci sarebbe stata. Poi, quando il XXII congresso passò senza che nulla avvenisse mi misi a lavorare su un lungo comunicato che avesse a fondamento fatti storici. Scrisi circa venti pagine, ma quando ebbi finito il lavoro, Chrusciov era già stato estromesso. Poi ho scritto ad ogni congresso, e, nei periodi fra i congressi, scrissi al Presidium e a Breznev. Mio figlio scrisse a Berlinguer e di lì nacque la conferenza del 1980 su Bucharin. Ma in questa vittoria non abbiamo influito solo noi, vi è stata, ad esempio, la presa di posizione dei giovani di un villaggio della Siberia, iscritti al komсомол, giovani lavoratori. Il corrispondente dell'Unità, Giulietto Chiesa, andò laggiù. Quello fu politicamente un episodio clamoroso. Sono stati gli sforzi congiunti di molti a vincere».

Un film su Michelangelo in anteprima a Firenze



È un film su Michelangelo, girato senza attori, ma raccontato solo dalle sue opere: pitture, sculture, lettere, poesie, diari. L'ha realizzato Robert Snyder con l'aiuto di Michael Sonnabend, direttore dell'omonima galleria d'arte di New York, una delle più famose del mondo. Entrambi appassionati d'arte. Il film, dal titolo «Michelagnolo self portrait», è stato presentato ieri sera in assoluta anteprima a conclusione della decima edizione del Florence Film Festival. L'opera è stata girata in 35 millimetri ed ha una durata di un'ora e mezzo. «Non è né documentario, né fiction», hanno detto i due autori prima della proiezione, «ma è il tentativo di spiegare l'opera di un grande attraverso le sue parole, una specie di monologo interiore che passa in rassegna 80 anni di vita di uno dei maestri della Storia dell'Arte». Il film ha per commento musicale brani di Monteverdi ed ha avuto la consulenza tecnica di Carlo Pedretti.

Parigi: prima stagione del nuovo teatro dell'opera

Il nuovo teatro dell'opera Bastiglia varerà finalmente la sua prima stagione nella prossima primavera, il 17 marzo, con un allestimento del «Troiani» di Berlioz per la prima volta in versione integrale. Lo hanno annunciato, ieri, il presidente dell'opera di Parigi, Pierre Bergé e l'amministratore generale dell'opera-Bastiglia Georges François Hirsch. Bergé e Hirsch hanno definito questa prima stagione, che oltre al «Troiani» prevede la ripresa della «Kata Kabanova» di Leos Janacek nella produzione del Palais Garnier, una mini stagione a causa del rinvio dell'apertura che era fissata per febbraio. Per la prossima stagione (1990-91) il programma prevede una nuova edizione di Otello, una creazione di Luciano Berio, già allestita a Londra, e un nuovo allestimento della «Donna di picche» di Ciaikovski in coproduzione con la scala di Milano e l'opera di Los Angeles. Sarà solo nel 1991-92 che l'opera Bastiglia comincerà a funzionare a pieno regime, con l'obiettivo di giungere a 600 rappresentazioni complessive all'anno, sommando le 250 della sala grande e quelle delle sale minori.

In edicola alle lettere agli amici di Capinini

In edicola, con l'ultimo numero di «Linea D'Ombra», una raccolta di lettere di Aldo Capinini, il teorico italiano della non violenza. Si tratta di alcune lettere scritte fra il 1947 e il 1968 a importanti personaggi del mondo politico e culturale fra cui Guido Calogero, Goffredo Folli, Norberto Bobbio e Walter Binni. Il libro contiene anche la mozione per la pace, scritta da Capinini e firmata da migliaia di persone, presentata in occasione della Marcia per la pace che si svolse fra Perugia e Assisi il 24 settembre 1961. «Linea d'ombra» pubblica, all'interno della rivista, un testo, scritto dallo stesso Capinini pochi giorni prima di morire, in cui l'autore fa «una sintesi molto sommaria di ciò che ho fatto, con cose, in parte, mai dette. Potrebbe essere utile a qualcuno, nel caso non facessi poi altri scritti...».

Inizia a Roma il festival Cinema e Arte

Il cortometraggio «Aque» di Luigi Bazzone, direttore della fotografia Vittorio Storaro, ha aperto, ieri sera nella sala romana dell'Anica, la seconda edizione del festival «Cinema e Arte», organizzato dall'Ente dello spettacolo. La manifestazione, in programma dal 12 al 20 dicembre, presenta una panoramica internazionale dei migliori filmati dedicati alle arti figurative. La rassegna ospiterà anche una sezione speciale di computer e video arte. I film in gara sono dieci fra cui «Troia» di Gianni Raviele, «Erusch» di Foico Quilici, «Pane e potere» di Piero Cannizzaro e «Fotomontaggi d'autore» di Elisa Maggi. Fuori concorso saranno presentati 33 film: fra gli altri alcune opere di video arte selezionate da Marco Maria Gazzano dell'Università «La Sapienza», e una monografia dedicata a Woody e Steina Valulka «Verso la Computer Art».

Scoperta sott'acqua l'altra metà di Venezia

Al convegno nazionale di archeologia subacquea, conclusosi ieri a Roma, sono state annunciate clamorose scoperte: una di queste è il ritrovamento dell'altra metà di Venezia. Sembra, infatti, che una grande parte della città sia sommersa. «Le campagne archeologiche subacquee lagunari», ha detto Bianca Maria Scarfi, sovrintendente per i beni archeologici del Veneto, «stanno incredibilmente documentando l'esistenza di ricchezze insospettite, archeologiche e navali. Un altro esempio è quello della piroga scoperta ultimamente nelle acque del lago di Bolsena. La piroga, in eccezionale stato di conservazione, è stata attribuita all'età del bronzo, circa tremila anni fa».

MONICA RICCI-SARGENTINI

A Parigi in mostra l'eros, gran mediatore

Una mostra sull'erotismo dei greci a Parigi è quasi un azzardo: come se i padri volessero insegnare qualcosa ai figli. Anche se questi figli, poi, le vecchie lezioni dei padri le hanno ben superate. Eppure al Grand Palais c'è molta folla per l'esposizione che recupera dai musei greci terracotte e statue sul tema «Eros greco: amore degli dei e amore degli uomini». Folla di curiosi ma anche di studiosi.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

PARIGI. C'è chi si accapiglia sul sesso degli angeli al tempo dei greci, nessuno si sognava di interrogarsi sul sesso degli dei né, tanto meno, di porre limiti a quello degli uomini. Qualcuno dice per motivi di maggior libertà, qualcun altro, in modo più convincente, la riferimento alla maggiore autenticità dei contatti umani. Con tanto di appassionati applausi per quella civiltà che rappresenta l'adolescenza del genere umano (parole di Marx, come è noto: in un

amore fanciulli innocenti. Quanto al sesso degli angeli, poi, nessun problema: al centro dell'esposizione troneggia un ermafrodito disteso che rachiude in sé ogni possibile, eventuale dubbio.

E veniamo alla sostanza di questa mostra: il sottotitolo, fin dall'inizio, fa riferimento diretto alla portata mediatrice dell'eros nell'ambito dei rapporti fra uomo e presunta divinità. Diciamo fra chi si interrogava su se stesso e chi, nella fantasia comune, aveva la capacità di dare risposte. Sempre e comunque. Non è una questione di democrazia compiuta (si può dirlo veramente, ma anche mitiche rappresentazioni di bellezza che sempre trovano in Afrodite un modello irraggiungibile. Oppure uomini che celebrano i propri piaceri con le complicità di qualche grazioso animale, o ancora imperatori attenti a guardare con appassionato

lore strettamente politico (spesso, da allora in poi, la religione ha avuto lo scopo sociale di ingabbiare, di indirizzare la fantasia degli uomini) e, di conseguenza, dare all'eros una rilevanza socialmente rivoluzionaria.

Ma proprio in questo passaggio dalla libertà della fantasia all'erotismo vissuto come strumento di opposizione, spesso anche filosofica, a chi vuol negare programmaticamente e politicamente la libertà della fantasia, sta il valore di questa mostra: non bisogna dimenticare, infatti, che essa ha luogo a Parigi e che le autorità francesi hanno voluto inserirla nell'ambito delle celebrazioni per il secondo centenario della Rivoluzione. Proprio alla vigilia di quello stesso risorgimento sociale, la Francia illuminata teorizzò anche l'uso dell'erotismo in contrapposizione all'uso del potere, antidemocratico da parte dell'aristocrazia regnante.

Palais c'è anche una piccola terracotta del primo Secolo avanti Cristo che riproduce un bacio appassionato dei due).

Eppure ci sono stati casi in cui il rapporto fra erotismo e arte greca ha assunto anche altri significati. Significati forse marginali ma che offrono un'idea più completa della questione. Così come i musei della Grecia di oggi vivono della pesante privazione di larghe parti dell'antico patrimonio dell'arte classica, così la mostra allestita al Grand Palais soffre di alcune assenze. C'è una piccola sala, per esempio, dedicata alle rappresentazioni simboliche dell'erotismo e al loro rapporto con l'universo degli dei: ebbene in questa sala mancano un po' tutti gli esempi che sarebbero potuti giungere dai fregi del Partenone. L'edificio più celebre dell'arte greca il quale pur essendo consacrato alla bellezza, della guerra e alla sua forza simbolica, sintetizza

Paul Kennedy ASCESA E DECLINO DELLE GRANDI POTENZE

I rapporti tra economia e spese militari, da Carlo V a oggi. Una grande sintesi storica, che spiega anche i perché del tramonto dell'impero americano e di quello sovietico. Presentazione di Gian Giacomo Migone.

Rilegato. 848 pagine, 48.000 lire

GARZANTI

Abbonatevi a **L'Unità**

RAITRE ore 20.30

Da Baudo un atleta su cento

C'è il mondo dello sport... C'è il mondo dello sport... C'è il mondo dello sport...



Toto Cutugno, Simona Marchini e Piero Badaloni in «Piacere Raiuno»

Parte con ritardo il tradizionale appuntamento di Raiuno

Mezzogiorno suona in provincia

«Molte scuse ma fino ad oggi non c'erano soldi... Parte, così, in ritardo rispetto alle previsioni...»

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Ma esiste la provincia? «No», risponde Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno.

Dovremo cogliere realtà singole sforzandoci, però, di non ricreare una tivù regionale... «Un'occhiata alle città prescelte...»

rimediare con un'altra serie della trasmissione... «Sembra un'occhiata alle città prescelte...»

Videoteatro, uno sconosciuto in cerca di televisione

AUDITEL

Oltre 14 milioni per Nocita

Forse la trascrizione televisiva non è fedelissima... «Il risultato è di poco inferiore all'exploit della prima puntata...»



Il manifesto del festival di Riccione dedicato al videoteatro

Perché il Italia il videoteatro continua ad essere snobbato dalle grandi televisioni nazionali... «Il videoteatro è un genere sconosciuto da noi...»

MARIA GRAZIA GREGORI

RICCIONE. Il videoteatro rischia di essere un genere sconosciuto da noi... «Il videoteatro è un genere sconosciuto da noi...»

me linguaggio e come processo di fruizione da parte del pubblico... «Il videoteatro è un genere sconosciuto da noi...»

in una scultura che rappresenta, per l'appunto, un sole... «Il videoteatro è un genere sconosciuto da noi...»

Grid of television program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and descriptions.

Abbiati '89
A «Faustus»
il premio
della critica

PAOLO PETAZZI

MILANO Il Doktor Faustus di Giacomo Manzoni rappresentato in prima assoluta alla Scala nel maggio scorso con grande successo, si è aggiudicato il Premio Abbiati della critica musicale italiana come miglior spettacolo d'opera della stagione '88-'89. Il riconoscimento va alla nuova partitura, un momento essenziale nella ricerca di Manzoni all'esecuzione diretta da Gary Bertini con un'ottima compagnia di canto e alla splendida regia di Bob Wilson, e soprattutto alla continuità dell'impegno della Scala nel presentare ogni anno un'opera contemporanea. Come migliore iniziativa, i critici italiani hanno premiato il «Dialogo con Madama», il bellissimo ciclo di concerti ideato da Mario Messinia che ha segnato un momento straordinariamente felice e impegnativo per l'intera struttura musicale milanese della Rai. A conferma della vitalità di complessi che la burocrazia della Rai verrebbe ridimensionare o, peggio, distruggere. Nell'ambito del «Dialogo con Madama» si è ascoltata fra l'altro la composizione premiata come migliore novità, la folgorante nuova versione del *Viage nuptial* di Pierre Boulez.

Tra i direttori d'orchestra è stato premiato Riccardo Muti, riconoscimento quasi ovvio, ma doveroso dopo una stagione che lo ha visto protagonista fra l'altro di una straordinaria interpretazione del *Guiglielmo Tell* di Rossini, un capolavoro di troppo rara rappresentazione e di affermazioni non meno significative nelle tre opere di Mozart e Da Ponte e nell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck. La giovane interprete principale di questo Gluck, il mezzosoprano Bernadette Manca di Nissa, è stata premiata per la sensibilità e la maturità stilistica del suo Orfeo, e per la sua bella presenza nella *Gazza ladra* di Rossini a Pesaro.

Non assegnati i premi all'interprete vocale maschile, al regista e all'organizzatore musicale, mentre fra gli scenografi il riconoscimento è andato a David Hockney per il *Tristano* al Comunale di Firenze.

Fra i solisti è stato premiato il pianista Rocco Luperi, un interprete tra i più originali e sensibili. Un premio speciale ha segnalato infine la mostra dedicata a Glenn Gould dal Teatro di Ferrara.



Uno splendido libro-strenna
ripropone in 498 fotografie
uno dei miti del nostro
cinema. Anzi, lo arricchisce



Due immagini dal set della «Dolce vita». A sinistra, Mastrolanni e Fellini sulla spiaggia di Fregene. Accanto, ancora Fellini in un curioso atteggiamento. A destra, Anita Ekberg.

La Dolce Vita?
Un grande baobab

ALBERTO CRESPI

Il 5 febbraio 1990 saranno passati esattamente trent'anni da quel sabato in cui una signora in stola di visone apertissimo in faccia a Federico Fellini. La dama - una di quelle, forse le cui pellicce fanno la fortuna anche delle «prime» della Scala - era indignata per le «scorrezze» viste nella *Dolce vita*, appena presentata in anteprima ad inviti. Il luogo era Milano atrio del cinema Capitol (oggi è chiuso, e devastato dai lavori della terza linea del metrò). Curioso il film che più di ogni altro avrebbe creato il mito cinematografico di alcuni luoghi di Roma (via Veneto, Caracalli, la fontana di Trevi) iniziò la sua vita scandalosa nell'«alta capitale» del paese. Un «vanto» di quegli anni si trasforma in quel film stava per identificarsi (volente o nolente) tutta l'Italia.

Enzo Siciliano ha scritto qualche settimana fa sul *Corriere* che *La dolce vita* è la nostra *Recherche*, a cominciare dal nome del protagonista Marcello (Mastrolanni) come Marcel (Proust). Forse è vero ed è paradossale il film più personale, più intimo, più «inventato» di quegli anni si trasformò (nelle recensioni e nel modo in cui il pubblico lo recepì) in un reportage. Forse perché il personaggio di Marcello è un giornalista, anche se pochi se lo ricordano. Eppure Fellini, come sempre, pensava solo a se stesso. Bastava leggere la sua bella introduzione al libro *La dolce vita*, un sontuoso libro-strenna curato da Gianfranco Angelucci e appena pubblicato da Editrice (le foto che riproduciamo qui sopra sono tratte dal volume).

Prima di tutto il «senso» vero del film. «Se mi si chiede *La dolce vita* come nel test delle associazioni rispondo subito Anita Ekberg. Era di una bellezza sovrumana. La prima volta che l'avevo vista in una fotografia pensai: «Dio mio non fatemela incontrare mai!». Quel senso di meraviglia di stupore rapito di incredulità che si prova davanti alle creature eccezionali come la giornalista, il baobab. «Un film sul baobab dunque? E perché no? Certo un film su una Roma dell'anima. «Deludendo puntualmente amici e giornalisti ho sempre detto che la Roma de *La dolce vita* era una città interiore e che il titolo del film non aveva nessuna intenzione moralistica e denigratoria. Del resto con Fellini l'intenzionalità diventa sempre un fatto tecnico. La via Veneto del film era falsa ricostruita in studio, nel mitico teatro 5 di Cinecittà. Con una fondamentale differenza non era in salita, bensì in piano. E Fellini conclude: «Lavorando

mi abituai tanto a quelle prospettive che la mia insoddisfazione per la via Veneto autentica crebbe ancora e ormai, credo non scomparirà più».

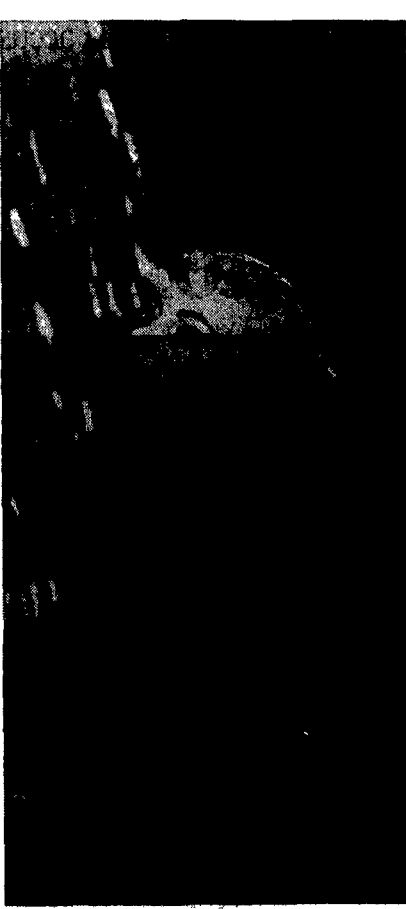
Reportage o fantasia quindi? Forse un miracoloso involontario equilibrio delle due cose. Addentarsi nel libro curato da Angelucci (che a parte l'introduzione di Fellini è un saggio di Gian Luigi Ronchi contenente esclusivamente 498 fotografie, del film e dei suoi numerosi set) è come entrare in un girone dantesco senza capire bene se ci si trova in inferno, in Purgatorio o in Paradiso. Questa è la cosa felice e triste assieme: il libro è talmente bello da far capire che c'è e rano solo due modi per rievocare *La dolce vita*: farlo nuovamente uscire nel cinema sul grande schermo, a scontrarsi con i film del Natale '89 (il avrebbe frantumati scommettiamo?), oppure guardarlo sulla carta in queste splendide fotografie che forse sono una *recherche* sicuramente sono un toccante *amarcord* in bianco e nero. Tutto il resto come memorazioni «et similia», è chiacchiera. Anche perché un film così in Italia non c'è più non ci può essere. Esiste ancora una «dolce vita», ma si consuma nei salotti e nei night esclusivi non nelle strade a bordo delle Seicento e i suoi cantori sono i fratelli Vanzana di *Yuppies* e delle *Finte bronde* di *Lasciami perdere*.

Ecco i film da vedere anche sulla carta

I libri sul cinema sono tanti. Ma pochi di loro riescono a restituire le due caratteristiche basilari del cinema: il suo essere un'arte sintetica, che unisce linguaggi diversi (immagine, parola, musica...) e un'industria. Il libro di Editrice sulla *Dolce vita* è un tentativo di dare alle immagini quel che è delle immagini, e di costruire attraverso il percorso figurativo un discorso critico sul film (detto in due parole accostando le foto del film a quelle del set, scoprire come le due cose coincidono o divergono). È fondamentale la storia di come Fellini ha fatto *La dolce vita*. Poiché i libri del genere sono rari, approssimiamo di questa uscita per darvi una succinta bibliografia. Sedici libri che riescono a rispecchiare i due aspetti di cui sopra e che gli appassionati dovrebbero possedere (magari potrebbero regalarceli per il prossimo Natale).

L'immagine. Per chi vuole vedere i film anche sulla carta ecco quattro titoli. *C'era una volta in America* sul film di Leone a cura di Marcello Garofalo, sempre Editrice. *Buster Keaton* di Francesco Ballo, Mazzotta (raro esempio in cui le foto riprodotte sono da supporto a una critica semiologica ben fatta). *Stanley Kubrick* (Milano) e *John Boorman* (purtoppo solo in inglese. *Faber & Faber*, o in francese Calmann Lévy) entrambi di Michel Clement.

La memoria. A volte è bello leggere cineasti che parlano di sé, o di altri cineasti che amano. Tra le autobiografie vi consigliamo *Dei miei sospiri estermi* di Luis Buñuel, Rizzoli, *Cinema di Joris Ivens* Longanesi *Memorie degli anni di lavoro* di Aleksandr Dovzhenko Mazzotta con un bel saggio di Viktor Sklovsky, tra i libri intervista *Loscy* di Michel Clement, Bulzoni. Il cinema secondo Fritz Lang di Peter Bogdanovitch Pratiche, il cinema secondo



Alfred Hitchcock di François Truffaut, di nuovo Pratiche. *John Ford* di Lindsay Anderson, Ubaldini.

L'industria. Per sapere tutto dei film italiani e di coloro che li hanno fatti ecco i tre volumi *L'avventurosa storia del cinema italiano* a cura di Franco l'aldini e Goffredo Fofi (i primi due di Feltrinelli, il terzo di Mondadori), poi David Chell *Le mille luci di Hollywood* IHT Gruppo Editoriale (interviste con direttori della fotografia montatori, tecnici di effetti speciali), purtroppo entrambi in inglese, *Inside Oscar* di Mason Wiley e Damien Bona, Columbus Books, e *The Guinness Book of Movie* di Patrick Robertson Guinness Books, per sapere mille curiosità sul cinema e sul suo premio più famoso. E infine pettegole e divertentissimo (e scritto da una gran penna), *Hollywood Babe* di Keneth Anger Adelphi Indispensabile.

Il balletto
dei 150 miliardi
fantasma

WILLER BORDON

L'antefatto. Milano estate dell'88. L'infelice ministro del Tesoro (allora) Giuliano Amato scopre che se gli italiani vogliono sentire Verdi e guardare Goldoni devono pagarseli. Rovinandoci le vacanze. E non solo a noi. Scoppia il finimondo. Franco Carraro, ministro dello Spettacolo (ancora), ci si butta a capofitto e con un entusiasmo degno di miglior causa, ribadisce, par pan giungendo a giulme, i tagli che nel suo settore gli propina la finanziaria il mondo dello spettacolo è in subbuglio con noi comunisti decisi a non mollare. E si vince. Una parte dei tagli vengono ringolati fra un baleno di acuitate e l'altro emerge la ragionevolezza e grazie ad un fondo presso la Banca Nazionale del Lavoro gli anni '89 e '90 sono recuperati. Nessuno pensa allora al '91. Troppo lontano. Chi vivrà vedrà.

Il prologo. Tabirina estate '89. Carraro ci spiega che non è vero come alcuni hanno sostenuto che in Italia si spende troppo per lo spettacolo. Ed è sempre a Taormina che, nella cancellina che l'organizzazione ci fornisce, troviamo una nota dello stesso ministero con cui testualmente ci si informa che se non si prendono urgenti provvedimenti per il '91 mancheranno pari pari, 150 miliardi nel Fondo unico per lo spettacolo. Bravo Carraro, onore a chi si rimette sulla retta via. Solo i paracadisti diceva Concetto Marchesi, non cambiano mai opinione.

La storia. Primo atto Commissione Cultura. La relazione introduttiva dello stesso ministero dello Spettacolo spiega che nel '91 gli stanziamenti del FUS non solo risulteranno deficitari dei famosi 150 miliardi ma addirittura inferiori (982 miliardi) e non ci sarà possibilità di recuperarli con il fondo Bri, del quale «saranno esaurite le giacenze». La stessa cosa ripete la relazione di maggioranza l'amica Silvia Costa. Carraro assenti. Assieme alla collega Di Prisco presentiamo quindi l'emendamento di ripristino, certi che in tale unanimità di giudizio sarà accolto con entusiasmo. Non è esattamente così o meglio tutti sono d'accordo, ma «non è proprio il caso di farlo oggi per il '91 c'è tempo». Ci penseremo nella Finanziaria del prossimo anno. Assieme agli amici dell'Agis (è vero Ardenza, è vero Scarpellini?) proviamo a spiegare che le produzioni si programmano e che sia nella prosa che nella lirica chi regoli con un minimo di imprevedibilità (per non dire di profezia) la stagione '90/'91 ha già impostata.

Secondo atto Commissione Cultura. Avviene il ripensamento un emendamento dell'on. Costa, simile al nostro viene anche se in maniera un po' pasticciata, approvato il governo presente il sottosegretario Muratore, è d'accordo. Squallan le trombe, tutti contenti. Allora ci pensa la commissione bilancio a rimboccare tutto e questa volta definitivamente.

Epilogo. C'è ancora l'aula dove noi, ma speriamo anche noi. Costa, ripresenta l'emendamento, non vogliamo pensare che esso sarà ancora bocciato. Saremmo di fronte ad un gesto grave. Pare rendersene conto lo stesso responsabile del settore della Democrazia cristiana l'on. Casini il quale in una nota si rivolge ad Andreotti quale «uomo sensibile alle questioni trattate», avvertendolo «di un avvenire pieno di nubi per lo spettacolo se non si provvederà a ridimensionare i tagli previsti per il '91». Casini ha ragione. I guasti potrebbero essere gravi. Per la prosa 15 miliardi di meno di quelli di quest'anno, per gli enti lirici oltre 40, 35 miliardi di meno per le altre attività musicali, 25 miliardi per il cinema. Ma Casini la Costa e tanti altri amici e compagni della maggioranza perché oltre a scrivere lettere ed esprimere sentimenti non provano ad agire in Parlamento di conseguenza? Altrimenti, a fidarsi di Andreotti soltanto, c'è il rischio di attendere, come per quella legge sul teatro che, nel '49, lo stesso Andreotti assicurava a Giorgio Strehler sarebbe arrivata dopo qualche mese e che ancora non si è vista.

Ad Ancona il cinema di De Mille e la nascita dello studio-system

Un impero di nome Paramount

«Il più grande spettacolo del mondo». Secondo Cecil B. De Mille non può che essere stato il cinema. Per la grandiosità delle sue messe in scena, l'enorme numero di spettatori cui si rivolgeva. E certamente lo fu anche per la Paramount, il più grande e ambizioso studio di Hollywood. All'uno e all'altra la Rassegna internazionale retrospettiva di Ancona ha dedicato la sua ottava edizione.

DARIO FORMISANO

ANCONA. «La dove servono due amanti io ne metto dieci, là dove servono dieci elefanti, io ne metto cento». Uno schiaffo ad ogni filosofia produttiva ispirata al contenimento del costo? O una provocazione lanciata al complicato avversario Adolph Zukor gran patron della Paramount in pieno splendore dello studio system? Né l'uno né l'altra, probabilmente. Per Cecil B. De Mille, non insolito a queste frasi la riaffermazione di un gusto per la messa in scena eccessivo perché concreto, sempre clamorosamente visibile in contrapposizione all'altro grande cineasta suo contemporaneo, D.W. Griffith, pur riconosciuto come «il maestro, senza rivali di tutti noi».

A Cecil B. De Mille, che più di altri ha incarnato (e propagandato) l'idea di cinema come «grande spettacolo», e in particolare ai suoi film del periodo mitico, la Rassegna internazionale retrospettiva di Ancona (emanazione della Mostra del nuovo cinema di Pesaro), ha dedicato la sua ottava edizione conclusasi domenica. Nel progetto di Vito Zaggarro, che di Retrospettiva è direttore, De Mille è il lato di un triangolo altrove delimitato (quanto a film proposti e a spunti per il convegno che si è svolto da venerdì 8 fino a domenica) dalla produzione della Paramount e dalla «for» mazione di Hollywood, intesa come periodo e metodi di strutturazione di quel complesso meccanismo industriale che è stato lo studio system.

Cecil B. De Mille è la Paramount dunque, due destini per molti versi intrecciati, sono stati oggetto di un fitto calendario di proiezioni che la cittadina marchigiana ha ospitato tra la desolante disattenzione della cittadinanza e la partecipazione calda ed appassionata del suo pubblico particolare composto per lo più di ricercatori e studiosi. Dai mitici e religiosi *Re dei re* e *I dieci comandamenti* al sonoro e strabilante *Cleopatra* con Claudette Colbert nel ruolo del personaggio eponimo e Warren William in quello di Giulio Cesare fino ai sonori *La conquista del West* del 1937 e *Quattro persone sprovvedute* del '34. E sul versante Paramount da *Thunderbolt e Di-*sonora di Josef von Sternberg a *Le vie della città* e *Applauso* di Rouben Mamoulian da *Un hotel Imperial* di Mauritz Stiller con Pola Negri fino a *Un ora d'amore* e il principe consorte due tra le più ispirate pellicole di Ernest Lubitsch che a lungo fu responsabile della produzione della Paramount. Proprio con Lubitsch oltre che con Leo McCarey, King Vidor Rouben Mamoulian De Mille fu tra i registi più



«I dieci comandamenti» classico film Paramount firmato De Mille

famosi in forza alla Paramount nel movimento e concluso decennio a cavallo tra i Trenta e i Quaranta di certo quello che più incise sulla fortuna commerciale della società di Zukor e Lasky. Con la Paramount De Mille aveva cominciato a lavorare quando ancora si chiamava Famous Players Po! aveva lasciato e vi era ritornato nel 1932. Tutti i suoi film realizzati tra il '35 e il '57 sono stati nel

la lista dei successi dell'anno «promossi» dalla presenza di star come Loretta Young Gary Cooper, Jean Arthur, Fredric March, Barbara Stanwyck Joel McCrea Paulette Goddard Ray Milland Hedy Lamarr. Anche se forse solo tra i registi dell'epoca De Mille non avrebbe creduto alla serietà dell'attore convinto come era che fosse lo schermo e non il divo a fare il successo di un film.

In chiusura dei lavori il consueto intervento di Lino Micciché. Poche e determinate parole per annunciare il «divorzio irreversibile» tra la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro (e dunque la Retrospettiva) e la città di Ancona colpevole di aver trascurato «e mortificata» la rassegna ospite. Un contributo finanziario sceso negli ultimi sei anni da 100 a poco più di 5 milioni, un'attenzione sconfinata nell'incerta «La Retrospettiva non chiude» - ha detto Micciché - ma certamente ha chiuso con la città di Ancona. L'amvederci: è obbligato a quando è dove troppo presto per dirlo.

18 DICEMBRE '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 18.12.1989 e scadenza 18.12.1995.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 18 al 28 dicembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 18 al 28 novembre dello stesso anno.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 dicembre.
- Il collocamento del CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,15% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 18 dicembre, al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 13 dicembre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base	
		Lordo	Netto
97,15%	3° anno	14,16%	12,35%
	6° anno	13,64%	11,90%

Dimesso dall'ospedale
Per la frattura non c'è
stato bisogno di operazione
e non è stato ingessato

Ora la famiglia accusa
«Se la Federsci vuole
ancora farlo correre
in SuperG avranno guai»

Tomba «rotto» torna a casa

Scongiurata l'operazione per Alberto Tomba dopo la rovinosa caduta nel supergigante di Val d'Isère di domenica. I medici dell'ospedale Rizzoli di Bologna, dopo aver constatato che la frattura alla clavicola è composta, gli hanno applicato un bendaggio rigido. Se tutto va bene, potrà ritornare in pista a gennaio. Probabilmente il 14 nello slalom speciale di Garmish, in Germania.

DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Alberto Tomba non sarà operato. Se tutto va bene lo rivedremo in pista a gennaio. Forse addirittura il 14 nello slalom di Garmisch in Germania.

Buone notizie insomma. «Si dice il professor Giorgio Fontanesi, primario della prima divisione di chirurgia ortopedica traumatologica del "Rizzoli" dove Tomba è stato ricoverato - ho visto la radiografia e il bendaggio. A Val d'Isère hanno fatto un buon lavoro. La frattura alla clavicola appare composta. Il bendaggio ben allineato. Dunque non è necessario operare. Lo ricontrolleremo fra una decina di giorni. La prognosi? Forse 35 giorni. Ma non fatemi dire di più. Tutto dipenderà dalla fibbra del ragazzo». Maledetto super G a Val d'Isère. Forse l'ultimo per Alberto. «Mi sa che con il superG ho chiuso», è la prima cosa che dice affacciato dalla sua stanza al terzo piano dell'ospedale Rizzoli, reparto ortopedici. Ha i pantaloni della tuta grigia, i calzoncini e le ciabatte da doccia e una felpa viola aperta sul petto su cui si intravede la fasciatura: due specie di bretelle imbottite. Nel corridoio c'è un gran viale di infermieri, eleganti in pantalone e vestaglia, chi in carrozzella chi con le stampelle. Tutti in fila per un autografo. «Altro che super G - sibila lui - Quella è roba per discepoli. Filavo giù giù a cento, centodieci all'ora. La pista era in parte in ombra e poi al sole. Ho fatto quel volo tremendo. Ho capito subito che era qualcosa di grave... E poi? E poi? dice - ho stretto i denti e mi sono subito alzato. Ho pensato a mia madre».



Alberto Tomba al momento del suo ricovero all'ospedale Rizzoli di Bologna. Vi è rimasto solo 24 ore

E nasce l'Italia-baby

DAL NOSTRO INVIATO

RENZO MUSUMECI

SESTRIERES. Oggi supergigante della stagione senza Alberto Tomba - che di supergiganti non ne farà più - e con i giovani leoni di Helmut Schmalz in cerca di notorietà. Peter Runggaldier e Konrad Ladstätter cercheranno di contrastare gli scandinavi, Franck Piccard e i soliti Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli (che però sembra in crisi). Helmut Schmalz sta con i piedi per terra. «Abbiamo due elementi di punta, Michael Mair e Alberto Tomba, e ciò da solo spiega il problema che ci tormentava».

Parliamoci chiaro: noi non possiamo ragionare di grande squadra perché non l'abbiamo. La china è lunga e aspra da salire e io credo che ci vorranno almeno due anni per riuscirci. Questa è la verità, il resto sono fantasie. Certo, abbiamo giovani in gamba. Nelle sei gare non di Coppa del mondo fin qui disputate ne abbiamo quattro e nella quinta un ragazzo azzurro è finito secondo a pochi centesimi. Mi conforta ma rientra nei tempi lunghi. Qui non siamo nel «dopo Tomba» o nel «dopo Mair» e tuttavia la realtà è analoga. Nelle quattro specialità dello sci alpino abbiamo solo due atleti che potranno partire tra i primi quindici: Roberto Grigis in slalom e Peter Runggaldier in supergigante. Certo, con Alberto Tomba e con Michael Mair il panorama sarebbe diverso ma i due non ci sono.

Oggi a Sestrieres si corre un supergigante che fa paura a guardarlo; rapido, lungo, veloce e tecnico. A Peter Runggaldier piace molto e conta di raccogliervi un grande risultato. Ci riuscirà? Helmut Schmalz preferisce dire «calma». Non se la sente, lo sciatore coi piedi per terra, di gettare troppe responsabilità sulle spalle di ragazzi che fino a ieri correvano soltanto per guadagnarsi un posto e un po' di stima. Qui due anni fa Alberto Tomba stordì il mondo con due vittorie folgoranti tra i pali stretti e quelli larghi. Il giorno prima la pista era stata scaldata dal sole, il giorno dopo nevicava fitto. Ora ci si chiede chi vincerà. Ci si chiede cosa sia accaduto a Marc Girardelli e se Ole Christian Furuseth sarà capace di reggere fino al termine della stagione. È il clima triste del «dopo Tomba» mentre non dovrebbe essere così perché, in fin dei conti, lo sci non è che uno sport per quanti interessi gli navighino attorno.

Già, chi vincerà? Aspettiamo Peter Runggaldier e Konrad Ladstätter un poco forzando la serena cautela dello sciatore gardenese e dunque con la segreta speranza che questo non sia un «dopo Tomba» e che lo sci azzurro abbia risorse più concrete e più ricche di quel che sembra.

Pesi. Dopo il ciclone doping a Pavia i Campionati italiani Sollevati quintali e sospetti

Il bubbone del doping è esplosivo violentemente ma nella Filpi sembrano badarci in pochi. Ai tricolori di sollevamento pesi si respira una strana tranquillità. Atleti, tecnici e dirigenti preferiscono pensare al proprio orticello anche se qualcuno reclama le medaglie di Pavia. E intanto sulla pedana ragazzini di primo pelo continuano a sobbarcarsi pesi impressionanti.

MARC VENTIMIGLIA

PAVIA. «Che vuol fare, ritagliare pur sempre l'unico atleta conosciuto del sollevamento pesi... È stata la giustificazione di uno degli organizzatori ad una singolare locandina esposta nelle vetrine di Pavia. Su di essa si leggeva l'immagine di Norberto Oberburger a pubblicizzare lo svolgimento dei campionati italiani nella locale palestra del Cus. Ma della medaglia d'oro di Los Angeles nella città lombarda non c'era traccia. Inevitabile, visto che Oberburger

sta ancora scontando la squalifica per doping inflittagli, quasi nell'anonimato, dalla Filpi. Una vistosa contraddizione che rivela in pieno l'attuale momento del sollevamento pesi italiano dopo la raffica di accuse e polemiche delle ultime settimane sull'uso del doping. Un ambiente scosso ma incapace di reagire, in cui dietro una solidarietà di facciata cominciano a farsi strada dubbi e sospetti. Esplicito il commento di uno giovane dirigente lombardo,

Eliseo Meraviglia, un ex atleta che ha avuto qualcosa da dire sul grande accusatore della Federpesi Pavia: «Quando gareggiavo la mia categoria di peso era la stessa di Pavia e per anni sono stato il numero due nazionale proprio alle sue spalle. Sul fatto che si dopasse non ho dubbi, a 14 anni lo succiasso in ogni prova atletica, dopo invece mi ha superato in tutto e non certo perché mi allenavo con meno impegno di lui. Adesso spero solo che mi restituiscano le tante medaglie non vinte di una carriera ingiustamente vissuta nell'ombra».

La giovane età dei sollevatori è uno delle componenti più sorprendenti per chi cerca di conoscere il mondo dei pesisti. Ti aspetteresti uomini fatti ed invece spesso hai a che fare con ragazzini imberbi capaci però di sobbarcarsi carichi impressionanti nelle due specialità dello slancio e dello

strappo. È una gioventù in prevalenza umile che, specie nel caso dei meridionali, trova nello sport un autentico riscatto sociale. Inutile attendersi dichiarazioni roboanti, tutt'al più il tema doping può suggerire alcune considerazioni realistiche al più smaltiti: il problema esiste - ci ha detto Claudio Palumbo della Pestica Bustese - e viste le caratteristiche tecniche del nostro sport è forse più serio che in altre discipline. Che fare? Da una parte ci deve essere una volontà concreta di stabilire un sistema di controllo adeguato, dall'altra deve cambiare la mentalità di quegli atleti disposti a qualsiasi compromesso pur di arrivare al risultato.

Nell'ambiente federale la parola d'ordine è minimizzare. Il presidente Pellicone ha assistito tranquillo alle gare insieme ai consiglieri della Federpesi. In apparenza è stato un campionamento come tanti, ma non ci vuol molto a capire che nelle attuali riunioni della Filpi l'argomento doping ha un posto preminente. Una testimonianza interessante è quella di un dirigente federale molto vicino a Pellicone che, in cambio dell'anonimato, si è lasciato un po' andare: «Inutile nasconderselo, le caratteristiche fisiche richieste al sollevatore, forza e velocità, li rendono facilmente soggetti alla tentazione del doping. A livello mondiale la situazione è preoccupante, in certi paesi come l'Urss ed Ungheria si registra un'inversione di tendenza dopo anni di «occurantismo», ma in altri, vede la Bulgaria, continuano a succedere cose incredibili. E non creda che in Occidente si respiri un'aria migliore. Un esempio: di recente il presidente della Federpesi transalpina Coret ha cercato di ripulire l'ambiente. Lo sa cosa è successo? Ho visto addirittura minacciato di morte!».

Sci nordico
Sorpresa italiana al femminile

SALT LAKE. Stefania Belmondo ha sorpreso tutti a Salt Lake City, nello Utah, vincendo la gara di fondo di 15 km disputata sulle nevi del circuito adibito a campo di golf nella bella stagione. La Belmondo ha staccato di quasi sette secondi la seconda, la sovietica Larissa Lazhutina, e le altre tre sovietiche, Elena Välbe, Svetlana Nagejtkina e Tamara Tikonova ed ha terminato con il tempo di 44'08". La prova, valida per la Coppa del mondo, è stata seguita dalla staffetta mista 4x10 km, dominata dalla Svezia (1h48'31"8) mentre l'Italia si è classificata 5ª in 1h50'23".

Tennis indoor
Connors, Lendl e McEnroe Si a Milano

MILANO. Molte delle migliori racchette hanno assicurato la presenza al torneo Stella Artois in programma al Palatursardi di Milano dal 5 all'11 febbraio 1990. Con Connors e McEnroe, più volte presenti al torneo giunto alla tredicesima edizione, ci sarà anche Ivan Lendl, di nuovo in Italia dopo il rifiuto a partecipare agli Open di Roma. Qualche polemica hanno sollevato gli organizzatori che hanno rimosso in palio premi per 600mila dollari (100mila al vincitore), sulle date del torneo, scelte dalla federazione e concomitanti con la Coppa Davis. Non ci saranno, Becker, Noah, Cash e Edberg.

Sara Simeoni
«Volevano doparmi Ho detto no»

ROMA. L'ex azzurra di salto in alto, Sara Simeoni, ha dichiarato, in un'intervista del Radiocorriere, che nel 1978, a seguito dell'incontro con Ermanno Azzaro, fu proposta di ricorrere al doping ma di averlo rifiutato. La Simeoni e Azzaro sostengono anche di aver denunciato la proposta, dicendo che avrebbero preferito l'insuccesso al drogarsi. Una risposta che li fece tacere come «invidiosi» dai personaggi, mai nominati dalla coppia, che gli avrebbero raccomandato il doping. La Simeoni ha concluso con un enigmatico «Intanto toccava sempre a me fare la pipì, tanto si sapeva che la mia era pulita».

Hockey ghiaccio
Arbitro aggredito Radiato Tormen

ROMA. Mirko Tormen, attaccante dell'Hockey club Agordo, è stato radiato dalla Federazione hockey su ghiaccio a seguito dell'incontro Agordo-Alaska del 24 novembre scorso. Tormen ha ingiuriato e colpito con la mazza da gioco l'arbitro Savaris di Cortina d'Ampezzo. La reazione era stata innescata da una penalizzazione per proteste e dal successivo allontanamento per 10 minuti. La radiazione dell'atleta è stata contestata dalla società che ha fatto ricorso alla commissione d'appello della Federazione nel tentativo di ottenere una riduzione della squalifica che non imponga a Tormen l'abbandono totale dell'attività.

Uisp su Gattai
«Disinformato, fazioso e grossolano»

ROMA. La segreteria nazionale dell'Uisp ha reagito alle recenti dichiarazioni del presidente del Coni, Gattai, sugli enti di promozione sportiva definiti «strutture di carattere burocratico, retribuite e che pretendono diritti senza doverli». L'Uisp contesta queste affermazioni dicendosi sconcertata e preoccupata per la disinformazione del massimo dirigente dello sport italiano e che, comunque, il contributo di questo movimento non sarà cancellato da faziosità né da grossolane deformazioni che vogliono dividere in due lo sport italiano.

CITROËN BX SPARA A ZERO SUGLI INTERESSI DI 10.000.000

A voi che piacciono le scelte mirate, con una delle 19 versioni della Citroën BX, benzina e diesel, non sbaglierete mai. Su tutti i modelli, da 55 a 160 CV, scoprirete il confort delle famose sospensioni idropneumatiche. Farete centro con la brillante 1100 e con la lussuosa 14 RE Vip. Chi punta

al massimo potrà scegliere tra la BX 16 GTi e la sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 iniezione a trazione integrale per

Le offerte sono valide fino al 30 dicembre in variante. Se amate le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cc, diesel, turbo diesel e 4x4. E per i più sofisticati, la straordinaria BX 16 Palmarès, 1580 cc, da 94 CV.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire dello straordinario finanziamento di 10.000.000* a zero interessi, in 15 rate da 667.000 lire.

Oppure 10.000.000* in 48 rate da 258.000 lire, al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%, corrispondente a un tasso scalare dell'11%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Infatti, anche per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni.

Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën. BX: prezzo a partire da L. 14.778.000 chiavi in mano



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

Italia '90 Caccia al ritiro mondiale

ROMA. Caccia al ritiro mondiale per 24 squadre finaliste della Coppa del Mondo di calcio. In visita lampo a Firenze, le delegazioni degli Usa, della Cecoslovacchia e dell'Austria, le tre avversarie dell'Italia nel girone A che giocheranno due partite nel capoluogo toscano. Amene e cecoslovacchi hanno chiesto di essere ospitati al Centro tecnico di Coverciano che fino al 30 maggio sarà occupato dagli azzurri di Vicini Spetta alla Federcalcio prendere una decisione in merito anche se - svolgendosi nel 1994 i campionati in terra americana - la richiesta dovrebbe essere accolta. Il quartier generale degli Usa è stato comunque fissato in un albergo del centro di Firenze. Gli austriaci, che si presenteranno a Firenze il 1° giugno (prima si allenano in una località poco distante da Vienna) hanno visitato Villa La Massa, che si trova alla periferia della città, e Artimino, località ad una quindicina di chilometri da Firenze.

La Federcalcio brasiliana ha scelto invece Gubbio quale sede del ritiro mentre la Svezia e la Scozia - avversarie della Selecao nel girone C - hanno optato per la Liguria. Gli scandinavi utilizzeranno come quartier generale un albergo di Santa Margherita Ligure. La Scozia dovrebbe andare a Rapallo. La Spagna alloggierà vicino a Portofino nei prossimi giorni sceglierà tra Spilimbergo e Fontanafredda. Oggi deciderà l'Uruguay a Udine, domani arriverà la Corea del Sud nel gruppo D, la Jugoslavia ha già prenotato il centro tecnico di Castelcivita, a Bologna. La Colombia andrà a Villa Pallavicini, un centro alla periferia nord-ovest del capoluogo emiliano mentre gli Emirati Arabi - allenati dal brasiliano Mario Lobo Zagalo - opteranno per un albergo, ma non nel centro della città.

Il Milan sbarca in Giappone Domenica affronta i colombiani del Nacional di Medellin Prestigio, soldi e polemiche

A Tokio una scomoda Coppa

Milan a Tokio, missione Coppa Intercontinentale: il match contro il Nacional di Medellin si giocherà il 17 dicembre. Sull'aereo il più festeggiato è Carlo Ancelotti, autore del gol che domenica ha consentito il pareggio con la Sampdoria. «Ci ho pensato a lungo e sono convinto che questo match sia comunque da giocare. Per il campionato vedo bene la Samp ha qualcosa in più dell'anno scorso»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PARIGI. Paura di volare. Con l'agenzia viaggi Milan è meglio dimenticarsi. Ultimamente infatti tra una Supercoppa e una Coppa Intercontinentale si vola un po' troppo per permettersi queste umane debolezze. Alla fine ci si abitua. I giocatori migliori dei giocatori dirigenti, amici dei giocatori e dei dirigenti e noi giornalisti arruolati al seguito del Milan come pacchi postali. Col Milan si vola, e non c'è tempo di riflettere. Giovedì scorso il Barcellona domenica la Sampdoria, adesso questo viaggio verso Tokio (quando leggerete il giornale saremo appena arrivati) è verso una Coppa che acquista spessore soprattutto per i suoi motivi extrasportivi (i narcotraffici e la squadra del Medellin). Anche se vola ancora basso in campionato, l'astronave del Milan non dà mai il tempo di fermarsi, di riflettere. Tutto viene consumato, bruciato nello spazio di poche ore. Dove è finito il dramma di Gullit? E le polemiche sul Milan che vinca il campionato? Tutto già digerito, oppure rimosso perché non c'è tempo per pensarci. Forse se ne riparerà più avanti, adesso si va a Tokio, cercando di scacciare quel fastidioso moscone dei narcotraffici che ti ronza in

chiaro, ormai, ha stabilito un collegamento costante. Ha come dei sensori che dicono in anticipo quello che i medici scoprono con strumenti sofisticatissimi. «Ormai è quasi un tic, ogni mattina le controllo, guardo se sono gonfie. È la parte del corpo con cui ho più intimità. L'anno scorso pensavo di giocare solo per un paio d'anni. Adesso dopo l'operazione sono più ottimista. Non mi pongo più scadenze. Poi il Milan dà troppe soddisfazioni per pensare di smettere».

«È un buon periodo per il Milan superato il Real, ci siamo tolti un grande peso. Adesso riusciamo a conciliare coppe e campionato. Siamo più tranquilli».

Sampdoria: può fare di più. È l'opinione di Ancelotti. «Rispetto all'anno scorso mi è sembrata più consistente, meno fallarona. Però con quei giocatori potrebbe fare molto di più. Possiede delle potenzialità che non vengono espresse. Computatamente».

«Vorrei dire che se ci fosse un altro allenatore, magari Sacchi le cose cambierebbero? «Beh, si bisogna cambiare moduli, schemi. Non ha senso obbligare Cerezo a rincorrere Evari per tutta la partita. Cerezo è un giocatore incredibile. L'altro giorno gli ho chiesto di dimmi veramente la sua età. Lui mi ha risposto che in Brasile dopo i trentatré gli anni non si contano più».

Sacchi non si sveglia. Tutto trafelato, barba lunga e perfino spuntinato, Argo Sacchi si è presentato per ultimo a Linate. «Non ho sentito la sveglia», ha spiegato. «È la seconda volta che mi succede nella mia vita. La prima fu in occasione del matrimonio». Anche se un po' in ritardo, Sacchi comunque si sposò regolarmente.

Nessuno parla più del problema degli sponsor narcotraffici Ancelotti: «Non giocando non avremmo risolto nulla»



Gruppo rossoneri in un esterno genovese. Tutti attorno ad Ancelotti dopo il gol.

La Toyota paga in dollari e automobili

PARIGI. La Coppa Intercontinentale è sponsorizzata (da 10 anni) dalla Toyota, seconda casa automobilistica mondiale come produzione e prima come esportazione che ha dato in appalto a una sua affiliata la Isi, tutta l'organizzazione. La Isi a sua volta composta da due società (l'Adidas e Detsu) come impegno ha offerto due possibilità: 215 mila dollari, da prendere sia in caso di vittoria o di sconfitta, oppure 200 mila garantiti, più 30 mila in caso di vittoria. Il Milan ha optato per la seconda soluzione. Al miglior giocatore verrà consegnata un'auto (naturalmente Toyota).

Niente Juve per Platini: resta ct della Francia per altri 4 anni



Niente Juventus per Michel Platini (nella foto), le voci dei giorni scorsi che volevano l'ex fuoriclasse sul punto di accettare offerte della sua ex società hanno trovato smentita nella notizia che Michel prolungherà l'attuale contratto che lo lega alla Federcalcio francese. L'annuncio è stato dato ieri dagli stessi dirigenti della Federazione transalpina. Platini, alla guida della nazionale dal novembre '88, firmerà un contratto per 4 anni e mezzo venerdì prossimo. Le sue competenze saranno più ampie. Platini diventerà infatti direttore delle selezioni nazionali seniores e membro della direzione tecnica nazionale. «Non è stata una scelta facile» ha commentato Platini.

I bookmakers danno le quote Italia favorita per i Mondiali

Nessun grosso scossone nelle previsioni dei bookmakers britannici dopo il sorteggio dei gironi eliminatori di Italia '90. L'Italia resta la favorita (è data 7/2), il Brasile sostituisce l'Olanda come seconda favorita (9/2, la precedente quotazione era 5), l'Argentina scende al quarto posto appaiata dalla Germania (8). Seguono l'Urss (12), l'Inghilterra e Spagna (14), Belgio e Uruguay. Nelle quote annunciate dalla «Ladbrokes», gli ultimi posti sono di Egitto ed Emirati Arabi: dati a 1000.

Inghilterra-Eire avversarie Annullata l'amichevole

Le federazioni calcistiche di Irlanda e Inghilterra hanno annullato l'incontro amichevole fra le due nazionali fissato per il prossimo 28 marzo. Decisione presa dopo l'accoppiamento delle due squadre nello stesso girone del Mondiale per volere dei dirigenti che ritengono «preferibile» evitare confronti anticipati. Per la stessa data gli inglesi hanno contattato Portogallo e Polonia.

Gli squalificati Rojas e Astengo si rifugiano in Sudafrica?

I calciatori cileni Roberto Rojas e Fernando Astengo, squalificati dalla Fifa (il primo a vita il secondo per cinque anni) in seguito ai fatti del 3 settembre scorso al Maracanã, potrebbero continuare la loro carriera in Sudafrica. La proposta (plausibile, visto che il Sudafrica non è affiliato alla Fifa) è stata fatta ai due calciatori da Oscar Fabiani, ex cannoniere del calcio cileno. Intanto vari media cileni stanno montando una campagna per ottenere dalla Fifa l'indulto per i due giocatori.

Scolgio tranquillo al Genoa Almeno fino a domenica...

Tutto come prima, Scolgio resta alla guida del Genoa almeno fino a domenica per la partita con l'Alitalia. «Non c'è bisogno nemmeno di un comunicato ufficiale - ha detto ieri il presidente Spinelli - la società non ha mai ipotizzato il licenziamento del tecnico: il resto sono solo voci giornalistiche». Ma intanto Scolgio rischia ugualmente, dopo la settima sconfitta rimediata in campionato, e domenica dovrà fare a meno quasi sicuramente, oltre a Fardome, dei probabili squalificati Erano, Signorini e Torrente.

FRANCESCO ZUCCHINI

Aria di Nazionale per l'inaspettato «bomber»

Nella Roma dei Desideri si fanno anche sogni azzurri

ROMA. Se la Roma è al terzo posto in classifica lo deve in buona parte ai suoi sette gol. Stefano Desideri, 24 anni, romano de Roma, è il nuovo idolo che i tifosi giallorossi hanno issato sull'altare dei loro precari entusiasmi. Nemmeno un anno fa, sempre gli stessi tifosi, lo avevano distribuito chiamandolo «sarpiccia coi braccii». Ma il calcio è questo, o al massimo anche questo. Con sette gol, lui che non ha la patente di bomber, è diventato all'istante goleador. «Volevo l'unico ad aver ipotizzato il cuore del popolo romanista. Ora c'è anche lui, con quel capocannoniere riciclato e lo sguardo di eterno malinconico. Non parlava quando veniva lapidato e ora si tirare fuori le parole con le pinze anche adesso che tutti sono pronti ad ascoltarlo. Una sua coerenza il ragazzo ce l'ha, così come coerentemente non ha mai nascosto, né ripulato anche nei momenti difficili, il suo palto di amicizia con Giannini. Nel ruolo di scudiero del Principe ci sta,



Giannini rimprovera Desideri, quest'anno immagine rara.

senza amari, dai tempi delle giovanili» e quando l'anno scorso il Sovrano era timidamente insidiato dall'incompreso Andrade, lui era il suo fianco Andrade è tornato a casa, così come Liedholm che lo utilizzava senza troppa passione. D'altronde il gioco della mattonella con il quale il Barone voleva far danzare la Roma non era roba per lui che il pallone più che accarezzarlo lo aggredisce. Poi è arrivato Radice e nella Roma operava ha trovato forse la sua giusta dimensione. Lui non chiede nulla, ma intanto il presidente Viola sta pensando di chiedergli una firma per rinnovare il contratto. Finita la partita preferisce scappare via, ma c'è il Principe che si preoccupa di tagli da ambasciatore. «Spero che Vicini si sia accorto di Stefano. Credo che meriti una convocazione in azzurro». D'accordo che nella banca Vicini il Principe gode di un fido illimitato, ma per poter sperare in un suo Mondiale Desideri deve offrire altre sostanziose garanzie. □ R.P.

Sogna Baggio ma lo stadio è vuoto

Juventus démodé Fuga degli spettatori

TULLIO PARISI

TORINO. Cinquemila 382 spettatori paganti è il record stagionale negativo per la Juve, registrato nella partita con il Cesena. Solo per la differenza di un migliaio di spettatori, la Signora ha evitato la maglia nera della giornata l'unica società ad aver avuto meno pubblico è stata l'Ascoli. È venuto in mente lo storico sorpasso che il basket, tradizionalmente meno seguito del calcio, fece tre anni fa sotto la Mole quando la San Benedetto ebbe più pubblico della Juve che giocava con l'Ascoli. In quella giornata i paganti al Comunale furono 1.780 ma per i calciatori assenti, c'era se non altro l'alibi di un tempo da lupi allo stadio. La maggioranza dei fans juventini, dunque ha scelto la contestazione passiva per esternare la propria delusione. Eppure, le circostanze non erano quelle più adatte. La giornata di domenica era un appello, forse l'ultimo e decisivo, per concretizzare un avvicendamento alla vetta. C'era anche da salutare una squadra reduce da

una brillante vittoria di Coppa, dove è ad un passo dall'uguagliare il proprio record europeo di sette vittorie consecutive, e che in campionato ha pur sempre il miglior attacco (26 gol). Ma la gente bianconera ha la testa decisamente proiettata al futuro, ha una fiducia solo episodica in questa squadra, quasi sempre e soltanto a cavallo di un avvenimento importante.

La conferma di tale atteggiamento la si è avuta nell'intervallo, quando un nutrito gruppo di tifosi si è avvicinato ad Agnelli per strappargli qualche sillaba di speranza. Due nomi che equivalevano alla più eloquente delle domande: Baggio e Viali. La coerenza, da parte di chi chiedeva lumi all'Avvocato che non si tratta di preziosi giocatori per adornare ancor più una stanza giochi già ricca, ma degli uomini che permetterebbero un salto di qualità da troppo tempo atteso. Qualcuno a fine partita, se l'è presa con Gallia invitandolo a tornarsene a Verona. Uno slo-

go ingiusto, contro chi non è certo l'uomo che deve risolvere le partite, ma un altro segnale del fatto che questa Juve «troppo operista» non piace.

Alla gente non è piaciuto nemmeno il nervosismo che regna nello spogliatoio bianconero da qualche settimana, che neppure l'indiscusso carisma di Zoff ha saputo limitare. «Centro che Schillaci è proprio furbo - commentava qualcuno al termine di Juve-Cesena - poteva almeno capire che la Juve di guai ne ha già abbastanza ed evitare di battere le mani all'arbitro». Zoff ritornando sull'episodio, aveva incaricato la dose, con una frase tagliente: «Di sicuro, non posso applaudire uno che si fa espellere» ten a freddo, non ha mutato atteggiamento. «Qualcuno dovrebbe imparare a discutere meno». Ora, gli obiettivi di campionato della squadra sembrano di nuovo irrimediabilmente compromessi e siamo soltanto a metà strada. La stessa situazione che si ripete da quattro anni. Troppo per un tifoso abituato a ben altri risultati.

LO SPORT IN TV

Raluno, 10,55 e 16 Sci, dal Sestriere, Coppa del Mondo super-gigante maschile.
Raidue, 18,20 Tg2 Sportsera, 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre, 15,30 Pallamano, da Prato, Cividin-Trieste, 16 Hockey su pista Matera-Giovinazzo, 16,30 Motocross da Genova, 18,45 Tg3 Derby.
Italia 1, 22,50 Settimana gol.
Tmc, 14 Sport News - Sportissimo, 22,20 Crono, tempo di morte, 23,15 Stasera sport.
Capodistria, 13,45 Campionato argentino Ferrocaril-River Plate, 15,45 Boxe di notte (replica), 16,30 Calcio, campionato tedesco Borussia Dortmund-Werder Bremen (replica); 18,15 Wrestling spotlight, 19 Camp base, 19,30 Sportime; 20 Juke box, 20,30 Speciale boxe di notte, 22,15 Obiettivo sci; 23,15 Eurogolf, 0,05 Football americano: campionato Nfl.

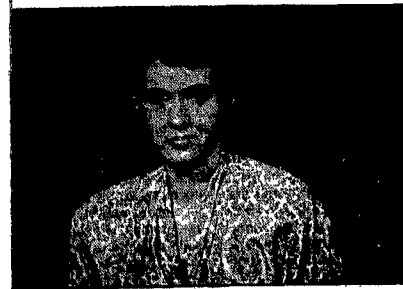
BREVISSIME

Mancini si sposa. L'attaccante della Sampdoria coinvolto a nozze con FedERICA MORELLI il prossimo 26 febbraio.
Sorpresa a San Diego. L'illustre sconosciuto messicano Ernesto Beatz ha vinto la maratona californiana.
Fantini. Il gruppo calcistico «Amore per la vita» ha censurato Claudio Golinelli per le inopportune dichiarazioni rilasciate alla stampa contro la Federazione.
Baseball. Sabato, premiazione all'hotel Parco dei Principi di Roma della nazionale campione d'Europa '89 e delle squadre campionesse di Italia.
Pallanuoto. Da venerdì 15 a domenica 17 allenamento collegiale a Latina della nazionale femminile.
Basket. L'allenatore della Kleenex di Pistoia (A2), Edoardo Rusconi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.
Dtvac. Il migliore. Il pivot slavo è stato votato dalla stampa specializzata il numero 1 dell'89 davanti a Drazen Petrovic. Ottavo Mike D'Antoni.
Donna sport. Il Centro Sportivo Italiano ha organizzato dal 14 al 16 dicembre, presso la Scuola dello Sport dei Coni, un seminario sul tema «Donna Sport Europa».

I FATTI PIU' IMPORTANTI DEL MONDO DIVENTANO FATTI TUOI.

Collegamento Internazionale, alle 21,30.

Ogni martedì Silvia Mauro presenta su Telemontecarlo i servizi e le grandi inchieste giornalistiche della CBS - la più prestigiosa rete televisiva americana - per un pubblico colto, intelligente e partecipe del suo tempo.



Dal 1983 consumi Cee in crescita al ritmo medio annuo dell'1,8 per cento C'è sempre più fame di energia

Continua a crescere la domanda di energia nei dodici paesi della Cee: dal 1983 il ritmo medio annuo di incremento è dell'1,8 per cento. La parte del leone la fa l'energia elettrica. Due le fonti principali: il carbone (40 per cento) e il nucleare (33 per cento). I diversi paesi della Comunità hanno dato risposte variegate alla soluzione del problema della sicurezza energetica.

La domanda complessiva di energia nei dodici paesi membri della Cee è in continua crescita dal 1983 ad un ritmo medio annuo dell'1,8%.

Una rilevante quota di questi fabbisogni della Comunità, quasi il 35%, è stata richiesta sotto forma di energia elettrica che è aumentata mediamente al ritmo del 3,6% all'anno; tale valore è in continua crescita. Della produzione elettrica totale il 40% è stato ottenuto dal carbone; il 33% per via nucleare; l'11% dalle risorse idriche; il 9% dal petrolio; il 6% dal gas ed in quota minima dalle fonti geotermiche.

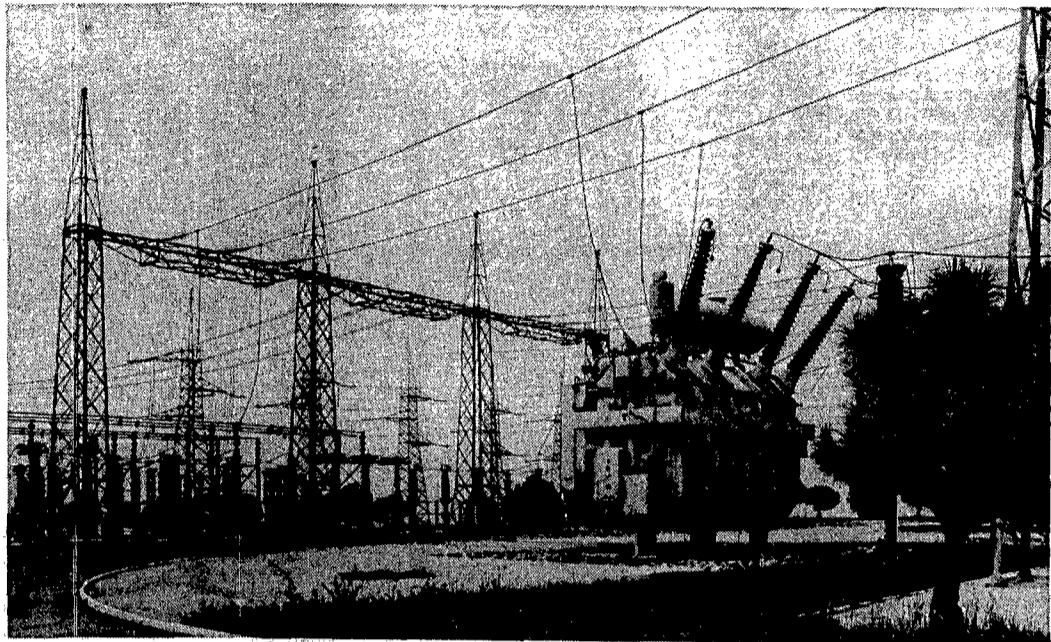
A fronte di tale quadro generale vi sono tuttavia numerose diversità nello sviluppo dei settori elettrici dei singoli paesi, legate alle differenti realtà locali, quali la disponibilità di risorse primarie nazionali, la situazione economica, gli indirizzi politico-sociali. Per fare solo alcuni esempi, si può notare: una Germania fortemente legata al carbone e alla lignite nazionale; le società elettriche per lo più private del paese hanno attualmente un leggero eccesso di capacità produttiva che appare però destinato a scomparire in breve tempo, trasformando la Germania in un paese importatore; un'Inghilterra anch'essa fortemente dipendente dal carbone e con una larga partecipazione allo sfruttamento delle risorse petrolifere del Mare del Nord; il sistema della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, fino ad oggi centralizzato in un unico ente, è attualmente in fase di profonda riorganizzazione; una Francia che ha progressivamente compreso il consumo di carbone nazionale a fronte di un consistente sviluppo del nucleare che copre oltre il 70% della produzione elettrica (come anche in Bel-

gio), con un eccesso di capacità produttiva rispetto agli attuali bisogni del paese; un'Olanda che disponendo di ampie riserve di gas naturale copre con tale fonte circa il 60% della produzione di energia elettrica; un'Italia che ha deciso di rinunciare alla fonte nucleare ed in cui la dipendenza dal petrolio raggiunge i valori più elevati della Comunità.

Pur nella diversità, la coesione a livello europeo è assicurata dalla fitta rete di interconnessioni energetiche che a livello elettrico sta assumendo un valore di estrema rilevanza, interessando anche nazioni esterne alla Comunità. I sistemi elettrici dei paesi europei sono raggruppati in tre blocchi: Uctie, Nordel, Comecon. Esistono poi altri paesi quali Gran Bretagna, Turchia, Albania che, pur non facendo parte dei suddetti organismi internazionali, risultano tuttavia interconnessi con almeno uno di essi. È infatti entrato di recente in servizio un cavo sottomarino che, attraverso il canale della Manica, collega l'Inghilterra alla Francia e quindi all'intera rete europea, ponendo fine così all'isolamento elettrico in cui l'Inghilterra si trovava. Anche i paesi dell'Est, associati nel blocco Comecon, stanno cercando collegamenti con l'Europa e con l'Italia.

Se da un lato l'incremento della richiesta complessiva di energia nella Cee non sembra destinato a ridursi nel prossimo futuro, le previsioni indicano che circa il 60% di quest'aumento sia determinato dall'incremento della richiesta di energia elettrica.

Sulla base di alcune tendenze di fondo che si stanno delineando, si può fare qualche osservazione sul probabile scenario negli anni Novanta:



Il prezzo del petrolio, dopo alcuni anni di livelli bassi, ha mostrato all'inizio di quest'anno una tendenza all'aumento che è stata dell'ordine del 50% rispetto ai prezzi dell'ottobre-novembre scorsi; le previsioni attuali sono per una costanza del prezzo nel breve termine.

Si ritiene probabile invece un progressivo aumento dei prezzi a più lungo termine: tale incremento, pur non facilmente quantificabile, sembra oggi che potrà essere meno pesante di quanto si ipotizzava fino a poco tempo fa.

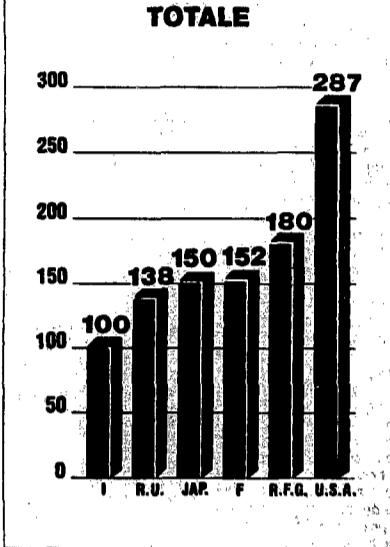
Tutto ciò vale ovviamente in assenza di avvenimenti che turbino l'attuale assetto dell'area mediorientale e più in generale dei mercati internazionali del petrolio.

Il maggior uso del carbone incontra difficoltà per lo scarso consenso che riscuote, ma i notevoli progressi tecnologici di abbattimento delle emissioni rendono ormai questa fonte sostanzialmente equivalente agli altri combustibili

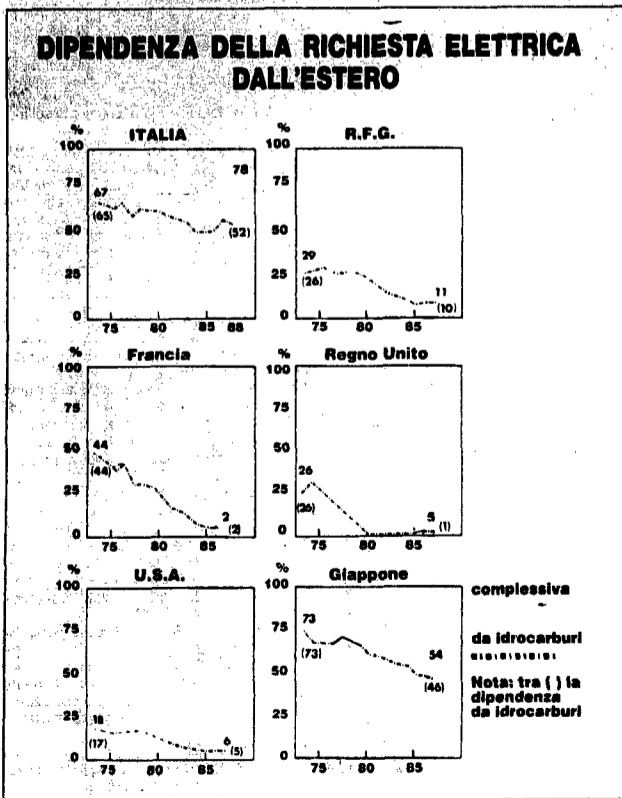
fossili dal punto di vista del rispetto dell'ambiente. In alcuni paesi produttori, come la Germania, è possibile una attenuazione del ruolo del carbone nazionale, dati gli elevati costi per la sua estrazione. L'energia nucleare sembra giunta ad una svolta: in Francia si è deciso di costruire una centrale nucleare da 1300 Mw ogni tre anni, il che equivale in pratica ad una stabilità se si pensa che nel periodo di maggiore sviluppo si sono installate 5 unità all'anno; la Svezia, che attualmente copre con l'energia nucleare metà della domanda elettrica, si trova di fronte a gravi problemi per dare attuazione alla decisione parlamentare di abbandonare entro il 2010 la produzione nucleare; in Germania vi è una scarsa propensione agli elevati investimenti richiesti dalle centrali nucleari, in una situazione di difficoltà e di incertezza determinate da vincoli ed opposizioni di varia

natura. Il metano presenta invece prospettive interessanti: è una fonte che risulta più abbondante di quanto non si pensasse nel passato ed è più facilmente accettata, dato il minore impatto ambientale. Il suo uso nella produzione di energia elettrica acquista un particolare valore soprattutto in quelle centrali esistenti dove non sono possibili grandi interventi impiantistici per il loro adeguamento ambientale. L'impiego di questa fonte è comunque vincolato alle caratteristiche stesse del combustibile che richiede una rete di trasporto e di distribuzione dotata di sistemi di movimentazione adeguati. Lo scenario così descritto fa prevedere, con buona attendibilità, che le attuali esuberanze di energia elettrica debbano scomparire in un prossimo futuro con il rischio conseguente per i paesi importatori di non poter fare affidamento su tali disponibilità.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PRO-CAPITE (1987)
NUMERI INDICE: ITALIA = 100



Cee: anche il settore elettrico farà i conti col mercato unico



Nemmeno il settore elettrico sfuggirà ai problemi del Mercato unico europeo dopo il 1992. Particolare preoccupazione vi è tra gli operatori per la proposta del «common carrier», cioè la possibilità che verrebbe offerta a terzi di accedere, dietro pagamento di una ragionevole tariffa, alle grandi reti di alcuni settori energetici come quelli dell'energia elettrica. Più fornitori, ma anche più incertezze.

Nonostante le differenze esistenti tra i vari paesi della Comunità, con l'approssimarsi delle scadenze del 1992 i paesi membri dovranno tener conto della necessità di affrontare in maniera unitaria alcuni problemi di fondo, anche se ciò comporterà nella fase iniziale di dover superare una serie di difficoltà per le rispettive politiche energetiche.

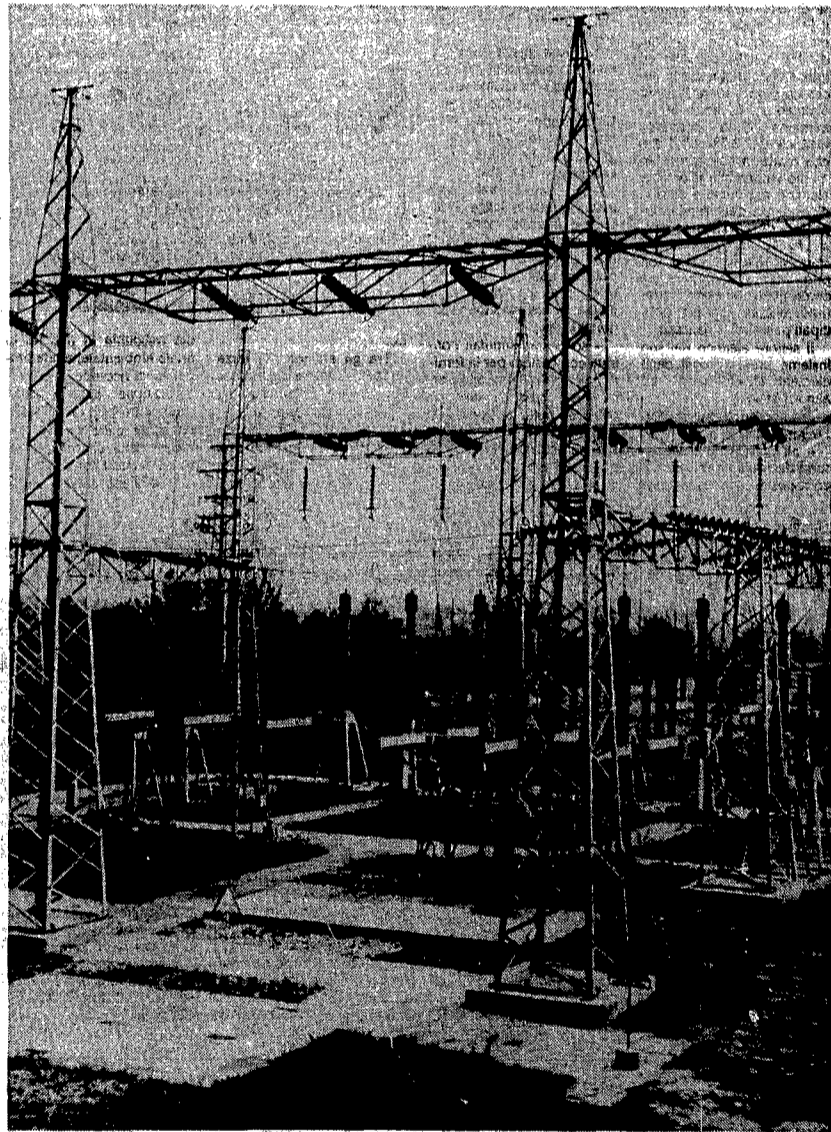
Il «common carrier» consiste nel dare la possibilità a terzi di accedere, dietro pagamento, di una ragionevole tariffa, alle grandi reti di alcuni settori energetici, come quelli dell'energia elettrica. In tal modo i grandi utenti potrebbero scegliere in qualunque paese della Comunità il fornitore più conveniente da cui acquistare il servizio, rimanendo all'azienda territorialmente responsabile l'obbligo del trasporto e della garanzia di fornitura.

Per quanto riguarda il settore elettrico la proposta del «common carrier» provoca riserve e preoccupazioni in quanto:

- in presenza di forniture a singoli grandi utenti effettuate da un'impresa esterna, l'impresa locale, che ha la responsabilità del servizio, dovrebbe comunque assicurare, con le proprie linee, ecc., il mantenimento delle forniture in caso di interruzione delle forniture esterne. Sarebbe pertanto indispensabile disporre degli stessi impianti necessari per le forniture, salvo che essi verrebbero sensibilmente sottoutilizzati e tale fatto comporterebbe un onere per tutto il resto dell'utenza.

Solo alcune grandi industrie, localizzate in prossimità delle frontiere, potrebbero ottenere in determinate circostanze prezzi più contenuti per i loro fabbisogni di energia. Per contro, le industrie situate nelle regioni periferiche della Comunità non potrebbero fruire di analoghe opportunità e la loro concorrenzialità, in luogo di essere sollevata, ne risulterebbe danneggiata, in contrasto con gli obiettivi dell'Atto unico.

Oggi (almeno in Italia) vengono applicate tariffe uniformi, a parità di servizio, sull'intero territorio nazionale, determinate attraverso una perequazione globale dei costi. Verrebbero usati impropria-



mente i collegamenti intereuropei ai quali è affidato invece il compito fondamentale di rendere più affidabile, stabile ed economico il servizio elettrico, mediante scambi e interventi di mutuo soccorso fra le aziende.

In conclusione, a fronte di ipotetici vantaggi per alcuni grandi consumatori, vi sarebbero maggiori oneri per tutti gli altri e si correrebbero forti rischi di perdere gli importanti benefici che la collettività degli utenti trae dalla sperimentata collaborazione tra le imprese elettriche europee, collaborazione che verrebbe molto probabilmente compromessa dal nuovo regime di competizione per l'acapparramento dei clienti. A tale proposito, è stata recentemente proposta una direttiva della

Commissione Cee sugli scambi di energia tra reti elettriche di paesi non confinanti che prevede la regolamentazione del diritto di transito sulle reti del paese o dei paesi interposti.

In tema di «common carrier» la commissione sembra aver assunto un atteggiamento più prudente, tenuto conto delle opposizioni espresse da quasi tutti i paesi ed anche dal Parlamento europeo, tanto che essa suggerisce un esame approfondito della questione attraverso la creazione di comitati consultivi.

Per quanto riguarda l'aspetto connesso all'apertura degli appalti e delle forniture, la decisione della Commissione Cee di ricorrere per i settori in precedenza esclusi (trasporti, telecomunicazioni, acqua ed

energia) ad un'apposita direttiva va accolta senza altro positivamente, in quanto tale soluzione consente di tener conto delle caratteristiche specifiche di tali settori e di adottare una normativa più aderente alla realtà in cui essi operano.

In merito alle disposizioni contenute nel testo di tale direttiva, ormai in fase di avanzata approvazione da parte dei competenti organi della Comunità europea, un rilievo preminente assume la determinazione delle soglie di applicazione che, in particolare per le forniture, risultano per ora troppo basse, tali da far ricadere nelle procedure comunitarie un enorme numero di contratti relativi anche a commesse di media entità. Nelle intenzioni della Comunità europea la direttiva in questione

dovrebbe essere poi integrata da un'ulteriore direttiva di controllo, al fine di introdurre a favore delle ditte fornitrici ed appaltatrici adeguate forme di tutela per il rispetto delle norme comunitarie e nazionali. In base a tale direttiva verrebbe consentito alle ditte interessate di ricorrere contro l'aggiudicazione di lavori e forniture in caso di violazione delle disposizioni comunitarie o nazionali e di chiedere l'annullamento delle decisioni adottate dagli organi aggiudicatori o la sospensione delle procedure in corso.

Queste misure, pur costituendo una coerente forma di tutela a favore delle imprese, possono appesantire notevolmente le procedure di assegnazione con evidenti riflessi negativi sul piano operativo.

Tecniche nuove per fronteggiare la domanda di energia

La sfida tecnologica

L'economia nazionale prosegue il buon andamento degli ultimi anni, seguendo nei suoi elementi di fondo quella degli altri paesi industrializzati, con un aumento medio negli ultimi cinque anni del 3,2% all'anno. La dinamica della domanda elettrica nello stesso periodo è stata più sostenuta, incrementandosi mediamente del 4,0%; negli ultimi due anni e nei primi 9 mesi del 1989 essa è stata dell'ordine del 5%.

■ In relazione allo stretto collegamento tra sviluppo economico e domanda di energia elettrica, che si riscontra in tutti i paesi, specie durante le fasi di espansione economica, è prevedibile che anche nei prossimi anni in Italia continuerà a mantenersi lo stretto rapporto tra tali fattori, anche se vi sono degli elementi di segno contrario che tenderanno a modificare il valore. Da un lato la crescente pressione per una più spinta efficienza nell'impiego delle varie fonti energetiche e verso il risparmio di energia; dall'altro il processo di modernizzazione in atto dell'apparato produttivo e dei servizi che tendono a far recuperare il ritardo dei consumi elettrici procapite del nostro paese rispetto agli altri paesi industrializzati (fig. 3). Sulla base di tutte queste valutazioni il Pen prevede per il prossimo decennio un aumento del Pil in Italia del 2,5% ed indica di conseguenza la necessità di progettare il parco elettrico per far fronte ad un aumento della domanda elettrica del 3,2%. L'aspetto che rende invece particolarmente vulnerabile il sistema elettrico nazionale è la forte dipendenza dalle fonti energetiche di provenienza estera (fig. 4): nel 1988 questa è stata del 78%, valore che non può non preoccupare se confrontato con i pochi punti percentuali degli altri principali paesi industrializzati.

Il settore elettrico nel suo insieme presenta oggi degli elementi di «debolezza» ed altri di forza. Tra i primi vanno ricordati i seguenti fattori:

- all'incremento dei consumi degli ultimi anni non è corrisposta una sufficiente

crescita di nuova capacità produttiva; ciò sia per le decisioni del paese sul nucleare, sia per i ritardi nella realizzazione dei nuovi impianti in costruzione;

- il ricorso alle importazioni di energia elettrica che negli anni scorsi avveniva per motivi di convenienza economica sta ormai diventando una necessità; nel 1988 il 16% della nostra richiesta elettrica è stata coperta con le importazioni (fig. 5);

- è stata quasi saturata la capacità di trasporto delle linee di collegamento con l'estero; queste sono ormai prossime ai limiti dell'esercizio in sicurezza: un aumento dei transiti sulle linee potrebbe infatti comportare, in caso di fuori servizio accidentale di una linea, dei rischi sia sulla rete nazionale che sul parallelo elettrico con l'Europa.

Per fronteggiare questa situazione sono stati messi in moto una serie di interventi:

- il 21 dicembre scorso il Cipe ha approvato la costruzione degli impianti del programma di emergenza, per complessivi 3000 Mw;

- lo scorso febbraio è stato convertito in legge il decreto di trasformazione della ex centrale nucleare di Montalto di Castro in impianto policombustibile da 2500 Mw, con potenziamento mediante turbogas per ulteriori 800 Mw;

- sono stati stipulati contratti con l'estero per la fornitura garantita di energia elettrica nei prossimi anni in modo da poter far fronte alle necessità;

- di copertura della domanda fino alla realizzazione degli impianti già in costruzio-



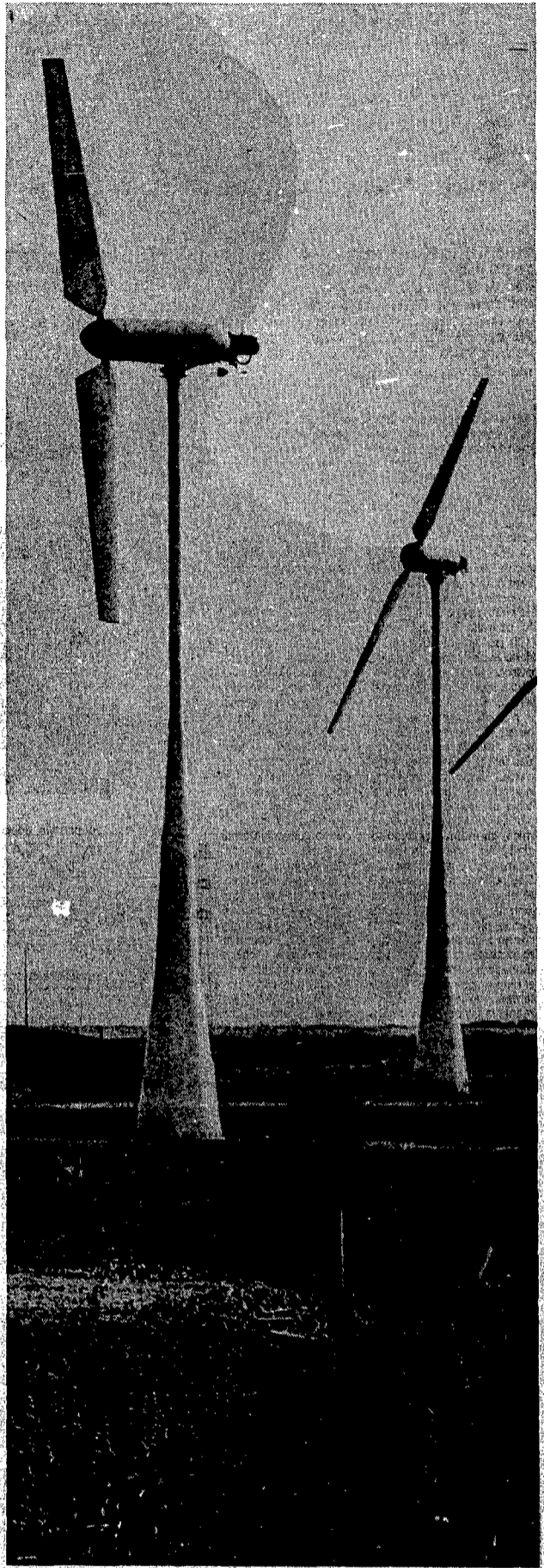
ne. Tra gli elementi di forza attuali del settore elettrico, in vista dell'appuntamento del 1992, si annoverano:

- la qualità del servizio elettrico che è allineata ai migliori standard europei;
- la posizione d'avanguar-

- dia raggiunta in materia di tutela ambientale; a tale proposito va ricordato che nella legislazione italiana sono stati introdotti limiti alle emissioni dalle centrali termoelettriche ancora più restrittivi di quelli comunitari;
- lo sforzo intenso per lo

- sviluppo di nuove tecnologie; è questa una strada inderogabile per un paese come il nostro, data la dipendenza dall'estero e le scelte energetiche recentemente fatte. Tra i campi di innovazione vi sono i nuovi processi per la produzione di ener-

- gia elettrica (coal-water, letto fluido, etc.); lo sviluppo delle energie rinnovabili; lo studio di nuove tecnologie di salvaguardia ambientale. Ciò consentirà al nostro paese di trovarsi in prima fila nella sfida tecnologica degli anni 90.



Il contesto internazionale è decisivo per la politica energetica dell'Enel



Le problematiche in campo energetico che ci attendono nei prossimi anni, sia quelle connesse ad una più intensa integrazione europea che quelle proprie della situazione energetica del nostro paese andranno affrontate avendo ben presente i contesti internazionale e nazionale nei quali sono inserite. Infatti la politica energetica nazionale è sempre più dipendente da scelte estere, in particolare a livello Cee.

■ Con riferimento al contesto internazionale vanno considerati tutti gli aspetti legati allo sviluppo del mercato comunitario, ed in particolare le azioni del governo per avvicinare la politica energetica nazionale a quella degli Stati membri e per adeguarla alle linee direttrici che si vanno determinando all'interno della Comunità.

Queste riguardano tra l'altro:

- la disponibilità all'interno di ciascun stato membro di un sufficiente equilibrio locale tra offerta e domanda di energia elettrica;
- l'eliminazione delle disparità che direttamente o indirettamente incidono sul prezzo di vendita dell'energia elettrica; a tal riguardo: relativamente alla politica tariffaria, è richiesta la trasparenza della struttura dei prezzi attraverso il principio di una chiara corrispondenza con i costi effettivamente sostenuti, inclusi quelli per la tutela dell'ambiente; in materia fiscale, è richiesta la neutralità tra le diverse fonti energetiche, fatti salvi alcuni correttivi per tener conto di specifiche e transitorie esigenze prioritarie.

L'equilibrio così raggiunto tra le politiche energetiche dei vari paesi potrà consentire alle imprese elettriche e al funzionamento dei rispettivi sistemi elettrici attraverso lo sviluppo delle reti di interconnessione e una più stretta collaborazione tra loro. In questo senso le aziende potranno:

- incrementare gli scambi di energia elettrica in modo da sfruttare lo sfasamento tra le ore di massimo consumo delle diverse reti;
- concordare i tempi e le modalità della messa fuori servizio degli impianti per manutenzione programmata, in modo da rendere minima la conseguente indisponibilità globale della rete europea;
- coordinare la programmazione dei nuovi impianti, con particolare riferimento alla localizzazione delle centrali, al fine di ridurre l'entità complessiva delle perdite di trasporto.

A livello di politica industriale, poi, sono necessari interventi nel settore manifatturiero, dove realizzare una razionalizzazione del sistema produttivo, che dovrà raggiungere struttura e

dimensioni adeguate a far fronte agli investimenti necessari e a sostenere la concorrenza nel libero mercato europeo. La committenza Enel ha esercitato e continua ad esercitare una spinta promozionale nei confronti dell'industria nazionale; sia per l'adozione e lo sviluppo di tecnologie avanzate, sia per favorire una maggiore penetrazione sui mercati esteri dei costruttori italiani.

Un consistente contributo al processo dell'internazionalizzazione dell'industria nazionale deriverebbe dall'assunzione di responsabilità dirette da parte dell'Enel a fianco dell'industria costruttrice.

Vanno infine considerati i nostri programmi per nuove interconnessioni elettriche con paesi esteri. Contatti sono in corso con la Grecia, la Tunisia e l'Unione Sovietica. Per quanto concerne la Grecia, la Cee ha recentemente approvato il finanziamento parziale del cavo sottomarino, per il quale sono già stati conferiti gli incarichi per le esplorazioni sottomarine e lo studio del tracciato; con la seconda, la Tunisia, è stato recentemente firmato un protocollo per la realizzazione, a cura dell'industria italiana di una centrale termoelettrica convenzionale e per la cessione all'Enel, via cavo sottomarino, di parte dell'energia prodotta. Con l'Urss infine sono in corso di definizione accordi per negoziare eventuali forniture di ener-

gia elettrica all'Italia, connesse con attività d'ingegneria in joint-venture. Sono progetti di notevole interesse, che permetteranno al nostro sistema elettrico di poter far fronte con maggiore tranquillità alle richieste di energia elettrica negli anni Novanta, non solo per i maggiori apporti di energia ma soprattutto per la possibilità di diversificare il proprio campo d'importazione.

Passando, ad esaminare l'ambito nazionale, l'attività futura va considerata con riferimento a traguardi a breve e a lungo termine. Per quanto riguarda il breve termine, è in corso l'esame del Parlamento del Nuovo piano energetico nazionale predisposto dal ministro Battaglia. Con l'approvazione del Pen e dei relativi disegni di legge, è indispensabile che le procedure autorizzative, comprensive della Valutazione di impatto ambientale, determinino un quadro di chiarezza giuridica. L'Enel si è dichiarata d'accordo nell'applicare limiti alle emissioni delle centrali termoelettriche ancora più restrittivi di quelli comunitari: l'ente elettrico ritiene però che l'approvazione di queste regole, proprio perché severissime, debba garantire che esse non vengano più rimesse in discussione e che la loro applicazione dia a tutti altrettante certezze per la costruzione e l'esercizio degli impianti. A lungo termine, invece nascono problemi di-

versi: non perché siano diversi nella sostanza delle cose, ma perché diverso dovrà essere l'approccio per risolverli.

Punto nodale resterà la copertura del fabbisogno elettrico, da assicurare attraverso un'adeguata capacità produttiva; se dovessero confermarsi le attuali previsioni, al 2010 sarà richiesta una potenza installata doppia di quella attuale.

Pur considerando che andrà sicuramente perseguito ulteriormente l'impegno per il risparmio energetico, anche se difficilmente potrà giocare un ruolo decisivo, alla luce delle difficoltà che l'ente vive quotidianamente nella localizzazione degli impianti, saranno necessarie mentalità innovative per individuare e perseguire soluzioni esterne agli schemi tradizionali.

Sicuramente importanti saranno quindi:

- gli studi relativi al programma costruttivo su piattaforme off-shore;
- il nuovo modo di vedere il rapporto tra paesi negli scambi internazionali.

Va inoltre prestato un

particolare impegno allo sviluppo delle fonti alternative eoliche e solare-fotovoltaico, per le quali l'Enel ha già recentemente avviato la realizzazione di impianti dimostrativi di rilevante entità.

La politica elettrica è in pieno movimento in tutti i paesi della comunità. Le soluzioni adottate per gli specifici problemi sono però molto differenziate.

In vista del mercato unico dell'energia elettrica, non sarà quindi facile perseguire il necessario processo di armonizzazione delle politiche elettriche nazionali. È invece possibile ed opportuna una sempre più ampia collaborazione tra le imprese elettriche, con azioni di scambio e di mutuo soccorso, per consentire un servizio sempre migliore e più economico.

Dal quadro che si sta delineando, è prevedibile che nel 2000 in Europa scompariranno le attuali esuberanze di offerte di energia elettrica. Il momento sarà quindi delicato per i paesi importatori che non potranno più fare affidamento su tali disponibilità. Soltanto una autonomia

energetica dei singoli paesi, e dell'Italia in particolare, potrà consentire a quell'epoca di fronteggiare con successo la copertura dei fabbisogni; i collegamenti di interconnessione con l'estero saranno certamente necessari, ma saranno utilizzati prevalentemente per conseguire una gestione ottimale delle reti elettriche.

L'anno 2000 è ormai vicino.

La realizzazione di nuovi impianti di produzione richiede tempi di 5-8 anni.

L'incremento dei consumi elettrici evolve con un ritmo superiore a quello previsto solo poco tempo fa nel Pen.

È quindi indispensabile che vengano rapidamente superate le difficoltà che ancora ostacolano il decollo della politica energetica nazionale. Solo così sarà possibile che il settore elettrico del nostro paese sia in grado di affrontare adeguatamente le sfide che l'evoluzione tecnologica, l'integrazione economica europea e l'esigenza di una qualità della vita sempre migliore ci prospettano per gli anni Novanta.

**PER IL BENESSERE
DI TUTTO IL CORPO**

JUMP DI MENNEN

**LA NUOVA
LINEA MASCHILE**



**EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE**
per la prima volta
in un solo prodotto
una raffinata
eau de toilette ed un
efficace dopobarba.



**EAU DE TOILETTE
DEODORANT**
una raffinata
eau de toilette
ed un efficace
deodorante.



**STICK LARGE
DEODORANT**
pratico
perché largo,
non irrita perché
senza alcool.



**GEL
SHAMPOO DOCCIA**
delicato
con i capelli,
vitalizzante
per tutto il corpo.



**SCHIUMA
DA BARBA**
emolliente
e protettiva
con un nuovo
ed esclusivo
microdiffusore.

JUMP DI MENNEN